

Catalogo delle pitture della R. Galleria  
compilato da Giuseppe Bencivenni già Pelli  
direttore della medesima

Parte II

Stanze a levante

c. 241

Gabinetto delle medaglie e monete moderne

Benché questo Gabinetto, che altre volte servì di deposito per una raccolta di strumenti matematici della quale ho parlato nel mio *Saggio Istorico* (vol. I, pag. 200 e segg. e vol. II, pag. 153 e segg.) non contenga veruna pittura fuori dei 9 quadri del soffitto ove sono state colorite da Federigo Zuccheri varie Deità ed alcune figure, simboli che cioè il Silenzio, la Vigilanza, la Fedeltà e l'Obbedienza, nonostante custodisce delle rarità analoghe ad essa che è giusto l'additarle al curioso dilettante il quale osservi la R. Galleria o voglia avere un'intiera ed esatta descrizione della medesima.

Busto in faccia del cardinal Pietro Bembo con la Genesi fra le mani in un medaglione (*quadro*) alto b. 1.9, largo b. 1.3, fatto a mosaico da Francesco e Valerio Zuccato, fratelli veneziani nel 1542, come assicura il nome loro scritto così "F.r et Valerius Zuchatus ven. f. MDXXXII". Di questa tavola lavorata in vita del Bembo, fa menzione l'egregio monsignor (*cardinale*) Giuseppe Alessandro Furietti nella [c. 241v] sua bellissima opera *De musibis* (cap. 6, pag. 100) ma cade in errore chiamandoli (*gli artefici*) Zuchari nel mentre che di errore riprende il Baldinucci per avere scritto essere stato Valerio di Treviso ed avere appreso il disegno da Tiziano. Nelle notizie intorno alle pitture di mosaico della chiesa ducale di S. Marco di Venezia, inserite in fine dei V libri della pittura veneziana, si parla di questi artefici a lungo (pag. 567 e segg.) il primo dei quali fu posto fra i maestri di quei lavori nel 1524 ed il secondo verso l'anno 1530. Loro padre fu Sebastiano, stato sindaco dei pittori della scuola veneziana i quali insegnò i principi dell'arte a Tiziano avanti che passasse a studiare sotto Gian Bellino, sì come leggesi nel *Dialogo* del Dolce, lo che può giustificare il Baldinucci suddetto, non essendo niente improbabile che Tiziano desse degl'insegnamenti ad un figliuolo di quello che da fanciullo lo aveva accolto in casa per quanto potesse essere appreso a poco loro coetaneo. Francesco lavorò molte cose nella Sagrestia, nell'atrio e nella grande volta sopra la porta maggiore interna di detta chiesa, in compagnia di Valerio il quale fu però soggetto d'inferiore abilità alla sua.

c. 242

Altro lavoro di mosaico che interessa la storia dell'arte, si serba nel Gabinetto dei libri, ed è rammentato pure da monsignor Furietti, l. C, pag. 104. Questo è in quadretto della misura di 12 soldi di braccio alto e di 18 largo. L'artefice che lavorò anche un ritratto di Paolo V esistente in Casa Borghesi, con altri due suoi quadri rammentati dal Furietti (*citati dal medesimo porporato*) vi lasciava il suo nome e l'anno scritto nel tronco di un albero così "Marcellus Provenzalis a cento f. 1615", e vi ha rappresentata la veduta di varie fabbriche, nel davanti una querciola con diversi augelletti e nel mezzo una civetta.

Busto della Sibilla Persica, copiato dal quadro del Campidoglio dipinto dal Guercino da Cento, quadro ovale. Alto b. 1.10, largo b. 1.3.

Depositi n. 1

c. 242v

Due busti simili di S. Pietro e S. Paolo che vengono da Raffaello, con cornici di bronzo dorato, alti b. 1.3, larghi b. -.18.

Questi tre pezzi sono pure di mosaico fatti modernamente in Roma con quella gran maestria che si è quasi resa emula della vera pittura a olio. Furono regalati colà nel mentre che i reali fratelli Giuseppe II imperatore e Pietro Leopoldo arciduca granduca, furono l'anno 1774 nel tempo della sede vacante per la morte di Clemente XIII ad osservare gli avanzi della romana grandezza ed il lusso moderno della capitale della religione. Un mosaico anteriore a tutti questi, si serba nel Gabinetto delle antiche pitture ove si può vedere descritto.

c. 243

Busto della Vergine in atto di devota contemplazione, copiato appunto dalla grandezza dell'originale di Guido Reni ch'è nella Tribuna al n. 22, da Lamberto Cristiano Gori, in scagliola, l'anno 1777, come sta segnato nel quadro medesimo. Alto b. 1.4, largo b. -.17.

Due quadretti compagni esprimenti uno un ballo di cinque femmine che si tengono per mano, e l'altro alcune baccanti le quali adornano con festoni un'ara, soggetti presi dall'antico, e sono pure lavori a chiaroscuro di scagliola del medesimo Gori, fatti nel 1772. Alti b. -.8, larghi b. -.17. Di detto Gori ho fatto onorevole menzione nel mio *Saggio Istorico*, vol. I, pag. 436 e segg.

c. 245

#### Stanza d'Amore

1. S. Ivo a cui sono intorno diverse vedove e pupilli. Il santo siede in una cattedra in atto di leggere una loro supplica. Di Jacopo da Empoli, in tavola, lume da alto a (*sinistra*). Alto b. 5, largo b. 3.16.  
\* Questo quadro stava nell'udienza del Magistrato dei Pupilli, donde S.A.R. lo cavò nel 1777 facendovi riporre una esattissima copia fatta da Gaetano Neri fiorentino che vi pose il suo nome. Fu dipinto nel 1616, come apparisce dall'iscrizione ch'esiste nel medesimo e che dice "Cosimo II mag. etrus. dux. IIII Jacopo di Chimenti da Empoli dipinse questa tavola l'anno 1616 in Firenze al tempo che furono ufficiali de' signori Pupilli il clarissimo signor Pietro del senator messer Domenico Bonsi, cavaliere Giorgio di Piero Vasari, Raffaello di Lorenzo Ridolfi, Niccolò di Giovanni Altoviti, e Antonio Francesco di Amaretto Mannelli assessori. Il clarissimo signor Niccolò del senator signor Filippo dell'Antella et l'eccellentissimo signor Simone del clarissimo signor Lorenzo Niccolini cancelliere, messer Ettore di ser Piero Paci, provveditore e camerlengo Benedetto d'Antonio Giminiani ragio.re, Francesco Giovanni sottocancelliere ser G.ni di ser Antonio Rustici". Nel polsetto destro poi di una figura di vecchio stante, si legge "Benedetto di Antonio Giminiani provveditore". Dicesi che l'Empoli vi ritraesse Giovanni Battista Vanni giovinetto suo scolare nella figura di una vedova. Inv. 1890, n. 1569

2. Adamo, figura al naturale nuda, [c. 246] di Luca Cranach, sull'asse, lume da destra. Alto b. 2.18, largo b. 1.1.

\* Il Baldinucci, t. IV, pag. 113, Descamps, t. I, pag. 29, e molti altri avevano attribuiti questi quadri ad Alberto Durerò, ma non vi avevano osservata la marca di un serpente radiato con l'anno 1528, ch'è di Luca Cranach il Vecchio, come avvertì il Christ, li fece in età decrepita, essendo morto d'anni 83 nel 1533. Il compagno è al n. 26. Inv. 1890, n. 1459

3. S. Maria Maddalena penitente con vaso di alabastro a destra, mezza figura al naturale, con veste turchina e manto rosso. Di Carlino Dolci. Lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. 1. Inv. 1890, n. 768

4. Ritratto di don Giovanni de Montfort, direttore della zecca del re di Spagna, mezza figura fino al ginocchio, in abito nero, con collare al collo. Di Anton Van Dyck. Lume dall'alto a (*sinistra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.10.

\* È intagliato da Pietro de Ioda nella serie dei ritratti di Van Dyck.

Inv. 1890, n. 1436

*Stanza d'Amore, n. 16.*

*Stanza dell'Ermafrodito, n. 15*

*Stanza d'Amore, n. 8, 10*

*Stanza dell'Ermafrodito, n. 14*

*Stanza d'Amore, n. 11, 12, 13, 14, 15, 20, 18*

*Tribuna, n. 10*

*Stanza dell'Ermafrodito, n. 36*

*Stanza d'Amore, n. 19, 9, 18 canc, 21, 22, 23.*

5. Giuseppe figliuolo di Giacob condotto in carcere. Di Jacopo da Pontormo, sull'asse. Lume da destra. Alto b. 1.12, largo b. 2.5.

\* Vedesi altro simile al n. 7. Al n. 5 vi è il n. 16 e questo sta al n. 24. (*un compagno è nei corridori al n. 13 ove si vede*). Inv. 1890, n. 2150

c. 247

6. L'imperatore Carlo V tutto armato sopra un destriero di pelo bianco ed un aquila svolazzante che ha nel rostro una corona di lauro per incoronarlo. Di Van Dyck. Lume da destra. Alto b. 3.4, largo b. 2.2.

\* È intagliato nella *Quadreria* al n. 129 dal Mogalli col disegno fatto dal Petrucci.

Il n. 6 è nella Stanza dell'Ermafrodito ed in suo luogo sta il Grillandaio di detta stanza n. 15. Inv. 1890, n. 1439

7. L'incontro fatto dal faraone al padre ed ai fratelli di Giuseppe in una gran piazza. Del suddetto Pontormo. Sull'asse. Lume d'alto a ... Alto b. 1.12, largo b. 3.16.

\* Altri due quadri compagni a questi di n. 5 e 7 vedonsi nel quartiere di parata del real Palazzo, e si credon esser quelli che il Vasari descrive, t. III, pag. 365, t. IV, pag. 234, t. V, pag. 176, i quali d'Andrea del Sarto, da Francesco Granacci, da Francesco Umbertini e dal Pontormo furono fatti per le stanze di Pier Francesco Borgherini. Il n. 7 sta al n. 111 del corridore a ponente. (*Un compagno è nella Stanza d'Amore al n. 24*). Inv. 1890, n. 2152

8. Ritratto di monsignor Lodovico Beccatelli bolognese, arcivescovo di Ragusi, più che mezza figura sedente, con roccetto e mozzetta, che tiene con ambe le mani un breve di Giulio III. Di Tiziano. Lume a destra. Alto b. 2.1, largo b. 1.14.

\* Nel citato breve leggesi "Julius PP III venerabili fratri Ludovico Ep.o Ravell. apud dominum venetorum nostro et Ap.licae sedis Nuntio cum annum ageret LII Titianus Vecelius faciebat Venetiis MDLII mense Iulii translatus deinde MDLV die XVIII septembris a Paulo quarto Pont. Maximo ad archiepiscopatum ragusinum quo pervenit die IX decembris proxime sequenti".

Monsignor Becatelli fu uno dei più dotti prelati del XVI secolo. Inv. 1890, n. 1457

c. 248

9. Il sacrificio d'Abramo sopra un ombroso monte, e il detto Abramo nel basso che vi conduce il figliuolo con un carico di legne ed altre piccole figure in distanza. Di Alessandro Allori detto il Bronzino. Lume da destra. Alto b. 1.12, largo b. 2.4.

\* Sopra un masso vi è scritto "Ad DMDCI Alessandro Bronzino Allori ch'altro diletto che imparar non provo". Il quadro è di una maniera tutta diversa da quella che Alessandro per lo più usava nelle sue pitture, parendo che qui si sia voluto fare imitatore dei fiamminghi, non meno che in quello della stanza delle medaglie (*della cena di ...*), n. 6. Inv. 1890, n. 1553

10. La Vergine sedente in una grotta con Gesù, S. Giovanni Battista fanciullo ed un angioletto. Fuori della grotta si scorge un paese. Di Francesco Salviati, lume da destra. Alto b. 1.15, largo b. 1.8.

\* Al n. 10 stava il quadro di n. 14 dalla Stanza dell'Ermafrodito del Bronzino ch'è la Vergine in abito rosso. Fu portato dall'Ufizio delle Decime alla R. Galleria nel 1777 ed in detto Ufizio lo rammentò il Vasari, t. VI, pag. 53.

11. Testa con poco busto di un vecchio in veste e berretta nera, di Giovanni Holbein di Basilea. Sull'asse. Lume [c. 249] da sinistra. Alto b. -.17, largo b. -.12.

\* È il supposto ritratto di Tommaso Moro che cita Descamps, t. I, pag. 75, ma più veramente di Zuinglio. Inv. 1890, n. 1120

12. Busto in faccia della duchessa Elisabetta moglie di Guido Gonzaga duca di Mantova, in età matura con capelli castagni scuri lunghi, vestita di un drappo nero a strisce d'oro e catena simile al collo. Sulla fronte per scherzoso e singolare ornamento, ha legato un cordoncino che tiene uno scorpione, nelle di cui branche sta incastrata una gemma. Di alcuno dei Bellini. Sull'asse. (*Lume da destra*). Alto b. -.18, largo b. -.13. Inv. 1890, n. 1441

13. La Deposizione di Nostro Signore in braccio alla Madre che piange ed a' vari discepoli che prestano aiuto. Nell'alto volano alcuni angioioli con i segni della passione. Di Angiolo del Bronzino. Sull'asse. Lume dall'alto a ... (*destra*). [c. 250] Alto b. 4.9, largo b. 3.

\* Era la tavola nella cappella dipinta dal Bronzino in Palazzo Vecchio per la granduchessa Leonora di Toledo moglie di Cosimo I che descrive il Vasari, t. VII, pag. 139 e segg., accennando [c. 250] questo quadro e i due laterali esistenti nei corridori e descritti ivi n. 35 e 36 (*34 e 35*). Inv. 1890, n. 3355

c. 250

14. Il fariseo che mostra a Cristo la moneta alla presenza di più persone tutte mezze figure al naturale, di Michelagnolo da Caravaggio. Lume da sinistra (*destra*). Alto b. 2.4, largo b. 3.5. Inv. 1890, n. 778

15. Filippo IV re di Spagna, armato a cavallo, con due femmine in aria, una delle quali li porge la corona e una croce appoggiando il braccio destro sopra un globo sorretto da due angioletti, l'altra lo precede col fulmine, da un lato vi è un moro che porta una celata. Di Diego Velasquez. Lume d'alto a ... (*in faccia*). Alto b. 5.6, largo b. 4.11.

\* Il cavalier Mengs lo giudicò di Diego contro il parere di alcuni, ma pensava che Rubens vi potesse aver messo il suo pennello. Va intagliato nella *Quadreria* dal Mogalli col disegno del Petrucci al n. 119. Inv. 1890, n. 792

16. La Vergine sedente col suo Figlio in collo a cui S. Francesco bacia un piede, ai lati stanno S. Giovanni Battista fanciulletto e S. Rocco. Di Santi di Tito. Sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.14, largo b. 1.8.

\* Il n. 16 è sopra il n. 5 e qui sta il n. 20 del Bassano.

c. 251

17. Ritratto d'una giovane donna in faccia fino a mezzo busto, con veste paonazza, libro coperto di verde nella destra e collana composta di bottoncini d'oro e granati. Di Cristofano Allori, sull'asse. Lume da destra. Alto b. 1, largo b. -16.

\* Sta il n. 17 al n. 25.

[cancellato] 18. Ritratto di un giovane con capelli neri, veste e berretta simile che con la destra tiene una lettera in cui è scritto "Domino Vangelista di Scappi", nel fondo si scopre un paese bellissimo (*di Francesco Francia bolognese*) sullo stile di Leonardo da Vinci. Sull'asse, con lume da destra. Alto b. -18, largo b. -15.

\* Riposto nella Stanza dell'Ermafrodito al n. 35, era qui più a basso. (*La famiglia Scappi è bolognese e la sua eredità è posseduta dalla Casa Sampieri*).

Inv. 1890, n. 1444

[18] Il bozzetto del quadro della Tribuna di Fra' Bartolommeo della Porta che rappresenta la Presentazione al Tempio del Bambino Gesù. Sull'asse, lume a sinistra. Alto b. 1.10 circa, largo b. 2 circa.

\* Era nel Conservatorio delle religiose di S. Giovanni dell'ordine di Malta in via S. Gallo, dalle quali nel 1786 fu offerto a S.A.R. come vedesi nella filza XIX dei negozi della R. Galleria.

Cristo morto, di Andrea del Sarto ch'è nella Camera dell'Ermafrodito, n. 36.

19. Due femmine più che mezze figure al naturale che parlano assieme e che rappresentano la Pittura et l'Architettura con i loro rispettivi simboli e vari libri sopra una tavola. Di Francesco Rustici detto Rustichino senese. Lume d'alto a ... (*destra*). Alto b. 2.6, largo b. 1.12.

\* È citato dal Baldinucci, t. XV, pag. 92. Inv. 1890, n. 1588

c. 252

20. L'angelo che annunzia ai pastori il nascimento del Salvatore, in un bel paese ornato di più figure e animali, di Leandro da Ponte detto Bassano Giovane. Lume alto (*a destra*). Alto b. 2.3, largo b. 1.15.

\* Il n. 20 è sopra al n. 16. Qui vi è il n. 9, sotto vi è il ritratto nello stile di Leonardo da Vinci descritto qui sopra al n. 18. Inv. 1890, n. 4350

21. S. Maria Maddalena penitente nuda aggruppata in un deserto, che rimira un raggio di luce scendente dal cielo. Di Francesco Furini fiorentino. Lume da destra. Alto b. 2.19, largo b. 2.11. KMW, inv. n. 193

22. Un paese con fontana nel mezzo appresso alla quale siede Ruggieri armato in atto di ascoltare Fiordispina che gli parla, soggetto preso dal canto dell'Ariosto. Di Guido Reni. Lume da (*destra*). Alto b. 2.1, largo b. 2.13.

\* Fu del cardinale decano Carlo dei Medici, fratello del granduca Cosimo II e Cochin lo loda assai, t. II, pag. 8. Va intagliato nella serie dei quadri che pubblicano Benedetto Eredi e Giovan Battista Cecchi. Inv. 1890, n. 787

c. 253

23. S. Girolamo mezza figura voltato verso una tromba che apparisce in aria in atto di percuotersi il petto con un sasso tenendo il crocifisso nella sinistra. Di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. Lume da destra. Alto b. 2.3, largo b. 1.15. Inv. 1890, n. 1427

24. La Vergine in veste bianca, sedente in un bosco ai pie' di una palma col Figlio nudo in braccio, S. Giuseppe ritto a destra che tiene un ramo di detta palma e S. Francesco genuflesso a sinistra. Di Federigo Baroccio urbinato (*del Coreggio*). Lume da sinistra. Alto b. 2.2, largo b. 1.18.

\* Quadro scoperto del Coreggio ch'è nella Tribuna. Questo quadro nei vecchi inventari era annunziato come opera di Federigo Baroccio, ma i professori non vi trovavano il suo stile. Nel 1788 il signor Antonio Armano per caso lo riconobbe esser piuttosto del pennello di Antonio Allegri e l'originale di quello che il medesimo dipinse per la sua patria e che si perdette nel 1638, come narra il cavalier abate Tiraboschi nella *Biblioteca Modenese*, t. VI, pag. 41 e segg. Messo in chiaro questo punto, fu creduto che fosse esso quel quadro che Francesco Scannelli nel suo *Microcosmo della Pittura*, t. 2, cap. 20, pag. 284, dice essere stato in Casa Medici e quantunque l'Accademia Clementina non volesse pronunziare un giudizio deciso pure [c. 253v] parve che tanto vi fosse per crederlo del Coreggio e come tale collocarlo nella Tribuna. Vedesi la storia di tutto questo fatto nella filza dei negozi XXI. (c. 17 a cui può aggiungersi che Barsi nel suo *Viaggio pittoresco d'Italia, stampato in Venezia per Giacomo Hertz nel 1671, pag. 95, rammenta nella Galleria*). Inv. 1890, n. 1455

c. 254

25. Eva che ha il pomo nella destra. Di Luca Cranach. Sull'asse. È compagno del quadro di n. 2. Inv. 1890, n. 1458

26. La Vergine in abito rosso con velo in testa tenendo in collo il suo Santissimo Figlio, il quale porge un frutto a S. Caterina vergine e martire, di Tiziano, lume da destra. Alto b. 1.4, largo b. 1. Inv. 1890, n. 949

27. S. Luigi dell'ordine dei minori conventuali, vescovo di Tolosa appie' di un altare nell'atto che gli apparisce la Santissima Vergine col Figlio in braccio e la beata Salomea. Un serafino porta una cartella in cui è scritto "Floruit fronduit virga Aaron". Di Carlino Dolci, lume a destra (*da alto*). Alto b. 5.16, largo b. 4.

\* Carlino di sopra 60 anni condusse il quadro per il canonico Bocchineri che lo voleva porre ad un altare di sua famiglia come narra il Baldinucci, t. XVIII, pag. 127, ma essendo morto detto canonico, lo lasciò nella sua stanza quasi ridotto all'ultimo termine, quando finì di vivere. Inv. 1890, n. 747

28. Una Venere nuda distesa sopra un letto con un amorino che l'abbraccia e un cagnolino nero e bianco ai piedi. In lontananza vi è una veduta di paese. Di Tiziano, lume a sinistra. Alto b. 2.7, largo b. 3.7.

\* È il ritratto di una donna amata dal duca Francesco Maria della Rovere, come ho provato nel mio *Saggio Istorico*, vol. I, pag. 242. Inv. 1890, n. 1431

c. 255

#### Gabinetto delle Miniature

Numero 72 quadretti di ebano filettati d'argento con fondo di velluto verde nei quali sono incassati 605 piccoli ritratti per lo più a miniatura di persone dei due sessi e di varie condizioni quasi tutte ignote forse perché non figurano nel mondo. Sessanta di questi quadretti formavano lo stipo del

cardinale Leopoldo dei Medici di cui ho parlato nel mio *Saggio Istorico*, vol. ... [sic], pag. ... [sic], gli altri 12 furono aggiunti nella riordinazione del 1781 quando fu montato questo Gabinetto per ornare le pareti laterali del medesimo. Il detto cardinale si pose a mettere insieme questa raccolta dopo l'anno 1670 e non si curò di avere immagini di soggetti noti, ma ritrattini comunque di buoni pennelli, come si riconosce dal suo carteggio esistente nell'archivio della R. Galleria e come ha avvertito il signor abate Lanzi scrivendo [c. 255v] nella sua descrizione sommaria, pag. 194 e segg. "Si ravvisano in tanto numero, oltre qualche sacro volto, vari potentati come Cosimo I e III e Francesco I della Casa Medicea e Arrigo IV re di Francia, la Maria dei Medici, la Vittoria della Rovere e altre principesse, il cardinale di Richelieu e altri porporati, Erasmo Rotterdamo, Pietro Aretino e altri uomini di lettere. Ma la parte di gran lunga maggiore, son persone ignote alla storia, chiunque per danaro o per amicizia poté avere in una scatola o in un'altra guisa per mano di valente artista, un bel ritrattino meritò di aver luogo nella raccolta, fosse in avorio, fosse in pietra, fosse in rame, fosse in argento o in oro, tutto al collettore era indifferente, purché fosse di buona mano. Tanto egli ebbe riguardo alla mano, dirò così più che al volto, che i nomi stessi degli autori sono ignoti per la parte di gran lunga maggiore non altramente che se si trattasse di statue greche o di romane. Ciò apparisce dal carteggio citato più volte nel quale si offeriscono vari ritrattini del Tintoretto in lavagna, in uno dei quali ritrae se stesso, due di Annibal Caracci, effigie sue e di sua moglie, alcuni di Alessandro Moretto, un Gambara, di Agostin Caracci, di Giorgione, di Tiziano, ed anche un religioso di Raffaello, ma questi ed altri son ben poco numero rispetto agl'incogniti. Il Volterrano, che era spesso consultato in sì fatte compre, in un suo biglietto adduce una ragione plausibile perché non possano riconoscersi, perché dice egli ne' ritratti non si puol osservare l'arie delle teste usate dal pittore. Oltre queste miniature piccole, ve ne sono altre maggiori, cioè

c. 256

#### Nella parete di fondo

73 74. Ritratti di un duca di Savoia vestito di ferro con collare di trina e coda di capelli sulla sinistra. E quello della duchessa sua moglie con ornamenti di perle in capo e gelsomini e collare alla spagnuola guarnito pure di perle, miniature di Giovanna Garzoni d'Ascoli. Lume. Alti b. -.8.15, larghi b. -.11.

Inv. 1890, nn. 814 817

75. Copia della tavola in cui Andrea del Sarto dipinse la Disputa intorno alla S.S. Trinità con S. Agostino, S. Lorenzo, S. Domenico, S. Francesco, S. Maria Maddalena e S. Bastiano ch'era nella chiesa di S. Gallo poi in quella di S. Jacopo fra' Fossi, ora nel real Palazzo, lodata molto da Vasari, t. III, pag. 365 e che fu intagliata nella *Quadreria* del granduca al n. 535. Miniatura del padre fra' Giovanni [c. 257] Battista Stefaneschi eremita di Monte Senario. Lume ... Alta b.  $\frac{3}{4}$ , larga -.12.

76. Copia del quadro del Coreggio esistente nella Tribuna al n. 21 in cui sta espressa la Vergine che adora il celebre Figlio, miniatura simile del medesimo. Lume ... [sic].

77. Veduta di Castel S. Angelo dal Tevere, presso S. Giovanni dei Fiorentini, con molte piccole figure, miniatura di Gaspero Vanvitelli olandese, col lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.15.

\* In un pilastro vi è la data dell'anno 1685, Gaspero Vanvitelli è il padre di Luigi architetto celebre in questo secolo per le fabbriche erette in Napoli dal re Carlo. Inv. 1890, n. 4354

78. Veduta dei prati di Roma verso la Trinità dei Monti con piccole figure, miniatura simile del medesimo.

\* Ancora in questa vi è la medesima data. Inv. 1890, n. 4355

c. 259

Le variazioni dei siti sono notate nell'annessa carta.

### Tribuna

1. La Madonna in abito rosso con manto turchino sedente in un paese col Figlio che l'abbraccia e S. Giovanni Battista fanciulletto appresso. Nel fondo si osservano dei rottami di fabbriche con alcune figure intorno a un pozzo. È della seconda maniera di Raffaello da Urbino, dipinto sull'asse, col lume d'alto a ... (*destra*). Alto b. 1.16, largo b. 1.8.

\* Nel mio *Saggio Storico* della R. Galleria, vol. I, pag. 191, nomino questa tavola, il fondo della quale pare che sia preso dalla tavola di Andrea del Sarto descritta qui sotto al n. 13. Inv. 1890, n. 1445?

vedi: *Tribuna*, n. 16.

2. S. Giovanni Battista giovanetto in un deserto in atto d'alzarsi da sedere per predicare, del medesimo [Raffaello] nella terza maniera dipinto, [c. 260] lume a destra d'alto. Alto b. 2.17, largo b. 2.11

\* Di questo celebre quadro di cui esistono tante copie (vedi fra gli altri lo Scannelli nel suo *Microcosmo*, l. 2, c. 13, pag. 226), ne ho con più riprove giustificata l'autenticità nel detto *Saggio Storico* della R. Galleria, vol. I, pag. 187 e vol. [c. 260] II, pag. 126. Nel Gabinetto di Crozat, ove si trova inciso quello ch'è del duca d'Orleans, t. I, n. 19, non si nega l'autenticità del presente e si accorda che possa essere una ripetizione. (*vedi anche l'abate Angelo Camolli nelle note ad una vita inedita di Raffaello*, n. 61). Inv. 1890, n. 1446

c. 259v

3. La Vergine in trono col Santissimo Figlio, a destra S. Giovanni Battista, a sinistra S. Bastiano legato con le mani dietro, figura bellissima, opera di Pietro Perugino. Sull'asse, col lume da ... (*sinistra*). Alto b. 3 incirca, largo b. 3 incirca.

\* Era nella cappella dei marchesi Guadagni in S. Domenico di Fiesole vien citato e lodato dal Vasari, t. II, pag. 530, edizione di Firenze in 4° e porta il nome di Pietro e l'anno 1493. S.A.R. lo acquistò nel 1786 per scudi 1000 come nella filza XIX dei negozi della R. Galleria. Inv. 1890, n. 1436

Vedi: *Stanza d'Amore*, n. 24

*Tribuna*, c. 265, n. 7, 9, 8, c. 264v, 10, 11, 12, 9, 15.

4. La Strage degl'Innocenti, soggetto di ardita invenzione di Daniello Ricciarelli di Volterra detto Volterrano il Vecchio, dipinto sull'asse, col lume d'alto a ... (*sinistra*). Alto b. 2.11, largo b. 2.10.

\* Era nella chiesa delle monache di S. Pietro di Volterra ove la nomina il Vasari, t. VI, pag. 86, e poiché apparteneva a quella contrada, la comunità ne fece un dono a S.A.R. nel 1782 che generosamente la ricompenso con assegnarli un fondo il quale servir debba in specie per dotare delle povere fanciulle. In una delle principali figure del mezzo, ch'esprime un satellite il quale è in atto di dare un pugno con la destra ad una femmina che gli abbraccia le gambe, Daniello si servì del modello che il Buonarroti fece dell'Ercole uccisore di Cacco per la ringhiera di Palazzo Vecchio. Inv. 1890, n. 1429

Vedi: *Tribuna*, n. 26, 17, 18, 17bis, 24, 22, 23

*Stanza dell'Ermafrodito*, n. 17, 24, 25, 2, 6, 26, c. 272

5. La Madonna sedente con veste rossa e manto turchino che ha un libro nella sinistra ed il Figlio nudo fra le ginocchia in atto di scherzare con un calderugio che gli porge [c. 261] S. Giovanni Battista fanciullo, vedesi in lontananza un paese colorito da Raffaello istesso, sull'asse, nella sua prima età, col lume a destra. Alto b. 1.16, largo b. 1.6.8.

\* Egli e la tavola che al dire del Vasari, t. III, pag. 164, Raffaello colori per Lorenzo Nasi di cui ho parlato nel detto *Saggio Istorico*, vol. I, pag. 190 e segg. e vol. II, pag. 134. Inv. 1890, n. 1447

c. 261

6. La Vergine Santissima che siede in una specie di nicchia e che allatta il suo Santissimo Figlio, di Leonardo da Vinci del distretto fiorentino dipinto sull'asse, col lume da sinistra (*destra*) da alto. Alto b. 2.1, largo b. 1.7.

\* Era nella parrocchia di S. Michele a Castello all'altare della famiglia Carlini dalla quale fu acquistato nel 1780, come nella filza di negozi XIII, a c. 91. (*Lascio agli intendenti il giudicar di questo quadro*). Inv. 1890, n. 789

7. Una Venere nuda che volta il dorso a un satiro con tazza di frutta, e due altri satiretti che scherzano intorno ad essa lascivamente. [c. 262] D'Annibale Caracci bolognese, col lume a sinistra. Alto b. 1.18, largo b. 1.8.

\* La rammenta il cavalier Carlo Cesare Malvasia, t. I, pag. 378, nella *Felsina Pittrice*, ove scrive che dai Bolognetti fu venduta ai principi di Casa Medici [c. 262] e che Agostino Caracci servì ad Annibale di modello per colorire la schiena della Venere. Di essa parla di nuovo anche alla pag. 502. Inv. 1890, n. 1452

8. Isaia, figura intiera sedente, colorito sull'asse da Fra' Bartolommeo della Porta fiorentino dell'ordine di S. Domenico, col lume da destra. Alto b. 2.18, largo b. 1.18.

\* Il suo compagno è al n. 19, furono trovati nell'eredità del cardinal decano Carlo dei Medici figliuolo del granduca e furono mandati alla R. Galleria nel 1667. Erano già ad un altare sotto l'organo in cornu epistole della chiesa dei padri Serviti della S.S. Annunziata ed ivi gli rammenta il Vasari, t. III, pag. 112. (*che detto altare vi restano le copie*) (*Mandato a Vienna nel giugno del 1792, vedesi la filza XXV*)<sup>1</sup>. Inv. 1890, n. 1448

[cancellato] L'arcangelo Raffaello e Tobia da un lato, dall'altro un santo diacono e davanti una figura in veste alla civile in ginocchioni che deve esser quella che fece colorire il quadro sull'asse d'Andrea del Sarto. Lume d'alto (*in faccia*). Alto b. 3, largo b. 2.14.

\* Tolto dalla Tribuna nel dì 2 giugno 1786 e postovi il S. Pietro del Lanfranco e collocato nel 1788 alla fine del corridore a ponente. KMW, inv. n. 182

9. La Vergine sedente in un paese col Figlio fra le braccia e S. Giovanni Battista fanciullo appresso. In distanza vedesi una rovina di fabbrica con un pozzo vicino al quale sono quattro piccole figure. [c. 263] Sull'asse, di Andrea del Sarto, col lume da destra. Alto b. 1.19, largo b. 1.11.

\* (*Mandato a Vienna nel giugno del 1792, vedesi filza XXV*). KMW, inv. n. 7794

10. La presentazione di Maria Vergine, soggetto espresso con sei figure compresovi il Santo Bambino tenuto in braccio dal vecchio Simeone, colorito sull'asse dal detto Fra' Bartolommeo, col lume a sinistra. Alto b. 2.13, largo b. 1.14.

\* Questo quadro, notato dal Vasari nel detto vol. III, pag. 113, era all'altare della cappella del noviziato dei padri Domenicani di S. Marco, ove appunto dice Giorgio dai quali il granduca lo ebbe

---

<sup>1</sup> Rientrato in Galleria.

con larga remunerazione nel 1781 e nel davanti del medesimo si legge "1516 Orate pro pictore chi sacelli huius novitio", onde si vede che Fra' Bartolommeo, dipinse d'anni 47 essendo nato nel 1469 un anno avanti che finisse di vivere e che questa tavola è quasi contemporanea all'altra della Stanza dell'Ermafrodito descritta al n. 31 (16), assai la loda il conte Algarotti in una lettera a Mariette dicendo "niente si può vedere di più saviamente inventato, di meglio colorito, di più bravamente dipinto". Fu intagliata nel 1771 d'Angelo Campanella in Roma nell'opera di Gavino Hamilton *Schola Italica Picture*, al n. 6, sopra un disegno del Nuti, fra i disegni di Fra' Bartolommeo nella collezione, volume grande n. 210, vi è quello di questa figura. Inv. 1890, n. 1477

11. Giobbe sedente, figura intiera, del frate suddetto, dipinto sull'asse, col lume da destra. Alto b. 2.18, largo b. 1.18. Inv. 1890, n. 1449

c. 264

12. Ercole al bivio sedente in braccio a Venere, con Minerva dall'altro lato che lo prende per mano per ritirarlo dalla medesima. Sopra vi è il Tempo con altre figure simboliche. Di Paolo Rubens fiammingo, lume da destra. Alto b. 2.10, largo b. 3.5. P1389, s.n.

[cancellato] Una figura in abito nero quasi in faccia, col libro aperto davanti sopra una tavola coperta di tappeto rosso ed altra tavola in disparte, nella quale sono libri, calamaro ed oriuolo, credesi pittura di Federigo Barocci.

\* Mi pare che possa essere il ritratto di un tal maestro Prospero e che sia venuto da Urbino con le pitture delle quali parlo nel *Saggio Istorico*, vol. I, pag. 240.  
KMW, inv. n. 162

c. 264v

La Visitazione di S. Elisabetta, due figure al naturale sotto un arco, di Mariotto Albertinelli fiorentino, col lume a destra, sull'asse. Alto b. 4, largo b. 2 1/2

\* Vi è nei pilastri dell'arco l'anno MDIII, e quello che il Vasari, t. III, pag. 124, dice essere stato fatto per la congregazione di S. Martino, poi di S. Elisabetta, soppressa con le compagnie nel 1785 e che fu molto lodato. Vedesi il padre Richa, t. VIII, pag. 268. Andò prima alla R. Accademia delle Belle Arti da dove S.A.R. volle che fosse trasportato alla R. Galleria nell'aprile 1786. Inv. 1890, n. 1587

c. 265

S. Pietro a sedere, più che mezza figura, avente in libro nella destra e chiavi nella sinistra, in atto di guardare il cielo al lato alla croce. Colorito da Giovanni Lanfranchi parmigiano. Col lume da destra. Alto b. 2.6, largo b. 1.19.  
Inv. 1890, n. 2160

15. La Madonna vestita di rosso con manto turchino in atto di prendere di dietro alle spalle Gesù Bambino che aveva in collo S. Giuseppe con alcune [c. 266] figure nude in lontananza in forma di accademie in una campagna senza alberi. Sull'asse, di Michelangelo Buonarroti fiorentino, col lume da destra, tondo, di diametro b. 2.3.

\* Era nella R. Galleria prima del 1635, come ho accennato nel mio predetto *Saggio Istorico*, vol. I, pag. 244 e lo rammenta il Vasari, t. VI, pag. 180, dicendo "che certamente delle pitture in tavola (di Michelangelo) [c. 266] ancor che poche sieno, è tenuta la più finita e la più bella opera che si ritrovi". Fu dipinta per Agnol Doni il quale volendo scemare il prezzo concertato di scudi 70, dovette poi pagarla 140. Inv. 1890, n. 1456

c. 265v

9. S. Maria Maddalena penitente, più che mezza figura, un poco più grande del naturale, con lunghi capelli e manto rossiccio, in atto di guardare pietosamente il cielo tenendo la sinistra sopra un libro aperto. Di Lodovico Caracci, lume in faccia. Alto b. 2 1/6, largo b. 1.12

\* Fu acquistato nel 1788 per la R. Galleria.

c. 266

16. Ritratto di Giulio II, mezza figura sedente con camauro e mozzetta. Sull'asse, di Raffaello, col lume da destra. Alto b. 1.15, largo b. 1.8.

\* Anche fra i quadri del duca di Orleans al palazzo reale a Parigi, descritti nel catalogo di monsieur Du Bois de Saint Gelais, pag. 431, si accenna questo ritratto, ma oltre questo ne conosco altri che sono copie antiche, fatte tutte sulla tela e che non reggono al confronto della presente tavola, come per alcuna mi sono già assicurato. Il presente venne di Urbino dall'eredità della Casa della Rovere come apparisce da una nota di quadri già rammentata nel mio *Saggio Storico*, t. II, pag. 240. Inv. 1890, n. 1450

23. La Sibilla Samia, mezza figura, in abito rosso e manto giallo, che appoggia le mani sopra un libro. Del Guercino, col lume a sinistra. Alto b. 2, largo b. 1.14.

\* Fu in Casa Ughi, lo acquistò poi l'abate Alberigo Albergotti e dagli eredi del medesimo lo comprò S.A.R. per scudi 200, nel 1777. Inv. 1890, n. 1430

c. 267

18. La Madonna sedente in un paese con vedute indietro di antiche fabbriche, la quale tiene Gesù Bambino nudo in braccio, S. Giovanni Battista fanciullo in atto di abbracciarlo. Dietro vedesi S. Maria Maddalena penitente col vaso in mano, a sinistra S. Giovacchino in profilo mezze figure. Di Francesco Mazzoli, detto il Parmigianino. Col lume a destra. Alto b. 1.5, largo b. 1.

\* Fra gl'intagli di Giulio Bonasone vi è questa invenzione. Questo quadro di maggior proporzione è nella real galleria di Capodimonte a Napoli passatovi da Parma, e nella vita del Parmigianino scritta e pubblicata dal padre Ireneo, nel 1784 in 4°, pag. 90, è descritto come preso da una nota alfabetica di 100 de' più famosi quadri che nel 1725 vedevansi nella galleria Farnese a Parma. La qual nota è stampata senza data. Inv. 1890, n. 1328

2. Endimione più che mezza figura sedente, addormentata. Di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, lume da destra. Alto b. 2.4, largo b. 1.14.

\* Era in Casa Dini, ed è quello che il cavalier Malvasia dice fatto per il principe Lorenzo dei Medici. Il granduca lo acquistò nel 1785. Inv. 1890, n. 1461

24. Una Venere nuda distesa in un letto [c. 268] coperta di bianchi lini che appoggia il braccio destro sopra due guanciali con alcune rose in mano ed un piccolo cane ai piedi, in lontananza due serventi, una delle quali è piegata col capo in un cassone. Di Tiziano Vecelli veneziano, col lume a destra. Alto b. 2.1, largo b. 2. 18.

\* Vedesi il mio *Saggio Storico*, vol. I, pag. 241 e segg. Ella è stata incisa più volte dopo il Vereruj's che infelicemente la intagliò sul disegno del Petrucci per la *Quadreria* del granduca, ove si vede al n. 16. Io non sono troppo ardito ad asserire senza timore che niuno, compreso anche il celebre Strenge, ha bene ritratto questo famoso originale di cui se ne sono ripetute in tutte le forme infinite copie. Francesco Scannelli nel suo *Microcosmo della Pittura*, pag. 221, fa un giusto parallelo fra questa Venere e l'altra descritta sopra nella camera di Amore al n. 28, ma non è dal

tempo così consumata com'egli la suppone. Algarotti la ripose fra le opere più insigni nella seconda maniera di Tiziano, e questo giudizio deve essere esaminato da chi ebbe il comodo di osservare, di questo gran maestro della scuola veneziana, molte pitture autentiche. Inv. 1890, n. 1437

25. S. Caterina delle ruote, più che mezza figura, con abito guarnito di gemme e berretta all'orientale in capo. [c. 269] Ritratto di bellissima donna, colorito da Tiziano, col lume da destra. Alto b. 1.15, largo b. 1.5.

\* Alcuni lo vorrebbero di Paolo Veronese (*e forse lo è*).

La S. Caterina è posta al n. 21. Inv. 1890, n. 909

c. 269

[cancellato] 26. La Vergine sedente con abito rosso circondata da una gloria di angeli che tiene Gesù Bambino sopra le ginocchia e S. Giovanni Battista fanciullo che si presenta per accarezzarlo. Di Tiziano, lume da alto ... (*a sinistra*). Alto b. 1.16, largo b. 1.9.

\* Di questo quadro vi sono più ripetizioni e va anche intagliato in rame da Cornelio Bloemaert. Inv. 1890, n. 967

21. S. Caterina descritta sopra al n. 2.

22. La Vergine vestita di rosso con manto turchino che sta genuflessa in atto di adorare il suo Santissimo Figlio, il quale giace sopra la paglia in una capanna con veduta di campagna, di Antonio Allegri detto il Coreggio, [c. 270] lume da destra. Alto b. 1.18, largo b. 1.4.

\* Di questo quadro, che più volte è stato intagliato in rame, ho parlato nel mio *Saggio Istorico* della R. Galleria, vol. I, pag. 220 e vol. II, pag. 162, e Mengs lo rammenta nelle sue memorie concernenti la vita e le opere [c. 270] del Coreggio, vol. II, pag. 169 edizione di Parma in 4°, dicendo "non è una delle più bell'opere del Coreggio, perché la composizione e il vestito vi sono poco studiati; la testa e le mani della Madonna sono dipinte a meraviglia, ma con minor forza delle altre opere classiche del nostro autore". Il concetto in cui è Mengs esige che si rispettino le sue decisioni. Inv. 1890, n. 1453

17. La Vergine mezza figura al naturale in faccia, in atto di contemplare il cielo con le mani sul petto in abito rosso e con manto turchino in capo, di Guido Reni bolognese, lume da alto a ... (*destra*). Alto b. 1.10, largo b. 1.4.

\* È intagliata nella *Quadreria* del granduca da Giovanni Domenico Picchianti sul disegno del Petrucci al n. 97. Inv. 1890, n. 795

17 bis. Cristo morto sostenuto dalla Madre, S. Giovanni evangelista da un lato, S. Maria Maddalena penitente genuflessa ai piedi in un profondo dolore e S. Caterina delle ruote dietro. Nel fondo S. Pietro e S. Paolo. Opera delle più meravigliose di Andrea del Sarto, sull'asse, lume da ... (*destra*). Alto b. 4.2, largo b. 3.8.

\* È questo il celebre quadro delle monache di S. Pietro di Luco in Mugello dell'ordine [c. 271] camaldolense descritto e lodato dal Vasari, t. III, pag. 375, nel dire che fu dipinto nel 1523 mentre che in tempo di peste Andrea si era ritirato in Mugello. Quelle religiose lo hanno ceduto a S.A.R. nel 1781, e del medesimo è stata fatta fare una copia da Santi Pacini per collocarla nel luogo dell'originale (*e ne ha pagato largamente anche il prezzo*). Inv. 1912, n. 58.

[cancellato] 19. L'arcangelo Raffaello e Tobia da un lato, dall'altro un santo diacono (taluno dice S. Lorenzo) e davanti una figura in veste alla civile in ginocchioni, che deve esser quella la quale fece colorire il quadro sull'asse ad Andrea del Sarto. Lume da alto a ... Alto b. 3, largo b. 2.14.

[cancellato] 25. Gesù fanciulletto in un paese in veste rossa che contempla il calice della passione. Molti angioletti gli mostrano altri istrumenti della medesima, ed il Padre Eterno gli comparisce in gloria. Di Francesco Albano bolognese, lume d'alto. Di diametro b. 2.11.

\* Il n. 25 è nella Stanza dell'Ermafrodito al n. 36. Inv. 1890, n. 806

24. La Vergine sedente, mezza figura, col Figlio stante [c. 272] sulle ginocchia. Di Carlino Dolci fiorentino, lume da sinistra (*destra*). Alto b. 1.13, largo b. 1.7. (*Mandato a Vienna nel giugno del 1792, vedesi filza XXV, fu acquistata dai padri di S. Marco nel 1781*). KMW, inv. n. 187

c. 272

26. La famiglia di Giacomo da Bassano con quattro femmine, tre uomini e due fanciulletti occupati in sonare e cantare, dipinta dal medesimo, col lume a destra. Alto b. 2, largo b. 3.2

\* Giovanni Battista Verci, nelle sue *Notizie della pittura bassanese*, non ha conosciuto questo quadro ove parla di Giacomo, ma ci da tante notizie di lui, de' suoi 4 figliuoli, tutti pittori, e delle altre persone della famiglia, che forse uno si potrebbe impegnare a riconoscere, con qualche studio, tutti i soggetti effigiati nel quadro, se vi fosse chi avesse volontà d'indagarlo. Cochin, t. II, pag. 34, nel descriverlo dice che v'è ritratto Tiziano maestro del pittore. Ma io so bene che si dice Giacomo essere stato alla scuola di lui, ma non so in qual figura si possa additare la di lui effigie. Cochin, poiché sapeva questo punto di storia, doveva scoprire di quale dei Bassani era la pittura. Per lo stile e per il colorito non si scambia con quelle dei figliuoli di Giacomo che sono in questa R. Galleria e altrove, [c. 272v] e che sua sia quella testa di vecchio con folta barba, non di Tiziano, si conosce dal confrontarla con i loro ritratti che sono nella serie dei pittori. Inv. 1890, n. 915

c. 273

### Gabinetto dei Disegni

Il presente Gabinetto dei disegni serba una raccolta preziosa, formata già dal cardinale Leopoldo dei Medici e accresciuta notabilmente dal genio sublime di Pietro Leopoldo. Oggimai egli è un deposito distribuito in 212 volumi dei quali ho già fatto pezzo per pezzo un intero voluminoso indice. La voce disegno si prende con la parola pittura in due sensi, cioè come arte o come prodotto dell'arte. Nel secondo senso ogni superficie sopra la quale sia segno o con la matita e con la penna o in altro modo delle figure le quali esprimono cosa visibile si chiama disegno. Con questo mezzo ha l'umano copiata la natura prima di [c. 273v] colorirla adoperando le tinte che sono servite in tempi più vicini a noi per imitare tutte le sue apparenze. Coloro i quali hanno sentito il pregio delle bell'arti, hanno apprezzato ed hanno raccolto i disegni dei più famosi maestri. Nei medesimi disegni scoprono essi le prime idee e i primi abbozzi di quelle loro opere con le quali s'immortalarono. Il descritto catalogo di questa collezione, com'è stato detto dei quadri, riuscirebbe cosa troppo lunga e forse sterile perché in genere di belle arti fa sempre meglio conoscer il sentimento della vista che di ogni più studiata e lunga descrizione. [c. 274] Basterà qui trattenerne quelli che vengono alla R. Galleria ricordando loro che il merito di simili raccolte consiste assaissimo nel far vedere che i disegni meglio dei quadri indicano il talento e studio degli artefici. Nelle poche linee che gettano sopra una carta spiegano essi esattamente il carattere ed il vigore del loro spirito e la facilità nell'esternare con estro e con franchezza naturale le immagini concepite nella loro anima. I primi tratti del pittore sono più interessanti degli abbozzi di qualunque altra opera ch' esce dalla mano dell'uomo, e questi solo si serbano da chiunque ama la sua professione per imparare le vie che calcarono nelle penose loro fatiche, le variazioni che fecero mettendo in opera i loro primi concetti le quali con vocabolo dell'arte chiamansi pentimenti. Sono i disegni di cinque specie. [c. 274v] La prima specie è di quelli che diconsi accademie, perché sono copie di figure fatte dal vero sul modello copiato per lo più nelle scuole del nudo. La seconda, sono gli studi di figure, di animali, di alberi ecc., che i pittori,

colpiti dalla vista del bello per propria istruzione, sogliono fare per avere in pronto una raccolta di soggetti da essere impiegati alle occasioni. La terza specie sono i pensieri, gli schizzi, i primi abbozzi delle opere che gli artefici preparano per colorire. La quarta comprende i cartoni o disegni grandi da spolverizzarsi sulle tele o muraglie quando essi si dispargono a dipingere opere di lungo travaglio. [c. 275] Nella quinta finalmente vanno riposti quei disegni studiati e finiti che alcune volte i professori sono stati in circostanze di dover fare, copiando le opere altrui o per dar saggio di loro stessi. L'artificio o il meccanismo dei disegni non è molto da cercarsi, perché in qualunque opera non è il modo dell'esecuzione, ma è la riuscita quella da cui deriva la gloria dell'autore nell'adempimento dell'oggetto che ha concepito. Nonostante si osserva che alcuni pittori amavano piuttosto questo che quell'altro modo di disegnare, adoperando o la penna, o l'inchiostro, o le matite, o i pastelli, o gli acquerelli, di [c. 275v] vari colori e dando varie tinte a fondi con abbozzare o finire più o meno schizzi ed i loro primi concetti. È curioso però il vedere il metodo dei nostri antichi come osserva il signor abate Lanzi dicendo (p. II, cap. 12) "aven'essi un genere di carta soda e preparata eccellentemente con colori, or rosato. Or giallognolo ed or azzurro. Vi segnavano i dintorni delle figure e poi con biacca vi distinguevano i primi chiari e con matita gli scuri, servendosi per le medesime tinte del fondo stesso colorato, ma senza risparmio di tempo e di opera. Si trova praticato tal modo anche nei migliori secoli della pittura e si ammira durarvi tuttora il colore della carta e quello dei lucidi vivo e fresco, [c. 276] ove nei disegni dei tempi posteriori il colore spesso è perduto, spessissimo è illanguidito". Dal diverso artificio con cui si trovano disegnate le carte, vi è stato fra gli altri monsieur D'Argenville il quale ha preteso di poter ricavare sicuri indizi per scuoprire e per indovinare gli autori di ogni disegno che venga presentato. Ma quanto fallace sia questa regola si riconosce svolgendo qualunque raccolta e pensando come sia fuori dell'ordinario che alcuno si soggetta a dare regole o a dare metodi invariabili nel produrre in vari tempi ed in varie circostanze gli ideali della propria e imitare gli oggetti della natura. Forse il più costante nei suoi disegni, è stato Luca Cambiaso. Il suo stile difficilmente si scambia. Sono tutti di taglio grosso a penna e a acquerello, a molti formati per via di cubi e rette, artificio che si spiega dal Soprani nella vita di lui e che parve in principio bellissimo per collocare le figure in buona prospettiva e per ombreggiarle, ma presto fu riconosciuto l'abuso che si faceva di questa maniera. [c. 276v] Anche nei vecchi tempi si costumò di conservare i disegni degli artisti. Quindi Encolpio narra appresso Petronio di averne trovati in una galleria di quelli che fatti aveva Protogene. Certamente altro che disegni non potettero essere quei rudimenta cum ipsius nature veritate, certi che si custodiscono in detta Galleria e che per la venerazione il medesimo Encolpio sbagliò non sine quodam orrore. Plinio poi parlando di Parrasio scrive (l. 35.c.10) multa graphidi vestigia extant in tabulis ac membranis eius et quibus proticere dicuntur artifices, sopra le parole l'illustre conte [c. 277] de Caylus (*Memorie della R. Accademia delle Iscrizioni*, t. 25, pag. 173 e segg.), ha fatte delle ottime riflessioni spiegando come invece della matita questi disegni potevano essere fatti sulle tavole e sulle cartapecore con punte di metallo, e come deve intendersi un altro luogo del medesimo Plinio (cap. II) ove ci narra che Varrone sparse per tutto le copie della sua collezione di ritratti di persone illustri ricca di 700 pezzi mostrando che ciò potette facilmente ottenersi cavando dai disegni originali dei calchi. Atenagora (in *Legatione procristianis*) scrive che Cratone fu l'inventore di segnare in una bianca tavola le ombre dei corpi umani, ma pare che lo facesse con colore e non con strumento tagliente, con aghi o cosa simile furono bensì soliti i nostri antichi, e Raffaello stesso, di segnare i contorni delle figure come si vede in qualche carta di questa reale collezione. È vero come si osservò, che i disegni istruiscono e dilettono assai quando si è cominciato a gustare il bello dell'arte. In questo il regio Gabinetto potrebbe fondare una scuola piacevole ed utile colla quale s'impegnasse a ben valutare il merito di quei grandi geni che tanto si sollevarono nell'arte di ritrarre la natura o d'imitarla seguendo diverso stile come vorrà la tromba di Omero da quella nella tromba di Virgilio nel cantare le lodi degli eroi. E Mariette nel tessere il catalogo della ricchissima collezione di disegni che messe assieme il celebre signor Crozat, si avvisò di fare il carattere ai più eccellenti maestri, e vi riuscì molto lodevolmente, come io stesso ho riconosciuto essendosi preso il piacere di esaminare [c. 277v] giudizi nel tessere con lunga fatica il catalogo. Egli trova un gran

contrasto nel disegnare il Buonarroti e di Raffaello come si vede nel dipingere. I disegni di questo sono di una semplicità inarrivabile, i disegni di quello sono di una forza grave e tenera che spiegano il suo possesso dell'anatomia. Andrea del Sarto è simile a Raffaello, Baccio Bandinelli e Danielle da Volterra a Buonarroti. Il primo come il suo amico Fra' Bartolommeo moltiplicava gli studi per arrivare a quella corretta facilità elegante con la quale tanto si distingue. Tutti gli altri della scuola fiorentina sono egualmente buoni disegnatori compreso anche il Rosso quantunque un poco selvaggio nel gusto. Ma Mariette n'ecceva il Vasari ch'egli condanna per un manierista perché non vedde forse i suoi studi ma i suoi abbozzi per le tante opere le quali ebbe a colorire. Stefano della Bella intagliatore di professione usava una penna sommamente leggera, spiritosa e giusta nel disegnare i più piccoli oggetti e con meno fantasia del Callot seppe piacere e farsi un nome eguale. Nella scuola romana, Pierino del vago tenne una maniera ch'è un composto di quello di Giulio Roma [c. 278] no, il disegnatore di maggior gusto che uscisse dallo studio di Raffaello e di quello di Polidoro. È leggera e piacevole, ma è mancante di quella maestosa semplicità di colore che imitava difetto in cui cadono molti altri pittori di questa scuola. In essa il Baroccio fu quello che più si preparava a moltiplicare i suoi studi dei quali ne ha assai la R. Galleria a dipingere i suoi quadri. Troppo rari sono i disegni del Coreggio per giudicare del suo stile, ma troppo cogniti e celebri sono le sue tavole per non credere che portassero impresso il suo gran genio. In alcuni pochi che si serbano con venerazione, si distingue la grazia della sua matita che non fece forse mai in grande, come quella del suo pennello. Il Parmigianino aveva questo stesso dono ed i molti suoi studi sono fatti con un tocco leggiero e spiritoso, benché non corretto. Nella sveltezza sacrificava la giustezza delle proporzioni. Nella scuola bolognese i Caracci, Guido e Guercino occupano i primi scanni. Lodovico era meno [278v] fiero di Annibale, ma più sublime. Annibale per lo contrario era molto franco nel disegnare con facilità. In Agostino si scorge l'incisore che sa far servire i tratti ed esprimere con giustezza e con grazia i diversi oggetti che voleva figurare. Tutti e tre questi grand'uomini si dilettarono anche di paesi e li facevano con facilità quantunque con li conducessero a quella verità che si osserva in quelli di Tiziano al quale si accostò di più Annibale. Quelli di Agostino sono un poco manierati, quelli di Lodovico assai spiritosi. I disegni di Guido sono studi che faceva per portare nelle sue teste quella grazia e nobiltà inarrivabile, e nei panneggiamenti quella bella maniera che si trova su' suoi quadri, studi ripetuti e così pertinenti i quali mostrano che sapeva diffidare di se medesimo. I disegni di Guercino sono corretti e manierati, ma piacciono nonostante per i contorni nobili e per la [c. 279] loro vaghezza. Questo pittore ebbe due stili, il secondo dei quali è il meno buono. Fece ancor esso dei paesi con uno stile a lui particolare fanno un grand'effetto. Del Domenichino si mostrano pochi disegni nel Gabinetto, ma S.A.R. ne possiede da una ventina fra i quali un Mosè che fa scaturire l'acqua da un masso in cui si annuncia tutto il bello e tutto il grande di questo professore, si giustamente stimato. Crozat aveva dei suoi paesi che Mariette dice esser fatti con una penna facile e giusta, ma io non ne conosco. Della scuola bolognese combatté di precedenza la veneziana, ed io senza decidermi dirò che i disegni di Tiziano sono qualche volta così belli quanto possono essere i suoi quadri meno il colorito, ma di rado gli terminava contentandosi di far degli schizzi per fissare le proprie idee. Ne' suoi paesi vi si [c. 279v] trova una bella frappa negli alberi, una gran verità nell'espressione delle colline, dei monti e delle fabbriche, una scelta felice dei siti ed una grande arte nella distribuzione dei lumi. I disegni di Paolo Veronese poi non si scambiano. Sono finiti per lo più e sonvi quanto le sue pitture. Del Tintoretto, dei Bassani e dei due Palma lascerò di parlare per non esser prolisso, sì come di tanti altri dei quali mostran si possono superi disegni in questa collezione. Di disegni della scuola francese ella è povera, ma non così di quelli delle altre scuole oltramontane specialmente antiche. [c. 280] La bellezza ed il finito forma il primo merito nei disegni appresso coloro i quali non essendo della professione non s'internano nell'esame delle perfezioni dell'arte, quindi in faccia ai dilettanti sono di secondo ordine sono quei disegni nei quali si può osservare per quali strade alcuni si conduceva ne' suoi lavori, ma gli artisti trovano in questi il maggior diletto. Pochi sono i disegni terminati di Andrea del Sarto, ma nonostante i suoi schizzi i suoi pensieri dicono molto. Dello stesso Raffaello io non so se si possono mostrare disegni autentici che sieno esattamente lavorati, e quando ve ne

sieno, saranno pochi, perché nel corso di 36 anni non si può imparar la pittura con quella eccellenza con cui egli la professò, non si possono colorire tante tavole e tante pareti quante si crede ch'esso ne colorisse, non si possono preparare per le medesime molti studi finiti quanti ne potessero fare altri maestri che arrivarono alla decrepitezza. Nonostante i suoi primi sbizzi nei quali alcune volte s'incontrano dei felici pentimenti danno grandissimo piacere, perché vi si osserva come un genio sublime [lacuna] [c. 280v] È verisimile che si domandino da coloro che vogliono darsi a questo diletto dei canoni e delle regole per riconoscere e per distinguere i disegni originali dalle copie. Ma queste regole, questi canoni sono riposti nell'occhio dell'osservatore il quale si avvezza coll'esame di numerose collezioni a distinguere i disegni franchi dai tratti servili, i contorni naturali dai contorni stentati, e dando una piccola occhiata alla freschezza della matita, dell'inchiostro, dell'acquerello, sa decidere per sentimento dell'autenticità dei pezzi non curando se le carte sieno vecchie o lorde, perché sa bene che a chi vuole ingannare non è difficile l'usar [lacuna]. Nella ma [c. 281] terialità occidentale e estrinseche. Una gran pratica e della storia pittoresca e delle opere colorite dai gran maestri serve ancora d'aiuto per riconoscerli e per gustarli. Anzi come che i lavori dei più celebri pennelli, o sono cancellati dal tempo o sono rovinati dall'ignorante barbarie d'aver i disegni dei medesimi, il custodirli, il serbarli allunga loro la vita. Per questo motivo appunto che i disegni sono stati meno esposti ad esser consumati dall'aria e ad esser guasti dal capriccio. Se ne trovano in molte collezioni di quelli che soli mantengono viva la memoria dei più famosi ma [c. 281v] estri e fanno piangere la perdita delle opere loro più illustri. Tutto questo si dice per preparare i dilettanti a vedere con gusto una delle più celebri raccolte di disegni la quale fu da Filippo Baldinucci (vedi il mio *Saggio Istorico*, vol. ... [sic], il dottor Giovanni Targioni Tozzetti nel vol. I delle *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche in Toscana nel secolo XVII*, par. 63, pag. 479 e segg.) con le *Notizie* da lui stampate di pittura ha acquistata una forte presunzione favorevole ai suoi giudizi. Alla medesima, S.A.R. vi ha aggiunta una ricca serie ch'era restata nella galleria Gaddi, una scelta di quei moltissimi che lasciò il signor Francesco Michelozzi stato molti anni in Spagna e tutti quelli che furono trovati alla morte del pittore Ignazio Hugford allievo del Gabbiani. Andrea Scacciati e Stefano Molinari hanno dato al pubblico diversi saggi, intagliando quelli nella serie di 100 pezzi, la quale non potette condurre a compimento, e proseguirono questo con tre altre [c. 282] serie la medesima impresa, la prima delle quali presenta 60 pezzi minori, la seconda una collezione di altrettanti disegni col titolo di *Storia pratica dell'incominciamento e progressi della pittura*, la terza una raccolta di 20 disegni scelti e originali delle cinque scuole della pittura, voleva dire della fiorentina, della romana, della bolognese, della veneziana e della lombarda, e già sono intagliati quelli della scuola toscana. Tutte le stampe sono della collezione di S.A.R. e imitano al vivo sullo stile degli originali talmente che dalle medesime si può imparare a stimarla come un tesoro [illeggibile] ancor senza averlo veduto. [c. 282v] Una distinta considerazione domanda però il prezioso volume dei disegni della Divina Commedia di Dante immaginati ed eseguiti da Federigo Zuccheri. Sono, questi disegni, in numero di 87. La maggior parte a due matite, alcuni a matita rossa soltanto e molti a penna, ed in tutti sfoggia una fecondità d'immagini, una giustezza di disegno ed una forza di espressione che ben si accorda col sublime poetico dell'Alighieri. Se dai promotori delle varie edizioni che sono state fatte della sua commedia fosse stato conosciuto questo bel lavoro, si sarebbero potute risparmiare quelle fredde immagine che vi fecero collocare. Un tal volume compensa la perdita di quello nel di cui margine il Buonarroti [c. 283] espresse di sua mano le idee del gran poeta suo concittadino. Questo esemplare era in possesso di Antonio Montauti fiorentino, giovane di grandi speranze e perì nel naufragio che fecero tutte le robe di lui quando le fece trasportare a Roma ov'era andato a domiciliarsi come dice monsignor Bottari nelle sue annotazioni alle *Vite* del Vasari, t. VI, pag. 244. Ne' disegni di Casa Gaddi vi erano diversi volumi di pezzi pregevolissimi di architettura e fra essi molti ne furono trovati di Giuliano e Antonio da S. Gallo e di Francesco figliuolo del primo, fatti in Roma, i quali sono per lo più piante e alzati di avanzi di antiche fabbriche che misurate oltre a due secoli addietro, cioè quando per le giornaliere mutazioni meno avevano variato di faccia e non erano state affatto distrutte. Conserva questo Gabinetto quasi tutt'i disegni della cose della R. Galleria, e questa raccolta si va seguitando tuttora

per potersi dare una volta in luce un'aggiunta all'opera del *Museo Fiorentino* [c. 283v] in cui mancano specialmente i busti della serie imperiale, i bronzi antichi ed i vasi etruschi raccolti assieme dopo l'edizione del medesimo. Alle pareti di questo Gabinetto pendono, difesi dal cristallo, 80 disegni dei quali, come dei quadri, presento il catalogo ed è quello che segue.

c. 284

#### Disegni appesi alle pareti del Gabinetto

1. La Vergine in trono col Figlio, S. Giovanni Battista da un lato e S. Luca dall'altro in atto di ritrarla. Davanti vi è un pontefice che porge in offerta alla medesima il triregno. Disegno acquerellato, di scuola toscana, col lume da destra. Alto b. -15, largo b. -10

2. Giuditta in atto di riporre la testa di Oloferne in un sacco tenuto da altre. Disegno di Andrea Mantegna fatto a penna e acquerello, col lume da destra. Alto b. -14, largo b. -9.

\* Da un lato vi è scritto d'alto in basso in lettere antiche "Andrea Mantegna MCCCCLXXV XXI febr". Questo disegno che dice che possedesse nel suo libro il Vasari ove parla di Andrea, t. [lacerazione] giacché comparisce sottilmente lavorato

c. 285

3. Una parte del celebre quadro della Madonna della Misericordia, ch'è nella pieve d'Arezzo, di Federigo Baroccio, frammentato di disegno a matita nera e rossa col lume da sinistra. Alto b. -8, largo b. -7.

\* Il quadro è descritto da Giovan Pietro Bellori nella vita di Federigo Barocci, pag. 105, edizione seconda delle sue *Vite de' Pittori, Scultori e Architetti moderni*.

4. Disegno a matita rossa di Luca Giordano, con una figura genuflessa in atto di adorare, varie femmine sedenti e i loro figlioletti appresso. Alto b. -14, largo b. 1.3.

5. Una tentazione di S. Antonio, composizione [c. 286] ricca di strane figure di demoni in molte attitudini, disegnata a penna e acquerello. Di autore incerto, col lume sparso. Alto b. 1.6, largo b. 1.12.

\* Da un lato vi è la cifra MM, che non ho trovato qual artefice disegni.

6. Disegno pure d'incerto, a acquerello lumeggiato, da un lato del quale vi è un pittore che ritrae un modello in una scuola al lume. Dall'altro alcune femmine col lume in mano nel sotterraneo. Le arcate sono divise da un pilastro con nicchia e statue dentro. Lume da sinistra. Alto b. -6, largo b. -11.

\* Invenzione del Vasari dipinta nella sala della sua casa in borgo Santa Croce.

7. Tre pezzi di disegni acquerellati, in quello di mezzo vi è un mostro marino con una Dea [c. 287] sul dorso. Dai lati vedonsi altre deità marine. Dicesi di Tordans. Con diversi lumi. Alto b. -15, largo b. 2.12.

8. L'Ultima Cena sacramentale. Disegno lumeggiato a matita rossa e nera, dell'ultima fatica che Federigo Baroccio ridusse a perfezione per la cappella dell'arcivescovado di Urbino, col lume da alto a ... Alto b. -6, largo b. 1.18.

\* Giovan Pietro Bellori descrive il quadro che corrisponde esattamente col presente disegno nella citata *Vita*, pag. 112, e dalla R. Galleria fu trasmesso, nell'anno 1785, il cartone che si conservava con altri alla R. Accademia delle Belle Arti.

9. La Vergine in trono col Figlio in collo, S. Francesco, S. Giovanni Battista dai lati. Disegno acquerellato che dicesi venire dal Coreggio, col lume in faccia. Alto b. -.17, largo b. 1.2.

c. 288

10. Disegno simbolico acquerellato con un arme nel mezzo, le Virtù ai lati e due globi nei quali è scritto "Aspectu gratiori nulla hnic soli haec sidera", dicesi di Stefano della Bella. Lume in faccia. Alto b. -.13, largo b. 1.7.

11. Un bacchanale con Sileno portato in trionfo. Disegno a acquerello color di fuliggine. Di Cornelio Sciut, col lume a sinistra. Alto b. -.7, largo b. -.11.

12. Mezza figura in faccia con collare e mantello, che ha una carta nelle mani. Disegno di autore incerto, a matita rossa [c. 289] e nera, col lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.8.

13. Dante che siede con un libro in mano osservando le sue bolge. Disegno di Federigo Zuccheri, a matita rossa e nera, col lume da sinistra. Alto b. -.9, largo b. -.7.

14. Busto femminile a matita rossa che viene da Raffaello, col lume da sinistra. Alto b. -.9, largo b. -.7.

15. Busto di persona in età virile con basette piccole, berretto e collare. Disegno a matita rossa [c. 290] e nera, di Giusto Sustermans, col lume da sinistra, che rappresenta il ritratto del canonico Apollonio Bassetti segretario di Camera del granduca Cosimo III. Alto b. -.6, largo b. -.7.

16. Disegno sull'asse coll'inchiostro lumeggiato di biacca, nel quale si vede un vecchio pastore sedente in un bosco che si guarda in un lago. Di Salvator Rosa, col lume da destra. Alto b. 1.10, largo b. 1.2.

\* Il suo compagno è al n. 31.

17. Disegno simile con veduta di un paese e una figura sedente sopra un masso. Del medesimo, col lume a ... Alto b. -.11, largo b. -.18.

\* Il suo compagno è al n. 32.

c. 291

18. Disegno simile con veduta di paese occupato da vecchi tronchi di alberi e piccole figure, dello stesso. Alto b. -.11, largo b. -.10.

\* Il compagno è al n. 33.

19. Il ritratto di Giulio Pippi detto il Giulio Romano, fatto da lui medesimo a matita nera e rossa lumeggiato di bianco, col lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.9.

20. Cristo a tavola in Emmaus che benedice il pane in faccia a due pellegrini. Disegno acquerellato, di Benedetto Luti, col lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.12.

c. 292

21. La Vergine sedente col Figlio che graziosamente gli va in collo. Disegno a matita rossa, del Guercino da Cento, col lume da sinistra. Alto b. -.13, largo b. -.9.

22. Disegno della facciata del palazzo Antella ove della famiglia del Borgo sulla piazza di S. Croce dipinta da Giovanni da S. Giovanni descritto da Filippo Baldinucci nelle sue *Notizie*, fatto a acquerello con colori. Alto b. 1.12, largo b. 2.0.18.

23. Le nozze di Rebecca, soggetto istoriato e ricco di figure a penna e acquerello, di Baldassarre Peruzzi da Siena, col lume da alto. [c. 293] Da un lato vi è la testa di un vecchio, ch'è il ritratto del medesimo pittore. Alto b. -.11, largo b. -.10.

\* Fu intagliato da Gisberto de Veni di Leida e pubblicato da Bernardino Passaro romano nel 1585 con dedica a monsignor Enrico Gaetani, arme del prelato e ritratto del Peruzzi.

24. Il ritratto di madama di Turaine a matita rossa e nera, di Holbens. Alto b. -.7, largo b. -.10.

\* Il compagno è al n. 27 ed altri ve ne sono al n. 46, 47, 48, 60, 62, 78 e 80.

25 La Madonna, figura intiera, con Gesù Bambino su le ginocchia e S. Giovanni Battista fanciulletto. Disegno originale a matita nera del tabernacolo che dipinse Andrea del Sarto fuori la Porta a Pinti. Lume alto da destra. Alto b. -.12, largo b. -.8.

\* Questo tabernacolo è oggi guasto.

c. 294

26. Didone distesa sul rogo in atto di ferirsi, con più figure attorno. Disegno a matita nera e acquerello, di Pietro Testa lucchese, lume da alto a sinistra. Alto b. -.10, largo b. -.7.

27. Il ritratto di monsieur Casaud, di Holbens.

28. Ritratto di Francesco Mola romano, busto fatto di sua mano a pastelli, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.7.

29. La Vergine a sedere con Gesù Bambino fra le braccia. Disegno fatto a matita rossa lumeggiato di biacca, di Antonio Allegri detto il Coreggio. [c. 295] Lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.10.

\* È stato intagliato nella raccolta dei disegni della R. Galleria da Andrea Scacciati al numero 1.

30. Frammento di un disegno a matita rossa con un contorno aggiunto di figure e l'arme a basso del cardinale ... [sic], fatto da Raffaello da Urbino, e sono due Sibille messe in opera alla Pace in Roma. Lume da sinistra. Alto b. -.13, largo b. -.9.

31. Figura che cade precipitosamente da una scoscesa rupe, disegnata sull'asse da Salvator Rosa il quale fece forse allusione a un disperato e superstizioso salto degli antichi.

32. Paese montuoso con due pastori. Disegno simile dello stesso.

c. 296

33. Un paese con tronchi d'alberi annosi e piccole figure. Disegno simile del medesimo.

34. La Vergine in gloria che da il velo ad una santa religiosa, disegno acquerellato e lumeggiato di biacca, di Pietro da Cortona, col lume da sinistra. Alto b. -.8, largo b. -.6.

\* Vi è la memoria dietro al quadretto ove dicesi che fu donato da Pietro al padre Cammillo Maria Rinaldi gesuita.

35. Una femmina che appoggia la testa sopra la mano sinistra. Disegno di matita nera e rossa con pastello che dicesi di Guido Reni, col lume da sinistra. Alto b. -.10, largo b. -.8.

36. Busto di persona di età matura con lunghi capelli, basette e collare puro. [c. 297] Disegno a matita rossa e nera, col lume da sinistra. Di H ... lomeis [sic] Alto b. -.8, largo b. -.5.

\* Vi è questo nome scritto da un lato nel quadretto.

37. Mezza figura sedente di S. Paolo con un libro in mano. Disegno a matita rossa, del Guercino, col lume ... Alto b. -.8, largo b. -.7.

38. La Vergine col Figlio in gloria e a basso un santo vescovo e due altre figure. Disegno acquerellato di Federigo Baroccio, col lume da destra. Alto b. 1, largo b. -.12.

c. 298

39. L'Adorazione dei Magi fatta a penna e matita nera e tocca in parte con acquerello. Di Pietro Paolo Rubens, lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.11.

40. Un paese con rottami d'architetture e figure, toccato a penna da Tommaso Guidoni, col lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.12.

\* In un lato vi è questa cifra I.G.F. 1637.

41. La scuola d'Atene dipinta nel Vaticano, da Raffaello. Copia antica e bella. Alto b. 2, largo b. 3.2.

c. 299

42. Un vincitore al cui trono sono presentati prigionieri per spoglie nemiche, soggetto copiato in parte dai bassirilievi dell'Arco di Severo in Roma, da Polidoro da Caravaggio, a acquerello, col lume ... Alto b. -.9, largo b. 3.8.

43. Il martirio di S. Pietro martire con il manigoldo in atto di ferirlo ed il compagno del santo che fugge in un bosco. Disegno a fuliggine, lumeggiato di biacca, copiato dal celebre quadro di Tiziano ch'è in Venezia nella chiesa di S. Giovanni e Paolo, dicesi da Baldassarre Franceschini detto il Volterrano, col lume da ... Alto b. 1.19, largo b. -.18.

\* Dalla descrizione di questa tavola nacque il *Dialogo della pittura* stampata sotto il nome di Lodovico Dolce.

44. La Madonna del Rosario in gloria con Gesù Bambino in collo in atto di porgere una corona a S. Domenico [c. 300] a S. Rosa. Disegno di Ciro Ferri, a acquerello lumeggiato di bianco, col lume da alto. Alto b. -.15, largo b. 10.

\* È intagliato da Andrea Scacciati nella raccolta dei disegni della R. Galleria al numero 3. Inv. 1890, n. 592

45. Veduta di un tempio rotondo rovinato in mezzo ad un lago con figure, tocco in penna di Tommaso Guidoni, col lume da sinistra. Alto b. -.8, largo b. -.12.

46. 47. 48 Tre ritratti mezze figure a matita rossa e entro uno de' quali è quello del cardinale de Chastillon e gli altri due sono di soggetti ignoti. Essi vengono come gli altri simili sopra descritti, da Holbeins.

\* Dentro al primo è il nome del cardinale e nel secondo un altro nome che mal si rileva.

Da Holbein

49. Il Battesimo di Cristo. Disegno a matita nera di una delle storie della Compagnia dello Scalzo dipinta da Andrea del Sarto, col lume da destra. Alto b. 1.4, largo b. 1.6

\* Vi è la cifra e vedasi al n. 53.

50. Gli Ambasciatori di Dario che prestano dei doni ad Alessandro Magno. Disegno acquerellato e lumeggiato di biacca, di Pietro da Cortona, col lume da destra. Alto b. -.18, largo b. 1.13.

51. Un soldato con elmo in testa. Disegno a penna fino a mezzo busto, [c. 302] del Guercino da Cento. Alto b. 1.4, largo b. 1.6.

\* Vedi il compagno al n. 55.

52. Un disegno a matita nera del Giudizio Universale creduto per tradizione originale di Michel'Agnolo Buonarroti che dipinse questo soggetto nella cappella Sistina. Col lume da alto. Alto b. 3.-, largo b. 1.12

\* È più verisimile che sia Andrea Comodi fiorentino, come osserva monsignor Bottari nelle *Annotazioni* al Vasari, t. VI, pag. 250 in nota, citando la vita di Giovanni Baglioni, pag. 221, il quale dice che Andrea fece gran studio per la composizione di un Giudizio. Infatti questo disegno è molto diverso dalla pittura onde si vede essere un pensiero di un altro professore.

53. Il Battesimo di Cristo. Disegno replicato da quello di n. 49 e fatto con trasportar le figure da destra a sinistra.

\* Vi è la stessa cifra del n. 49.

54. La Cena di Nostro Signore in casa [c. 303] del Fariseo con la Maddalena in atto di ungergli i piedi. Disegno acquerellato, di Paolo Veronese, col lume da sinistra. Alto b. 1, largo b. 1.8.

\* È la pittura di Paolo in Casa Durazzo a Genova, intagliata fra gli altri da Giovanni Volpato a Roma nel 1772 per l'opera di Gavino Hamilton, *Schola Italica Picturae*, n. 23.

55. Un pastore con bastone in mano. Disegno a penna fino a mezzo busto, del Guercino. Alto b. ... [sic], largo b. ... [sic]

56. S. Sebastiano legato al tronco con le vesti militari ai piedi collocato sopra una base. Disegno a acquerello della statua di Poujet ch'è in Genova. Lume ... Alto b. 1.5, largo b. -.11.

c. 304

57. Un pontefice sedente in mezzo a molte figure in atto di dispensare. In alto si vede la Fede ecc. Disegno a matita nera lumeggiato di bianco, di Pietro da Cortona. Lume da alto. Alto b. -.12, largo b. -.14.

58. Molte figure a cavallo che rappresentano una caccia. Disegno a penna di Stefanino della Bella, col lume da alto ... Alto b. -.7, largo b. 1.2.

59. Un cartone a matita nera, di Bernardino [c. 305] Poccetti, colla Vergine sedente che ha il Figlio in collo. Alto b. 2.2, largo b. 1.11.

60. Il ritratto di monsignore d'Alençon frere du roi enfant, da Holbens.

\* Così sta scritto nel disegno.

61. Il trionfo di Bacco con Sileno e corteggio di satiri, baccanti, e amorini. Disegno a matita rossa di Annibale Caracci col lume ... Alto b. 1.13, largo b. 1.5.

\* È un pezzo delle pitture della Farnesina.

62. Ritratto di madama de Live, da Holbens.

63. Busto giovanile con lunghi capelli.[c. 306] Di David Paton scozzese, pittor fiorentino, disegnato a matita nera, col lume da sinistra, di figura ovale. Alto b. -.6, largo b. -.5.

\* Entro vi è questo nome colla data 1683 ed è forse il ritratto della stesso Paton.

64. S. Girolamo che studia nella sua stanza col leone giacente, nel mezzo di essa copula d'una belle, di Alberto Durerò, fatta a penna sulla cartapecora, col lume ... Alto b. -.9, largo b. -.7.

\* Dentro vi è la tavoletta con le cifra così 1554/B. La stampa può vedersi nel regio Gabinetto ed è fra quelle che il Vasari, t. IV, pag. 273, loda assaissimo.

65. Mezza figura con cappello in testa in atto di osservare un disegno di architettura che ha in mano. Del Guercino da Cento. Disegno [c. 307] fatto con matita nera, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.10.

\* Dicono essere il proprio ritratto del Guercino.

66. Un santo vescovo che consegna una bandiera a un principe in una chiesa con veduta di navi da un lato. Disegno acquerellato ricco di figure, di Baldassarre Peruzzi, col lume sparso. Alto b. ... [sic], largo b. ... [sic]

67. Una battaglia tocca in penna, di Giuliano Periccioli, col lume sparso. Alto b. -.1, largo b. 1.2.

\* Vi è scritto il nome dentro.

68. La Vergine Madre sedente con Gesù Bambino appoggiato [c. 308] al ginocchio sinistro, S. Giuseppe e S. Giovanni Battista fanciullo. Disegno a matita nera, di Andrea del Sarto, col lume da destra, tondo, di diametro b. -.10.

69. Il popolo ebreo nel deserto che ha idolatrato il vitello d'oro e Mosè nel mezzo che spezza le tavole della legge. Disegno a matita nera di una porzione del pavimento del Duomo di Siena, di Domenico Beccafumi detto Mecherino. Alto b. 1, largo b. 3.3.

70. Disegno a matita nera del quadro della cappella Zanchini in Santa Croce, rappresentante la Discesa [c. 309] del Redentore nel limbo, da Angiolo Bronzino, lume ... Alto b. 1, largo b. 1.8.

\* In questo quadro vi sono alcuni ritratti descritti nelle *Bellezze di Firenze* di Francesco Bocchi con le aggiunte del Cinelli, pag. 326 e 327.

71. Maria Santissima sedente sopra un trono col Figlio in braccio e S. Giovanni Battista fanciulletto in piedi che tiene per la mano S. Rocco ecc. Disegno a penna, acquerello e biacca, col lume da alto, creduto di Raffaello da Urbino. Alto b. -.8, largo b. -.7.

72. La caduta di Lucifero. Disegno a matita nera supposto di Michel'Agnolo Bonarroti, col lume da alto. Alto b. 1.6, largo b. -.6

\* È più veramente di Andrea Comodi, essendo nello stile simile a quello descritto sopra al n. 52 e meno profondo nel disegno di quelli del Buonarroti. Vedi monsignor Bottari, l. C.

73. La storia dell'adultera del Vangelo. Disegno acquerellato del quadro di S. Spirito dietro al coro dipinto per la cappella de' Cini con qualche diversità, da Alessandro Allori, col lume ... Alto b. - .17, largo b. -.13.

74. La Vergine Madre di Dio che siede sopra un masso in atto di allattare il suo Santissimo Figlio, tocco in penna, del Guercino da Cento, col lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.7.

75. Diana in un carro tirato dai cervi con varie femmine che la corteggiano, tocco in penna, di Jacopo Sonzino [sic], col lume alto da destra. [c. 311] Alto b. -.15, largo b. 1.1.

\* Vi è dentro il nome e l'anno 1690.

76. La fiera dell'Impruneta. Disegno a penna per la celebre stampa di Jacopo Callot, col lume da alto. Alto b. -.14, largo b. 1.4.

77. La Visitazione di S. Elisabetta. Disegno a matita nera di una delle storie dipinte nella Compagnia dello Scalzo da Andrea del Sarto, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.12.

78. Ritratto di monsieur d'Anxene che viene da Holbens.

\* Vi è questo nome.

79. Femmina nuda giacente distesa sopra un panno colle mani alzate. Disegno a matita nera, di Ciro Ferri, lume da alto. Alto b. -.3, largo b. -.18.

80. Ritratto di un uomo con berretto in testa, da Holbens.

c. 313

La mancanza del luogo aveva obbligato a riporre altrove, in una delle stanze di servizio, vari bellissimi cartoni, cioè cinque di Fra' Bartolommeo della Porta con figure al naturale, tre di Federigo Baroccio, e fra questi quello della Cena di Nostro Signore preso dal disegno descritto qui sopra al n. 8 ed un altro della Circoncisione di Bernardino Poccetti serviti per una lunetta del chiostro di S. Maria Novella. Sì come ancora di modelli delle cupole dipinte da Baldassar Franceschini detto il Volterrano Giovane con quel suo grandioso stile nella chiesa della Santissima Annunziata e nella cappella Niccolini a S. Croce, ma tutti questi pezzi S.A.R. gli trasmesse per ornare a pubblico utile una sala della R. Accademia delle Belle Arti da lui fondata nel 1785.

c. 315

In questo medesimo Gabinetto sono riposte le stampe le quali oltrepassano il numero di ... [sic].

Nonostante una sì copiosa raccolta, a quelli i quali fanno con qual trasporto si sparge ogni giorno il gusto delle stampe, e quante ve ne siano nei Paesi esteri delle sommamente ricche, non comparirà tanto precisa quanto sono le altre che racchiude la R. Galleria in genere di pitture, di miniature, di bronzi, di gemme ecc.

Molte sono le lodi che si danno dai dilettranti alla stampe molti i pezzi che trovano in esse. Gli ha descritti elegantemente in versi latini il padre Doissin. Ed in verità tutti quelli che amano le belle arti non possono non professare grandi obbligazioni [c. 315v] a coloro che primi furono nell'invenzione. Cominciarono questi a preparare le stampe intagliando per usi ordinari tavolette di legno e di tale scoperta fecero strada gli antichi sigilli in bronzo e qualche altro lavoro di vecchi secoli. Successe poi l'uso del bolino sul rame e l'acquaforte nella quale invenzione vorrebbero

gl'italiani contrastare ai tedeschi il primato. Ma per quanto io ami l'onore della mia patria, non ho finora trovata prova abbastanza chiara la quale confermi l'asserzione del Vasari e di Baldinucci e Maso Finiguerra. [c. 316] e che osservando come in tal forma la carta restasse impressa esattamente col presentare quasi disegnate sulla stessa carta a penna quelle medesime figure ch'erano state scavate nell'argento immaginasse le stampe in rame, e fosse l'inventore di tale arte. Sopra di ciò osservo primariamente che i lavori di bulino sono di epoca lontanissima giacché non solo compariscono sopra molti bronzi antichi, fra i quali nel regio Gabinetto è molto osservabile un Marte di lavoro etrusco, ma a questo modo sono graffite quelle belle patere che ornano le gallerie di Roma, di Bologna, di Firenze, onde è cosa singolare che sieno trascorsi tanti secoli avanti di scuoprire l'uso che per un altro oggetto potesse ricavarsi da simile artificio. [c. 316v] In secondo luogo per quanto si sieno ritrovate delle pretese impronte di questi lavori in metallo, dei quali dicesi che molti ne conserva nella sua raccolta il conte Durazzo stato ambasciatore cesareo a Venezia, non ostante ne essi hanno la data del tempo in cui furono fatti, ne un vero intaglio in rame ci additano anteriori a quelli del monte santo di Dio di Antonio Bettini senese vescovo di Fuligno nelle prima edizione in foglio fatta in Firenze da Niccolò di Lorenzo della Magna nel 1477 di cui esiste un esemplare completo a Roma nella Casanatense e nelle biblioteca Riccardi in Firenze, di chiunque essi sieno, a quelli di Baccio Baldini altro orefice fiorentino assistito da Sandro Botticelli fece per l'edizione di Dante col commento di Cristofano Landino uscita in Firenze l'anno 1481 dai torchi dello stesso Niccolò. Fuori delle sue prime [lacuna] [c. 317] quali si conserva nella Magliabechiana e l'altro appresso per eredità del signor. Francesco Marucelli nella Marucelliana, e prima era in Casa Ambrogi sono incollate sulla carta e mancano tutte nell'altro esemplare in cartapeccora offerto dal Landino medesimo alla Signoria di Firenze, il quale esiste tutt'ora in detta prima libreria con la coperta ornata di borchie d'argento nelle quali è l'arme del Popolo e il Leone e l'Ercole insegne delle Repubblica, vi è espresso a lavoro appunto di niello come le celebri due paci del Tesoro del nostro Battistero e l'altra della conversione di S. Paolo in questa R. Galleria. Questo è un segno che tali stampe sono posteriori all'edizione ed all'anno 1481. Il cavaliere Gaburri nella lettera 99 del t. I delle *Lettere pittoriche*, dice che aveva appresso di se alcune carte per ogni canto della *Divina Commedia* diverse affatto da quelle del Baldinucci [c. 317v] ma senza nome, né cifra, né millesimo, le quali erano di maniera assai più rozza e cattiva delle suddette. Tali stampe il detto cavaliere dubitava che fossero quelle che l'abate Anton Maria Salvini asseriva esistere del Finiguerra, quelle poi del detto libro ascetico del Bettini benché inserite in un'opera impressa quattro anni prima del Dante sono del medesimo stile, com'è facile il riconoscerlo da quella ch'è stata ritagliata per la p. I del catalogo della biblioteca del duca de La Valliers, t. I, pag. 255.8.763, e ch'esprime appunto l'Inferno secondo la descrizione del medesimo. Il barone de Heineken nella sua ... [sic] generale di una collezione completa di stampe, pag. 232, assicurava di avere appresso di se due stampe in rame della prima e più antica maniera italiana con due cifre, ch'egli azzarda a spiegarle per "Luca fiorentino fecie". Quando ciò fosse vero non si ha per questo la prova del tempo dell'invenzione, [c. 318] scolare del celebre Masaccio attribuiscono questa scoperta. Dicono essi (vedi l'introduzione cap. 32 e la vita di Marcantonio Raimondi, t. IV, pag. 264, nel Vasari del *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame* del Baldinucci, edizione di Firenze 1767, in 4°, pag. 2 e segg., e le *Notizie* del medesimo t. IV, pag. 2) che verso l'anno 1460 lavorando detto Maso di niello ch'era un certo disegnare tratteggiato sull'argento altro metallo non altrimenti che alcuno farebbe con la penna, intagliandovi prima le figure col bulino e poi riempiendole con argento e piombo con l'aiuto del fuoco fosse il nostro artefice avanti soliti improntare con terra gettandovi sopra zolfo liquefatto per ricavarne l'intaglio. Sopra questa impronta aggravasi, doppo aver data una tinta a olio, carta umida su un rullo di legno piano. [c. 318v] I tedeschi in confronto delle suddette nostre stampe ne mostrano di quelle che portano espresso l'anno 1440 come si può leggere nel t. II del *Giornale tedesco* intorno alla storia della arti del disegno del signor Cristofano Teofilo de Murr e Sandrart nel secondo volume della sua *Accademia Pittorica* riferisce un intaglio del 1455 con una cifra la quale forse disegna un intagliatore Hans Schamflein. Queste due epoche sono anteriori assai al Baldini, ed al tempo in cui fioriva il Finiguerra onde non potette esso insegnare a quelli che

incisero tali stampe. Non mi è per questo concesso di sostenere a fronte di simili testimonianze. Come poi sia perfezionata questa arte in mille maniere, non appartiene a me il raccontarlo, e tutto il mondo è testimone delle varie qualità d'intaglio che attualmente si praticano [lacuna]. [c. 319] La nostra superiorità in maniera di stampe in rame e quelle sole del 1466 e 1467 rammentarle dal Christ, pag. 97, lasciano un gran dubbio come in pochi anni da noi passasse nella Germania l'arte d'incidere. Vi è chi ha creduto di trovare che il Finiguerra fiorisse assai prima del tempo in cui generalmente si colloca, ma l'epoca in cui lavorò una delle paci del nostro Battistero di S. Giovanni che apparisce da documenti conservati nei nostri Archivi (vedi *Monumenta Sacre vetustatis Insigna Basilica Bactisterii Fiorentini*, Antonio Francesco Gori, pag. 12) corrisponde con l'opinione comune. È noto che molto anteriore a questi tempi è l'uso delle stampe in legno ancor che sieno false quelle del 1285 incirca descritte da Papillon nel t. I del suo *Trattato istorico pratico dell'intaglio in legno*, pag. 53 e segg. Il detto barone de Heineken, pag. 217, prova che anche i tedeschi principiassero le loro stampe in dei lavori che facevano gli detti orefici in argento, ed io credo che le stampe in legno ed i lavori in metallo servissero ad fare avanzare un passo quest'arte cioè a concludere in rame quelle medesime figure che si conducevano prima più rozzamente in legno. Ma con esame intiero di questa materia ne può essere l'oggetto di questo discorso. Per far con fondamento bisogno [c. 319v] rebbe avere in pronto una raccolta delle più antiche stampe in rame distinguere per il disegno le italiane dalle tedesche, paragonarle e in questo confronto scoprire i fondamenti per un giudizio più accertato di quello che dar si possa per via di congetture e di probabilità.

Ma le antiche stampe poco sono state curate per la loro inelegante rozzezza sicché sono divenute rarissime ed appena si trovano se ne scoprono alcune con molte ricerche. Due ne ha la collezione del granduca, ma una di esse (piccola per il largo che rappresenta S. Cristofano contornato da molti demoni. L'altra esprime un tempio rotondo con varie figure ai lati alta 9 soldi di braccio larga circa 7...) è tedesca avendo dei motti in questa lingua [lacuna] [c. 320] prima stampa di Firenze del 1472 alla Magliabechiana esiste un'altra carta grande con una leggenda Toscana sotto esprime gli effetti degl'Influssi della costellazione di Venere. Ora queste stampe sono in quadretti a parte, con più due fortune ed un ritratto nella coperta inferiore del medesimo con un motto scritto a rovescio in una fascia tenuta da un amorino, ed alcune nella Laurenziana fra le quali il soggetto del quadro di Andrea Orcagna con l'effigie di Dante che sta appeso nel Duomo e che sarebbe un pezzo più antico dei suddetti se fatto non fosse dopo la Pittura mentre l'Orcagna morì prima che entrasse il XV secolo e forse avanti che nascesse il Finiguerra. Nella raccolta Michelozzi osservai un Cristo condotto davanti a Pilato ed il Diluvio Universale, ma più ricchi di noi sono dopo il predetto conte Durazzo a Venezia, la biblioteca delle Salute a Bologna, l'Instituto a Roma, la Casa Corsini e la libreria della Minerva. [c. 321] con le quali sono pervenuti molti artisti fino a Eduardo Dagoby a imitare perfettamente non solo i disegni anche a matita, ma le pitture istesse in loro naturali colori. Non per questo sono scemate di prezzo le stampe di Marcantonio e di Agostino Veneziano o mantovano, di Marco da Ravenna, del Caraglio, di Lamberto Suave, di Enea Vico, di Giulio Bonasone, di Giovan Battista da Mantova di Francesco Marcolini, e quelle dei Caracci, dell'Alberti, del Valerio, del Pesarese, del Callot, di Stefano della Bella, di Salvator Rosa, e di alcuni altri che intagliarono in Italia nel secolo di Leone X. Il pregio loro consiste nell'eleganza e concezione del disegno e nella diligenza dell'esecuzione, diligenza che hanno imitata dagli antichi tedeschi e fiamminghi Martino Schoen, Alberto Durerò, Luca di Olanda, Enrico Aldegrever ecc., e che hanno imitata modernamente con più fatica, ma [321v] lasciando veder troppo lo stento e il travaglio dei loro cominciamenti. E perché molto non è il gran spaccio che hanno avute le belle stampe, quindi i vari mercanti, dati si sono fino dai primi tempi come si può leggere nel Vasari ove parla di Marcantonio, a farle rintagliare per venderle ai meno accorti come originali, o per soddisfare un miglior mercato. Le richieste ch'essi ne avevano per distinguere questi rintagli, devono fare studio coloro che si stampe sono vaghi perché lo scambio di essi con i pezzi autentici troppo disonorava.

Devo anche avvertire per distinguere il significato delle voci che troveranno nelle stampe "scalspit, sculpisit, excudit, fecit", che le due prime spiegano sempre l'incisore loro la terza l'impresario o mercante, l'ultima l'inventore o disegnatore del soggetto, ma queste parole non furono usate se non quando le stampe divennero un capo di commercio. Sarebbe sa cercarsi qual fosse la [c. 322] miglior distribuzione delle stampe, ma ciascuno tiene per consigliere il proprio gusto. Più generale è l'uso di unire insieme tutte le stampe di uno stesso incisore o di distribuirle o per ordine di tempo, o per ordine di scuole. Gli incisori non hanno sempre scritto i loro nomi nei loro intagli ma sovente gli hanno taciuti e più spesso è segnato in cifra. Lo scuoprire il significato di queste cifre è stato lo studio di molti, si deve nondimeno tuttavia qualche cosa di sicuro [c. 322v] di quello che hanno pubblicato l'abate Marolles le Comte, il padre Orlandi, il Christ, il Gori Gandellini di Siena ed alcuni altri, e lo averemmo avuto se sopravviveva il suddetto barone Carlo Enrico de Heineken che promesse una tavola generale di tutti gl'incisori e di ciò che hanno intagliato della qual opera comparsa e solamente la prima lettera dell'alfabeto pubblicata da suo figlio restandoci la speranza che ve ne possa in luce un nuovo dizionario di stampe migliore di quello diletto di Francesco Bassan intorno al quale lavorano di presente alcuni tedeschi. Non solo alcune cifre sono tuttavia ignote affatto, ma delle simili ne furono usate dai più artefici per la combinazione della somiglianza nei nomi, ed i medesimi lavori avevano ancora qualche volta nelle stampe che intagliarono celebri in tempi diversi. Ad onta di ciò, per le opere dei più grandi maestri, l'occhio pratico ed intelligente dice più delle cifre o supplisce alla loro incertezza. Io amerei una distribuzione non per materia come altri vanno facendo non senza molti vantaggi, ma per via degli inventori ossia dei [c. 323] maestri che disegnarono le opere state poi intagliate.

La distribuzione per soggetti servì per le altre cose a raccontare il confronto della composizione spiegando i differenti gusti nell'inventare nel disporre una stessa tavola e una medesima storia. La distribuzione per maestri di pittura è una storia che indica le opere loro migliori, ne sparge la cognizione, ne conserva la memoria, ne spiega lo stile, e ne facilita per così dire il possesso [323v] quanto è cosa piacevole l'osservare il paragone come diversamente sia stato trattato un soggetto storico dei più comuni da 25 o 30 pittori e da un solo ancora in diversi tempi, per esempio il fatto di Giuditta o di Susanna, la Natività di Cristo e Crocifissione, il martirio di S. Lorenzo ecc. Altrettanto porge diletto il riconoscere il miglioramento o il peggioramento dell'arte, il genio delle scuole e dei loro professori, le doti di ciascuno in tutte quelle parti che necessarie sono per formare un buon artista. Molte sono le stampe che io chiamerò ideali cioè quelle tolte da disegni fatti espressamente per incidersi, e non da opere dipinte, e molte ne furono intagliate a uso di diverse arti, e tutte queste stampe vengono meno stimate dalle altre quando la mano, ed il genio di chi le lavorò, o qualche particolar merito non gli dia un prezzo che di per se non hanno, come hanno quelle [c. 324] fatte sul disegno Del Rosso le quali sono nominate dal Vasari (t. IV, pag. 292). Ma come che ogni collettore ha il suo genio, quindi si lasci libero a ciascuno il classare le sue stampe come più gli torna a grado e la raccolta di S.A.R. servirà sempre per ritrovarvi dei pezzi ch'ogni giorno si fanno più rari quanto più di numero sono quelli che gli ricercano e quanto più ci discostiamo dal secolo di quelli che gl'intagliarono. Si vedranno quivi con interesse in essa, non solo tutte le stampe di Alberto Durerò tanto in legno che in rame, ma molte ancora di Luca d'Olanda suo emulo nel bulino se non eguale nel disegno e molte più vecchie d'antichi maestri tedeschi che sono rare anche in Germania, fra le quali la tentazione di S. Antonio che il Vasari dice di Martino d'Anversa la quale Michelangelo da Giovinetto si pose a colorire (t. IV, pag. 265) [c. 324v] si sa che le stampe di Marcantonio Raimondi sono le più pregiate e le più rare. Di queste stampe il regio Gabinetto è ricchissimo più di quello che si crede ne vi manca il sogno e la Lucrezia che tanto piacque a Raffaello e si possono osservare alcune ancora che contraffecce usando la marca del Durerò lo Stregozzo che alcuni credono invenzione di Giulio Romano, altri di Raffaello ha qui la cifra di Agostino mantovano che superò il Francia suo maestro, e l'artefice bolognese lavorò alla direzione e con i disegni di Raffaello onde non farsi gran'onore. Vi sono anche molte stampe del periodo dell'Agostino mantovano detto anche veneziano e di quegli altri artefici che fiorino nel medesimo tempo di Marcantonio [lacuna] [c. 325] Stefano della Bella, per quanto nel presente

tempo siano caduti al di sotto di Rembrandt nonostante in questo Gabinetto spiegano la loro perizia nell'incidere a acquaforte con uno spirito ed una leggerezza mirabile. Di Pietro Paolo Rubens ci sono pure dei pezzi molto stimati. Ma l'entrare a dar qui un minuto catalogo anche delle migliori o più rare stampe, ci porterebbe più in lungo di quello che conviene per questo nostro lavoro per quanto già di ciascuna stampa abbia distesa la descrizione con quella maggior diligenza di cui sono capace nella quale se ne trovarono molte di coloro che i francesi chiamarono Piccoli Maestri, perché non ne intagliarono se non delle piccole e non poche di coloro che nominati furono dal Vasari nella vita di Marcantonio suddetto, ed ogni dilettante proverà più piacere ad esaminar da se stesso la collezione del granduca che vederla da me indicata in succinto.

c. 327

#### Prima stanza dei quadri fiamminghi

1. Busto di S. Maria Maddalena penitente, nuda, con capelli lunghi, che posa la destra sopra un teschio in atto di guardare il cielo. Di Luca Giordano. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. -.14.
2. S. Simone apostolo, mezza figura in faccia, di Carlino Dolci. Lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.9. Inv. 1890, n. 1556
3. Copia del celebre quadro di Raffaello rappresentante la Trasfigurazione di Nostro Signore sul Tabor, forse di Giorgio Vasari. Sull'asse, lume da ... (*destra*). Alto b. -.15, largo b. -.10.
4. Noè addormentato sotto una pergola con due figli coronati di pampani che l'osservano. Di Jacopo da Empoli, sul rame. Lume da destra. [c. 328] Alto b. -.11, largo b. -.9.  
\* Vedi il suo compagno al n. 23. Inv. 1890, n. 1541
5. S. Lorenzo in abito bianco, condotto avanti il tiranno. Di Alessandro Allori, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.8.  
\* Un quadretto compagno a questo è al n. 24. Inv. 1890, n. 1467
6. Ritratto di una femmina vestita di nero, con panno bianco in testa e guanto nella sinistra, di Giovanni Holbein di Basilea. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 1161
7. Figura con berretto rosso e mantello scuro, caricatura di Pietro della Vecchia veneziano. Lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.7.  
\* Altri tre quadri compagni sono al n. 16, 61 e 69.
8. S. Giuseppe che dorme appoggiato ad una tavola e un angelo che gli parla alle orecchie ispirandogli di fuggire in Egitto. Nel fondo vedesi la Santissima Vergine che legge presso la culla del suo divino Figliuolo. Di Francesco Trevisani di Treviso. Su rame, lume da alto a ... (*destra*). Alto b. -.13, largo b. -.11.  
\* Altro suo compagno è al n. 17. Inv. 1890, n. 1378

c. 329

9. Il ratto di Europa che trovasi già condotta in mezzo al mare sul toro con corteggio di amorini, veduta di paese sparso di armenti e femmine sul lido in atto di piangere. Mercurio fende l'aria e la prende. Di Francesco Albano, su rame, lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.14.  
\* Ha il compagno al n. 18. Inv. 1890, n. 1361

10. Riposo di zingani in un paese ove cuociono il loro cibo, soggetto preso dalla stampa di Giacomo Callot lorenese, sull'asse, lume da sinistra. Alto b. -.10, largo b. -.15.

\* Altri tre compagni sono al n. 19, 63 e 71 e tutte le 4 stampe intagliate da Callot dai francesi si chiamano Les Bohémiens. Ne ardisco asserire che tali quadretti fossero coloriti dal medesimo Giacomo, perché non si conosce tanto il suo pennello, quanto il suo bulino che l'occupò totalmente da poterne decidere.

11. Un femmina mezza figura in atto di suonare una tromba, a sinistra della quale comparisce una mano con una torcia. Di Goffredo Schalcken fiammingo. Lume a sinistra dallo splendore di detta torcia. Alto b. 1.4, largo b. -.19.

Inv. 1890, n. 1192

c. 330

12. Una capanna con focolare, attrezzi da cucina e varie figure, fra le quali cinque villani che servono a tavola fuori di essa capanna. A sinistra scorgesi un paese. Dell'abate Giovanni Stefano Marucelli dell'Umbria. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. 1.8. (*È sepolto nel Campo Santo di Pisa e morì verso la metà del secolo passato*).

13. Paese montuoso, boschivo con varie cadute d'acqua, ed alcune figure. È chiamato il paese delle cascatelle di Tivoli. A pie' del monte si abbeverano diversi armenti, e nell'acqua galleggia una piccola cuna con una fanciulletto. Di Martino Richard di Anversa. Sull'asse, lume da destra (*sparso*). Alto b. -.15, largo b. 1.3.

\* Nel quadro vi è la cifra MR del pittore e l'anno 1616. Inv. 1890, n. 1159

14. La pesca delle perle, soggetto ricco di figure dipinto sul lapislazzuolo, d'Antonio Tempesta fiorentino. Lume da alto a ... (*destra*). Alto b. -.15, largo b. 1.1

15. Mezza figura d'uomo in abito nero e berretta simile, che con la destra si tiene il manto. Di Giovanni Holbein, sull'asse. Lume da destra. [c. 331] Alto b. -.12, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 1140

16. Una caricatura di Pietro della Vecchia, simile a quella descritta al n. 7.

17. La Vergine sedente presso una tavola in atto di cucire, ed vicino a lei Gesù fanciullino in piedi con un fiore in mano, da una parte scorgesi una veduta di paese. Di Francesco Trevisani, sul rame, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1362

18. Un ballo di amorini presso un albero, sopra del quale altri tre suonano vari istrumenti ed altri a basso si bagnano e scherzano sul margine di un ruscello. Di Francesco Albano. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.14.

Inv. 1890, n. 1314

19. Zingani che viaggiano con un carro, e veduta di un castello. Da Callot. Lume in faccia.

\* Simile a quello del n. 10.

20. Busto della Sibilla ... [sic], con una carta nelle mani in cui è scritto "nascet de Virgine". Di Guido Reni, sul rame. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 762

c. 332

21. Testa barbata con poco busto, di Federigo Baroccio. Lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.13, largo b. -.9.

\* Arieggia un poco l'effigie dello stesso Federico che si vede nella collezione al n. 40 e nei corridori al n. 106, ma la testa è più grande e d'uomo di età più florida. Inv. 1890, n. 1745

22. La storia di Eliseo profeta che fa perdere l'amarezza con la farina all'olla in cui erano stati guasti i cibi con la coloquinta, i cibi che dovevano mangiare i figli dei suoi profeti, come si narra nel cap. IV del libro IV dei Re, v. 38 e segg. Di Giorgio Vasari, sull'asse. Lume da ... (*destra*). Alto b. -.14, largo b. -.10.

\* È il bozzetto di un quadro che con due altri dipinse Giorgio per il refettorio dei monaci cassinensi di Perugia nel modo che dice nella propria *Vita*, t. VII, pag. 237, (*edizione di Firenze*). Inv. 1890, n. 1470

23. Il sacrificio di Abramo, di Jacopo da Empoli. Sul rame. Lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.9. Inv. 1890, n. 1463

24. S. Lorenzo sul tormento del fuoco in faccia al tiranno e vari carnefici che attizzano i carboni. Di Alessandro Allori, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 1464

25. Busto di S. Jacopo apostolo, di Alberto Durerò, dipinto a tempera sulla tela. Lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.14.

\* Il suo compagno è al n. 52. In ambedue, oltre al nome del santo apostolo che rappresenta vi è la [c. 333] cifra di Alberto e l'anno 1516. Il Baldinucci, t. IV, pag. 114, gli rammenta, dicendo ch'erano nella Galleria imperiale ove li vedde e molto li lodò Ferdinando II dei Medici, onde gli furono passati in regalo. Gli cita ancora Descamps, t. I, pag. 29. Inv. 1890, n. 148592

26. Un vecchio mezza figura, in abito nero e sopraveste scura pellicciata, con berretta nera in capo e corona di corallo in mano ed è il padre del suddetto da lui ritratto. Sull'asse. (*Lume da destra*). Alto b. -.17, largo b. -.13.

\* Da un lato vi è la marca di Alberto e l'anno 1490. Nel di dietro vi è un doppio scudo gentilizio, coperto da gran cimiero con una porta da un lato, arme di Alberto stesso, e nell'altro un montone rampante. Il quadro appartenne al cardinale Leopoldo e lo accenna il Baldinucci, t. IV, pag. 117. Inv. 1890, n. 1086

27. Due villani che vanno ad assaggiare il vino di una botte in una cantina, il più giovane dei quali porta un lume, più che mezza figura, di Gerardo Handhorst fiammingo, detto Gerardo delle Notti, sull'asse, col lume di riflesso dalla lucerna accesa. Alto b. -.8, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 4965

28. Un bosco con alcuni carri e varie figure, fra le quali due a cavallo che guadagnano un fiumicello, di Giovanni Brughel detto Brughel de Velours di Bruxelles. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1179

c. 335

29. Un vago paese in tempo di pioggia, con piccole figure che vanno ad attingere acqua ad una fontana. Di Cristofano Luigi Agricola di Ratisbona, lume da destra, sul rame. Alto b. -.14, largo b. -.11.

\* Tre altri compagni sono al n. 37, 47, 56. Il pittore morì nel 1719. Inv. 1890, n. 1173

30. Il martirio di S. Bastiano con varie figure di soldati e spettatori. La storia è espressa in una campagna presso una torre sotto un cielo coperto di folte nubi. Di Michelangelo Cerquozzi detto delle Battaglie, romano. Lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. 1.10.

31. S. Pietro apostolo piangente, busto in faccia con la testa rivolta al cielo, di Carlino Dolci, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1546

32. Un pellegrino che domanda l'elemosina ad una famiglia di contadini che mangiano presso la loro casa, di Teodoro Hembrecker d'Anlem. [c. 336] Lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.12, largo b. -.15.

\* Il suo compagno è al n. 49.

33. L'interno di una chiesa di architettura gotica con figure, di Peeter Neeffs, di Anversa, il Vecchio. Sull'asse. Lume da ... (*alto sparso*). Alto b. -.11, largo b. -.14.

\* Da un lato nella parete vi è scritto il nome. Sta al n. 50 il suo compagno. Le figure sono forse di Francesco Franck il Vecchio. Neeffs morì nel principio del 1600. Inv. 1890, n. 1039

34. La Vergine col Figlio la quale siede sulle ginocchia di S. Anna che gli porge al Santo Bambino delle ciliegie. Alla destra sta S. Giovanni Evangelista, alla sinistra S. Giovacchino. Di Gaudenzio Ferrari milanese. Lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.18. Inv. 1890, n. 1347

35. S. Caterina vergine e martire che con due damigelle che riceve una sacra immagine da un romito sull'uscio del suo ritiro. Di scuola senese. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. -.15.

\* Il compagno vedasi al numero 45. Inv. 1890, n. 1405

c. 337

36. Un paese con avanzi di rovine esprime il campo vaccino di Roma ove si vede una fontana con le lettere S.P.Q.R. MDCXX. Vi sono sparse delle piccole figure e degli armenti. Di Cornelio Polembourg d'Utrecht. Lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.19.

\* Questo paese di n. 36 siccome quello di n. 42 è creduto da qualcheduno di Bartolommeo Bremberck pittor fiammingo. Inv. 1890, n. 1194

37. Un paese con piccole figure di pescatori ed in aria comparisce l'iride, di Luigi Agricola, sul rame. Lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1130

38. Il ritratto di una femmina con collare, vestita alla fiamminga. Di Pietro Pourburs il Giovane, nato a Gouda. Sul rame, di figura ovale, col lume da destra. Alto b. -.3, largo b. -.2.

39. Il figliuol prodigo che scialacqua le sue sostanze, quadro di dieci figure con veduta di un salvatico, di Giovanni Lys di Oldembourg. Lume da ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.12.

\* È stato intagliato in Venezia nella raccolta del Monaco al n. 35, ed allora esisteva presso il nobile uomo Agostino Franceschi. Passò poi in altre mani e S.A.R. lo acquistò nel 1778. Inv. 1890, n. 1169

c.338

40. Cristo mostrato al popolo come re dei Giudei, soggetto ricco di figure con una vaga architettura in faccia. Preso da Giacomo Callot. Lume da destra. Alto b. -.16, largo b. 1.9.

\* Da un lato vi è la cifra CP. Va poi intagliato in piccolo, e lo rammentano gli autori della *Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura e architettura*, t. X, pag. 42 in nota, ma s'ingannano a dire che la suddetta sia la cifra del Callot.

41. Veduta dell'inferno con diverse figure fantastiche di demoni. In disparte sta Virgilio e Dante. Di Pietro Brughel il Giovane, soprannominato Brughel d'Enfer di Bruxelles, sull'asse. Lume sparso. Alto b. -.15, largo b. 1.3.

\* L'invenzione è piena di bizzarria ed il fuoco è espresso con gran verità. Inv. 1890, n. 1254

42. Mercurio, coperto di una manto turchino, che impegna Batto a tacere di averlo veduto con le vacche rubate ad Apollo, le quali guida per un paese sparso di rovine da un lato. Di Cornelio Polembourg. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.16.

(vedi sopra al n. 36). Inv. 1890, n. 1231

c. 339

43. Ritratto di un uomo con capelli corti, basette, pizzo, veste nera e collare, di Antonio Van Dyck, sul rame, di figura ovale, lume da destra. Alto b. -.3, largo b. -.2.

44. Il Tempo che precede una truppa di maschere le quali escono da una porta di un castello in un paese nevoso con veduta di casamenti e fiume diacciato ed un gruppo di figure al fuoco in un lato. Di Teodoro Hembrecker, lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. 1.13. Inv. 1890, n. 519

45. La visitazione di S. Elisabetta, di scuola senese. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. -.15.

46. Rovine di fabbriche in un paese montuoso, con caduta di acqua, [c. 340] armenti che vanno ad abbeverarsi, un pastore che balla suonando lo zupf, una ragazza col cembalo, ed un giovine che li osserva di dietro. Di Michele Uyttenbroeck di ... [sic], sull'asse, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. 1. Inv. 1890, n. 1265

47. Un paese al tramontare del sole con pastori ed armenti che vanno a bere. Di Luigi Agricola, sul rame, lume da destra (*sinistra*). Alto b. -.14, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1137

48. Busto della Vergine in faccia con Gesù Bambino che si stringe al seno e da cui gli è presentato il Rosario, di Carlo Cignani. Lume da destra. Alto b. -.16, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1333

c. 341

49. Un giovane con una panierina di ciambelle che guarda diversi villani i quali parlano assieme, di Teodoro Hembrecker, lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.12, largo b. -.15.

50. L'interno di una chiesa gotica con piccole figure, di Peeter Neeffs, sull'asse, lume a destra. Alto b. -.11, largo b. -.15.

\* Ancor qui vi è il nome in un pilastro. Vedi sopra al n. 33. Inv. 1890, n. 4445

51. Giove in mezzo agli Dei, dalla cui testa esce Minerva. Quadretto di Federigo Zuccheri, ricco di figure, sul rame. Lume da alto a ... (*sinistra*). Alto b. -.11, largo b. -.7.

52. Busto di S. Filippo apostolo, di Alberto Durero, sulla tela a tempera [c. 342] lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.14.

\* Vedi sopra al n. 25. Inv. 1890, n. 1089

53. Ritratto di una santa femmina piangente con le mani giunte, velo bianco in testa, vestita di scuro. Dicesi di Luca Cranach. Sull'asse. Lume a destra. Alto b. -19, largo b. -12.

\* Forse è di Luca il Giovane figlio di Luca il Vecchio morto a Wittenberg sua patria nel 1586. Inv. 1890, n. 1084

54. Un paese con una truppa di suonatori e di femmine che siedono da un lato cantando; dall'alto vedesi un cocchio che attraversa un fiume. Di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino. Sul rame. Lume da destra. Alto b. -12, largo b. -16. Inv. 1890, n. 1379

55. Orfeo che suona l'arpe avanti Plutone a cui siede allato Euridice con molte piccole figure [c. 343] di Demoni di stranissime forme in capricciose attitudini, e veduta di fiamme e tormenti. In un gran scoglio Virgilio guida Dante. Di Pietro Brughel il Giovane (*d'Enfer*), sul rame, lume da destra. Alto b. -8, largo b. -12.

Inv. 1890, n. 1298

56. Una orrida campagna di notte con veduta della luna quasi nascosta fra le nuvole. Alcuni villani fanno fuoco per scaldarsi. Di Luigi Agricola, sul rame, lume da alto a ... (*sparso*). Alto b. -14, largo b. -11. inv. 1890, n. 1167

57. Ritratto d'uomo, mezza figura, con capelli castagni e barba nera, berretto simile in testa, e veste pur nera a strisce d'oro. Nella sinistra ha una carta avvolta. Di Alberto Durerò, sulla tela a tempera, lume [c. 344] da destra. Alto b. 1, largo b. 1.7.

\* Da un lato vi è la solita cifra d'Alberto.

58. Ritratto in faccia di una ragazza in abito alla spagnuola. Di Federigo Baroccio. Lume dall'alto a sinistra (*destra*). Alto b. -16, largo b. -12.

59. Un paese con tre figure, tra le quali una involta in un manto bianco, di Salvator Rosa. Lume da destra. Alto b. -16, largo b. -13. Inv. 1890, n. 1423

60. Un vecchio vestito di nero che siede con caraffa nella destra e libro davanti, donna in piedi con sporta in braccio ed al un giovinetto in abito d'abate, ch'entra in una stanza. Di David Teniers il Vecchio, d'Anversa, lume da sinistra. Alto b. -10, largo b. -7. Inv. 1890, n. 1028

354

61. Un pastore che suona lo zufolo, caricatura di Pietro della Vecchia, lume da destra. Alto b. -17, largo b. -7.

62. Cristo che riceve il battesimo da S. Giovanni Battista sul margine del Giordano. Di Francesco Montelatici detto Cecco Bravo. Lume da sinistra (*destra*). Alto b. -15, largo b. -12.

63. Zingani che rubano introducendosi dal tetto in una capanna. Viene da Giacomo Callot. Sull'asse, lume da sinistra. Alto b. -10, largo b. -15.

64. Venere che si adorna sotto un padiglione avanti lo specchio servita dalle Grazie, con veduta di paese, di Pietro Paolo Rubens. Sull'asse, lume da sinistra (*destra*). Alto b. 1.10, largo b. 1.3. P883? Inv. 1890, n. 2179

65. Antiche rovine e piccole figure, del cavaliere Luigi Clerisseau, [c. 346] a acquerello sulla carta, con lume da sinistra (*destra*). Alto b. 1.18, largo b. 1.3.
66. Cristo sedente che si lava le mani sotto un albero servito dagli angioli, di scuola fiorentina. Sul rame. Lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.12, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 1529
67. Un paese ombroso con due vacche ed un cavallo che pasce la frasca di un albero, di Dirck Van Berghen di Harlem. Lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.12.  
\* Vi è il nome dell'autore nel quadretto medesimo, il qual morì nella sua patria nel 1680. Inv. 1890, n. 1260
68. Ritratto di un uomo di età matura con berretto e veste nera, in faccia, di Rembrandt. Lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. 1.1.  
\* È il proprio ritratto del pittore in età meno matura di quello che comparisca nell'altro della collezione al n. ...[sic], lo credo quello che nomina Descamps, t. II, pag. 98. Inv. 1890, n. 1864
69. Un villano con berretto rosso e penne al medesimo, caricatura di Pietro della Vecchia. Lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.7.
70. Una femmina che beve ed un giovane che dorme. Di Gerardo Terburgh di Zowol, lume in faccia. Alto b. -.13, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1281
71. Zingani che viaggiano a cavallo. Da Callot, sull'asse, lume da sinistra. Alto b. -.10, largo b. -.15.
72. Busto in profilo di Nostro Signore in età giovanile con veste pavonazzetta e manto turchino. Di Carlo Maratta. Lume da destra (*sinistra*). Alto b. -.14, largo b. -.9. P996? S. Marco e Cenacoli 60
73. Un maestro di scuola che insegna a leggere ad una fanciulletta al lume di [c. 348] candela. In dietro vi sono altri giovinetti. Di Gerardo Douw di Leida. Sull'asse. Lume della candela. Alto b. -.16, largo b. -.13. Inv. 1890, n. 1109
74. Tre figure sedenti in un'osteria, due delle quali fumano il tabacco e l'altra tiene un bicchiere ed un vaso di birra. Di David Teniers il Vecchio, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.9.
75. La Vergine sedente, più che mezza figura, col Figlio allato che ha un libro sulle ginocchia ed una colomba nelle mani. Del Mazzuoli detto Parmigianino. Sull'asse, lume da sinistra. Alto b. -.16, largo b. -.11.
76. Una giovinetta che volta la testa verso il lato destro [c. 349] quadretto a pastelli di Benedetto Luti. Lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.10.
77. Ritratto di femmina di età matura, in faccia, vestita di nero con gioie e vezzo al collo, che nella destra ha un libro di devozione. Di Pietro Paolo Rubens. Lume da destra. Alto b. 1.10, argo b. 1.2  
\* Dicesi Elena Forman, seconda moglie di Rubens, donna di rara bellezza, che spesso gli servì di modello nelle teste femminili. Inv. 1890, n. 779
78. Un femmina più di mezza figura, in abito rosso, con un libro di devozione nella sinistra, situata avanti un crocifisso. Di scuola fiamminga. Lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.11.

79. Testa di un angioletto con le ali spiegate, pittura a pastelli di Benedetto Luti, lume da destra. Alto b. –.11, largo b. –.10.

c. 350

80. Femmina, mezza figura, che porta una candela nella sinistra e con la destra si para la luce della medesima. Di Goffredo Schalken. Lume di riflesso dalla candela. Alto b. 1.1, largo b. –.17.

\* È forse il ritratto della figlia di Schalken rammentato da Descamps, t. III, pag. 145. Inv. 1890, n. 1118

81. S. Maria Maddalena penitente, in piedi appoggiata ad un libro posato sopra un masso con un vaso nella sinistra. Figura intiera, vestita in parte di un manto turchino, d'incerto, lume da destra. Alto b. –.13, largo b. –.10.

\* Pare ad alcuni, combinando il quadretto con la Maddalena giacente di Dresda, che possa venire da Coreggio; altri la credettero di Bartolommeo Schidone modenese.

82. La Madonna sedente in atto di allattare il Santissimo Figliuolo, con S. Anna che lo mira e dietro S. Giuseppe che lavora nella sua professione. Di Rembrant. Sul legno, lume da destra. Alto b. –.14, largo b. –.12.

\* Questo medesimo soggetto, preso da un quadretto affatto simile del Duca di Praslin dipinto da Rembrant nel 1640, fu intagliato a acquaforte, da Martini e finito col bulino da Le Bas nel 1772. Inv. 1890, n. 1242

c. 351

83. Un sonatore di liuto che siede in una stanza con libri ed istrumenti di musica in atto di accompagnarsi col canto. Di Cornelio Bega olandese. Sull'asse, lume da destra. Alto b. –.12, largo b. –.11.

\* Il suo compagno è al n. 105. Inv. 1890, n. 1182

84. Una veduta di mare con molte diverse specie di pesci sul lido, di Giovanni Van Kessel di Anversa. Sul rame, lume da alto a destra. Alto b. –.6, largo b. –.10.

\* Nel quadretto vi è il nome e l'anno 1661, questo potrebbe dirsi Van Kessel il Giovane morto a Madrid nel 1708 a distinzione di un Ferdinando Van Kessel suo concittadino che fioriva poco avanti di lui e che fu pittore di animali. Inv. 1890, n. 1069

85. Un maestro di scuola in mezzo a molti fanciulli di varie età. Di Giovanni Horemans d'Anversa. Lume da destra. Alto b. –.19, largo b. 1.8.

\* Un altro compagno è descritto al n. 96, in ambedue il pittore ha scritto il suo nome. Egli morì verso l'anno 1757. Inv. 1890, n. 1111

86. Truppa di satiri con le loro femmine ed alcune capre in un paese montuoso, di Cornelio [c. 352] Polembourg. Lume da destra. Alto b. –.15, largo b. 1.1.

\* Vi è il compagno al n. 97. Inv. 1890, n. 1221

87. Tentazione di S. Antonio abate in cui si vede il medesimo che legge con una bella femmina allato che li presenta una coppa ed un stuolo di demoni di strane forme che suonano, cantano e fanno altri scherzi, di David Ryckaert il Giovane d'Anversa, lume da destra. Alto b. 1, largo b. 1.8.

\* Vedi un compagno al n. 98. Inv. 1890, n. 1091

88. Una vecchia frittellaia fiamminga con due fanciulline che comprano alcuni commestibili, e suo marito entro la porta di casa. Di Gerardo Douw. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -15, largo b. -12.

\* Questo è il quadro rammentato da Descamps, t. II, pag. 224, e d'Argenville, t. III, pag. 141, il quale dice esser perfetto nel suo genere (*come lo è veramente*). Inv. 1890, n. 1246

89. Busto di un uomo in abito nero, con maniche color di cuoio. Di scuola italiana. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -4, largo b. -3.

c. 353

90. Un paese ombroso con fiume alla riva del quale vi sono vari pastori che guardano i loro armenti. Di Eglone Wander Neer d'Amsterdam, sull'asse, lume da destra (*alto*). Alto b. -9, largo b. -14.

\* Il suo compagno è al numero 100, ambedue portano il nome del pittore, ma in questo vi è di più la data 1697. Inv. 1890, n. 1213

91. Venere quasi nuda in una campagna stesa mollemente sotto un albero trattenendo Adone dall'andare alla caccia, Amore mesto gli abbraccia una gamba e l'Invidia lo minaccia svolazzandoli sul capo. La Dea ha davanti le Grazie che la finiscono di scoprire gettandoli dei fiori, ed alcuni altri amorini accarezzano i cani del pastore, di Pietro Paolo Rubens, sull'asse, lume da alto a ... (*destra*). Alto b. 1.5, largo b. 1.15.

\* È intagliato nella *Quadreria* del granduca al n. 106 dal padre Lorenzini sul disegno di Francesco Petrucci. Inv. 1890, n. 1131

c. 354

92. Una marina al tramontar del sole con diversi bastimenti i quali portano la bandiera della religione di S. Stefano e la veduta della Villa Medici in Roma alla Trinità dei Monti e di altre fabbriche, con diverse figure alcune in atto di pescare alcune in atto di suonare ed alcune occupate intorno alle barche. Di Claudio Gellée detto Claudio Lorenese. Lume da destra. Alto b. 1.15, largo b. 2.6.

\* È rammentato questo quadro dal Baldinucci, t. XVII, pag. 10, il quale scrive che fu dipinto in Roma per il cardinale de' Medici. Vi è il nome e la data 1605. Le figure sono di Filippo Lauri romano. Inv. 1890, n. 1096

93. Un vecchio che supplichevole parla ad una femmina davanti un lume, avendo gettate alcune borse di danaro sopra una tavola (*la donna con sorpresa lo rigetta*). Di Francesco Mieris il Vecchio di Leida. Sull'asse, lume da destra che si parte dalla candela. Alto b. -11, largo b. -8.

\* Sopra una porta si legge un motto olandese che dice (*tradotto*) "senza denaro nulla si fa". Inv. 1890, n. 1275

c. 355

94. S. Maria Maddalena penitente, più che mezza figura, genuflessa in una grotta in atto di piangere davanti ad un crocifisso posando il braccio sinistro sopra un libro e tenendo con la mano un fazzoletto. Di Guglielmo Mieris figlio di Francesco suddetto, nato pure a Leida. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -9, largo b. -8.

\* In un sasso vi è scritto il nome del pittore e l'anno 1693. Morì nel 1747. Inv. 1890, n. 1207

95. Una giovine che accorda il liuto osservando un ragazzino che da una pasta ad una cane il qual è sopra una tavola. Di Gerardo Douw, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 1238

96. La cucina di una famiglia plebea con un vecchio che fuma [c. 356] il tabacco avanti il cammino, ed alcune donne e molti fanciulli in diverse attitudini (*attorno*). Di Giovanni Horemans. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. 1.8. Inv. 1890, n. 1125

97. Una campagna con rottami di fabbriche fra le quali vedesi un ballo di contadini. Di Cornelio Polembourg. Lume da destra. Alto b. -.15, largo b. 1.1. Inv. 1890, n. 1233

98. Una (*seconda*) tentazione di S. Antonio abate il quale prega avanti un crocifisso nel mentre che una truppa di demoni di strana figura ballano vicino a lui, di David Ryckaert, lume da destra. Alto b. 1, largo b. 1.8. Inv. 1890, n. 1144

99. S. Lorenzo in un paese col suo abito di diacono [c. 357] con la gratella nella sinistra e la palma nella destra. Di Abramo Elshaimer di ... [sic], sul rame. Lume da destra. Alto b. -.4, largo b. -.3.  
\* Il quadretto è rammentato d'Argenville, t. III, pag. 27. Inv. 1890, n. 8264

100. Un paese coperto di alberi con due femmine che mostrano di volersi bagnare in un piccolo lago ed una terza con cesta di panni in capo, per il piano pascono diversi armenti. Di Eglone Wander Neer, sull'asse, lume da alto a ... (*destra*). Alto b. -.10, largo b. -.14. Inv. 1890, n. 1205

101. Una femmina sedente in abito rosso con pezzuola bianca in capo in atto di cucire davanti un lume di candela. Di Gerardo Douw, lume che si parte dalla [c. 358] candela a destra. Alto b. -.15, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1255

102. Busto di un uomo di età matura, ed è il ritratto di Cornelio Gros dipinto da Antonio Moor di Utrecht, lume da sinistra. Alto b. -.18, largo b. -.14.  
\* Nel campo vi è scritto "MDXLIII Corneli Gros aetatis XLIII". Il pittore morì a Bruselles nel 1575. Inv. 1890, n. 1110

103. Una femmina sedente in faccia con panno bianco in testa che fila. Di scuola oltramontana. Lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.11.

104. Il ritratto di Gaspero Netscher d'Heidelberg in atto di discorrere alla propria moglie, la quale sta a sedere in terra con due fan [c. 359] ciulli in un paese, dipinto da lui medesimo, lume da destra. Alto b. -.16, largo b. -.14.  
\* Gaspero Netscher morì all'Aia nel 1687. Inv. 1890, n. 1272

105. Femmina sedente in una stanza ove sono libri ed instrumenti di musica che suona il liuto. Di Cornelio Bega d'Arlem. Lume da destra. Sull'asse. Alto b. -.12, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1187

106. S. Paolo primo eremita, sedente nel deserto a cui un corvo porta un pane. Forse di Paolo Brill. Lume dall'alto a destra. Alto b. -.11, largo b. -.7.  
\* Nel quadro vi sono le tracce del nome del pittore che non si rilevano con sicurezza. Due fratelli furono i Brill, pittori d'Anversa, Matteo e Paolo, morti ambedue a Roma, il primo nel 1584, il secondo nel 1626, dipinsero ambedue nel medesimo genere. Inv. 1057

107. Mezza figura con veste nera e berretto simile. Di Giovanni Holbein, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.13.

\* È citato sul Descamps, t. I, pag. 75, per essere il ritratto di Martin Lutero come volgarmente è chiamato, [c. 360] ma non si crede che lo sia ed il Baldinucci, il quale lo cita, t. I, pag. 162, non lo dice. Inv. 1890, n. 1482

108. Un Sileno briaco sostenuto da una satiresa e da un satiro con un'altra satiresa che allatta un figlio, e varie figure fra le quali un moro il quale ha nelle mani un cembalo. Di Cornelius Schut d'Anversa, lume da sinistra. Alto b. -.11, largo b. 1.1.

\* Questo pittore nacque verso l'anno 1590 ed altro di lui non si sa. Inv. 1890, n. 1154

109. Mosè trovato nel Nilo dalla figlia del faraone con un gruppo di femmine sopra un monticello, fra le quali la detta principessa, che osservano il pargoletto. Di Cornelius Polembourg, sul rame, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. 1.1. Inv. 1890, n. 1203

c. 361

110. La fuga della Madonna in Egitto sopra un giumento e S. Giuseppe a' piedi col Santissimo Figlio in collo, in un folto bosco, ove si vedono tre fanciulli morti di ferite sul suolo, di Francesco Franck d'Anversa il Giovane, sul rame. Lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1293

111. Un fanciulletto che si balocca a fare dei globi d'aria col sapone stemperato. Davanti sta un ragazza appoggiata ad un tavola di marmo ornata di un bassorilievo esprimente dei giuochi di amorini, la quale ha una pentola nella sinistra e con la destra accenna detti globi, di Pietro Van Hingerland di Leida, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.7, largo b. -.5.

\* Vi è il nome nel quadro e la data del 1661 (*è bellissimo nel suo genere*). Inv. 1890, n. 1208

112. Alessandro Magno steso [c. 362] in un magnifico letto che legge Omero, con un soldato in guardia da un lato. Di Ciro Ferri romano, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.7. Inv. 1890, n. 1417

113. Molti villani in un'osteria che bevono la birra e fumano il tabacco, di Adriano Brouwer di Harlem. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1278

114. Il re Assuero sul trono in mezzo alla sua corte in atto di far sollevare la regina Ester che gli si presenta. Di Eglone Hendrich Van der Neer di Bruselles. Sull'asse, lume d'alto a destra. Alto b. 1.4, largo b. -.18.

\* Vi è scritto il nome del pittore, e l'anno 1696. (*Egli morì nel 1703 o secondo altri nel 1697*). Inv. 1890, n. 1186

115. Due femmine, che un vestita di bianco con un liuto sotto il braccio sinistro e l'altra sedente [c. 363] con gonnella di raso rosso la quale beve ed ha un canino in collo. Poco discosto vi è un sonatore di basso, ed un paggetto aspetta il bicchiere, di Francesco Mieris il Vecchio, di Leida. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.14.

\* Questo quadretto è descritto esattamente da Descamps, t. III, pag. 16 e segg., e dice che il granduca Cosimo III, lo fece fare a Mieris mentre viaggiava in Olanda e glielo pagò 1000 rixalleri ordinatogliene altri, ma il pittore morì nel 1681. Inv. 1890, n. 1305

116. S. Anna che insegna a leggere alla Santissima Vergine la quale tiene una candela accesa che illumina tutto il luogo, dietro vedesi S. Giovacchino e tre angeli compariscono in una gloria, di Giovanni Francesco Douven, sull'asse, lume di riflesso dalla candela. Alto b. -.18, largo b. -.12

\* Nel di dietro vi è scritto il nome del pittore con la leggenda "pinxit et dedicavit a.o 1703" lo che significa che Douven colorì il quadretto per Anna Maria de' Medici l'Elettrice Palatina dalla qual la R. Galleria riconosce molte delle pitture fiamminghe che conserva, siccome ho già avvertito nel mio *Saggio Istorico*, t. I, pag. 384 e segg. Inv. 1890, n. 1193

117. Cinque giuocatori di carte intorno ad una tavola, più che mezze figure, tre delle quali pipano il tabacco, di Martino Hemskercken olandese, lume [c. 364] da destra. Alto b. -.7, largo b. -.9. P1797? Inv. 1890, n. 1289

118. Nettuno che battendo la terra fa sortire dalla medesima il cavallo. Da un lato vi è Galatea in un carro che abbraccia un amorino. Di Giacomo Jordans d'Anversa. Lume da destra. Alto b. 1.3, largo b. 2.6. Inv. 1890, n. 1234

119. Una femmina vestita di raso bianco genuflessa avanti un simulacro di Venere, dietro le sta una serva con due colombe in una panierina, e nascosto presso una colonna vedesi un satiro che osserva detta femmina. Di Gaspero Netscher, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1271

120. L'Adorazione dei pastori nel presepio con alcune donne, una delle quali conduce un figliuolino. Nel [c. 365] fondo vi è una veduta di città in alto una gloria d'angeli. Di Cornelio Polembourg, sull'asse, lume da alto. Alto b. -.11, largo b. -.8.

\* Scrive Descamps, t. I, pag. 366, che Cornelio nel tornar di Roma passò per Firenze e che il granduca, probabilmente Ferdinando III, gli fece delle carezze e volle che gli lavorasse vari quadri. (*Infatti molti ne possiede il granduca e molti ne sono nelle case dei gentiluomini*). Inv. 1890, n. 1224

121. Un soldato sedente sopra una tavola vestito di colletto di pelle, che osserva un bicchiere di birra portatogli da una femmina ed un'altra figura che dorme con delle carte da giuoco sparse sopra detta tavola. Di Francesco Mieris il Vecchio, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.7. Inv. 1890, n. 1277

122. Un paese in cui vedesi un satiro [c. 366] al lato ad una femmina a cui offerisce un vezzo di perle, ed un amorino appoggiato alle ginocchia di lei. Di Enrico Van Lint detto Studio. Lume da alto quasi in faccia. Alto b. -.10, largo b. -.8.

\* È compagno a questo il quadretto di n. 129, ed in ambedue vi è il nome del pittore e la data dell'anno 1724.

123. Le tre Grazie con due amorini che incoronano quella di mezzo. Pittura a chiaroscuro a olio, di Pietro Paolo Rubens, sull'asse, lume da alto in faccia. Alto b. -.16, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1165

124. Un presepio estremane finito in cui si vede Gesù Bambino tutto nudo sopra panno bianco tenuto dalla Madre, S. Giuseppe in piedi, quattro [c.367] pastori appresso e due angeli in alto. Del cavaliere Adriano Wander Werff, sull'asse, lume di riflesso dal Santo Bambino. Alto b. -.18, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1313

125. Una fanciullina con una gabbia in mano entravi un fanello con putto che gli porge il cibo appoggiato ad un frammento di antico bassorilievo. Dietro altro fanciullo con cappello in testa ornato di piume e gatto in braccio che punta l'uccello. Finalmente un terzo fanciullo dietro che fa segno di tacere al suo compagno, mentre egli s'alza. Tutte queste figure sono d'intorno ad un piedestallo [c. 368] sopra di cui posa una grand'urna antica, nel fondo del paese vi sono altre figure

che discorrono fra loro, di Pietro Wander Werff figlio del suddetto. Sull'asse, lume da alto a (*in faccia*). Alto b. -.16, largo b. -.12. (*Quadro di gran finitezza e verità*). Inv. 1890, n. 1259

126. Un giardino con varie statue ed una femmina sedente presso ad una fontana che suona il liuto, ed altra femmina con una panierina di frutta che sta per gittarle nella vasca di una fontana. Di Gaspero Netscher di Heydelberg, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1280

c. 369

127. Il ritratto di Francesco Mieris il Vecchio, volto per fianco sedente in una camera in atto di suonare il liuto, con veduta di campagna da una finestra, colorito dallo stesso Francesco, sull'asse, con lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.6. Inv. 1890, n. 1300

128. Una giovane femmina addormentata sedente con seno affatto scoperto, ed una vecchia, la quale patteggia con un uomo per introdurlo da lei, del medesimo, sul rame, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 1263

\* (*Bel quadretto*).

129. Una donna che siede e che prende una siringa dalle mani [c. 370] di un satiro che le sta allato. Un altro satiro giovinetto è in terra che gli osserva. Di Enrico Van Lint detto Studio, lume da alto in faccia. Alto b. -.10, largo b. -.8.

130. Salomone in trono che sta per pronunziare il giudizio tra due femmine a lui ricorse con presentargli i loro figli, di Adriano Wander Werff, sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. -.19.

\* È la copia di quello ch'è a Dusseldorf descritto nel catalogo pubblicato nel 1768 da Niccola de Pigage di tal Galleria, n. 241. Inv. 1890, n. 1185

131. Un ciarlatano in piedi che parla a cinque figure fra le quali si riconosce il pittore del quadro, Francesco Mieris il Vecchio, in età giovanile. [c. 371] Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.14. Inv. 1890, n. 1174

132. Nostro Signore morto con la Madre che lo piange ed i discepoli attorno, uno dei quali porta una torcia, in alto vi sono due angeli. Di Goffredo Schalchen, lume che si parte da detta torcia. Alto b. 1, largo b. -.13.

\* Vi è dietro al quadro improntata la sigla GS. Inv. 1890, n. 1292

133. Un suonatore di violino con quattro cantori intorno a una tavola, mezze figure di paesani. Di Gaspero Netscher, lume da destra. Alto b. -.7, largo b. -.9.

c. 372

134. Un uomo quasi in profilo con capelli lunghi in abito nero, mezza figura in atto di parlare appoggiato a un balaustro, di Francesco Mieris il Vecchio, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.7, largo b. -.5.

\* È forse un altro ritratto del pittore da lui stesso ripetuto. Inv. 1890, n. 1183

135. Paese con rovine in cui pascolano degli armenti alla custodia dei quali vi è una guardiana che allatta un figlio. Di Dirk Van Berghen di Harlem, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.12.

\* Nel quadro vi è il nome del pittore. Inv. 1890, n. 1257

136. Il ritratto di Riccardo Southvvell, consigliere [c. 373] di Stato di Enrico VIII re d'Inghilterra, mezza figura con barba rasa, abito nero e berretta simile. Di Giovanni Holbein, sull'asse, lume di faccia. Alto b. -.16, largo b. -.13.

\* Nel campo si legge "X IVLII anno II.VIII.XXVIII. etatis suae ann. XXXIII". È citato dal Descamps, t. I, pag. 75, e dal Baldinucci, t. V, pag. 161, il quale riferisce che nella cornice di detto quadro vi sono quattro cartelle d'argento, nella prima delle quali a man destra si legge ancor tuttavia "effigies domini Ricardi Southwalli equitis aurati consiliarii privati Henrici VIII regis Angliae". Nella seconda a mano sinistra "Opus celeberrimi artificis Johannis Holbieni pictoris regis Henrici VIII". In quella di sopra l'arme di Cosimo II e leggenda "Cosmus II magn. Dux Etruriae IIII", ed in quella di sotto un'altra arme coronata ch'è quella del regno col motto intorno dell'ordine della Giarrettiera "Honi soit qui mol i pense 1621". Inv. 1890, n. 1087

137. Un paese nel quale un vecchio pastore sedente si cava una [c. 374] spina da un piede, e vi è appresso una donna con armenti in distanza. Di Giovanni Miel fiammingo soprannominato Bieke. Lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 1035

138. Il popolo ebreo nel deserto a cui Mosè per dissetare fa scaturire l'acqua da un masso sopra un monticello, in lontananza si vedono i padiglioni e dei cammelli, di Cornelio Poelemburg, sul rame. Lume da destra. Alto b. -.15, largo b. 1.1. Inv. 1890, n. 1220

139. Un vecchio a tavola che affetta del pane e la sua vecchia moglie che beve della birra. Alla mensa hanno un pesce e sopra un parapetto di finestra vi è un vaso [c. 375] di fiori ed un mazzo di carote. Di Francesco Mieris il Vecchio, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.11.  
\* Vi è scritto il nome di detto Francesco (*ed il quadretto è bello assai*). Inv. 1890, n. 1267

140. Una giovane donna sedente che carica un orivuolo al lume di candela davanti una tavola. Di Gaspero Nescher, lume dalla candela. Alto b. -.8, largo b. -.6.  
\* Vi è il nome e l'anno 1665. Inv. 1890, n. 1189

141. Il busto di Martino Lutero, di Luca Cranach credo il Vecchio, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.8.  
\* Il compagno è al n. 144. Inv. 1890, n. 1160

142. Ritratto di una fanciullina vestita di rosso, mezzo busto, di Santi di Tito, sull'asse, [c. 376] lume da destra (*sinistra*). Alto b. -.12, largo b. -.10.  
Inv. 1890, n. 1468

143. Ritratto del poeta Rousseau in abito pittoresco con berretta e veste turchina mezza figura, di Niccolò Largilliere, francese, lume da sinistra. Alto b. 1.11, largo b. 1.5. Inv. 1890, n. 977

144. Busto di Caterina da Borha, moglie di Lutero e prima religiosa in un monastero di Nimptschen in Sassonia, di Luca Cranach il Vecchio, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.7. Inv. 1890, n. 1139

145. Ritratto di un ragazza, busto quasi in faccia. Di Federigo Baroccio, lume da sinistra. Alto b. -.13, largo b. -.10

c. 379

Seconda stanza dei quadri fiamminghi

1. La Vergine assisa in alto sotto un padiglione col Figlio in piedi sulle ginocchia, dietro ad essa due angeli che suonano il liuto. A basso sta S. Giovanni Battista ed un santo vescovo sedenti, più sotto vi è un senator veneto con sua consorte. Di Paolo Veronese, lume da alto a sinistra. Alto b. -.18, largo b. -.13.

\* È intagliato nella *Quadreria* del granduca dal Lorenzini col disegno del Petrucci al n. 71. Inv. 1890, n. 1316

2. S. Francesco genuflesso in una grotta che fa orazione con un pecorella allato, dall'ingresso della medesima grotta si scopre una veduta di paese. Di Alessandro Allori, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.16, largo b. -.13.

\* Nella tavola si legge "A.D. MDCVI Alexander Bronzinus Allorius civ. Flor. melius pingere non valuit". Inv. 1890, n. 1545

3. Un cacciatore che si presenta rispettosamente ad una donna la quale è presso la sua toelette in piedi in abito da camera. Di Gabriel Metzù di Leida, lume da destra. Alto b. 1, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1296

c. 380

4. Il miracolo operato da Mosè nel deserto per dissetare gli ebrei con far sortire l'acqua da un masso, di Cornelio Pollemburg di Utrecht, sul rame, lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.12, largo b. -.17. Inv. 1890, n. 1220

5. Deianira rapita dal centauro Nesso inseguito da Ercole. Di Luca Giordano, lume da sinistra. Alto b. -.17, largo b. 1.3.

\* Il suo compagno è il n. 22. Inv. 1890, n. 1364

6. La figlia di faraone presso un ombroso bosco al margine del Nilo, che apre con le sue donne la cestella in cui è il piccolo Mosè. Di Paolo Bril d'Anversa. Lume da destra. Alto b. -.13, largo b. 1.

\* Il suo compagno è il n. 23. Inv. 1890, n. 1196

7. Paesani a tavola sotto un pergolato, uno dei quali suona il violino. Di Giovanni Van Steen di Leida. Lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.17.

Inv. 1890, n. 1301

8. Un paese con truppe di villani occupati in vari giuochi presso alcune case rustiche, di David Teniers il Giovane, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.16.

\* Il compagno sta al n. 25.

Inv. 1911, n. 474

c. 381

9. L'apparizione di Cristo alla Maddalena in forma di ortolano, del cavalier Francesco Currado, lume in faccia. Alto b. 1.5, largo b. 3.14.

\* Compagni a questo sono altri cinque quadri di questa stanza segnati con i numeri 40, 77, 104, 128, 191. Servirono già di lunette ad una camera del piano superiore della real Villa dell'Imperiale incorporata nella sala delli stucchi.

10. Un ricco paese che rappresenta l'Età dell'oro. In alto vedonsi le quattro Stagioni, di Francesco Morandini da Poppi. Sull'asse, lume d'alto in faccia. Alto b. -.15, largo b. -.11.

\* Lo loda il Borghini nel *Riposo*, pag. 526.

11. Una femmina pensosa stante sotto un albero presso un oriuolo a acqua posato sopra un masso, di Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.5.

12. Busto di Elena Gaddi, sposa di Andrea Quaratesi in abito bianco con capelli biondi, rete, vezzo e collana di filo d'oro. Ha nella destra un libro, di Tommaso da S. Friano, sull'asse, lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.9, largo b. -.6.

Inv. 1890, n. 1552

c. 382

13. Veduta del Palazzo della città di Amsterdam, di Giovanni Van der Hyden, lume da sinistra, sul ... [sic]. Alto b. 1 1/2, largo b. 1.8.

\* Da un lato vi è in questo bel quadro il nome del pittore e la data del 1667. Era già nella real Villa di Castello. Rari sono i quadri di questo pennello che mirabilmente riuscì nel dipingere vedute di chiese, palazzi e città. Le figure di questo quadro, come in molti altre opere di Van der Heyden, sono di Adriano Van der Veld. Inv. 1890, n. 1211

14. Una fiera di campagna con molte figure e armenti. Di David Teniers il Giovane, lume alto da destra. Alto b. -.16, largo b. -.19.

15. La Vergine genuflessa che prende il Figlio da un masso su cui è steso un panno rosso, di Fra' Bartolommeo della Porta. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.6. Inv. 1890, n. 1497

16. La Madonna col Figlio in collo, mezza figura, in abito celeste e velo in testa, di Cristofano Allori. Sull'asse, di figura ovale, lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.5, largo b. -.4. Inv. 1890, n. 1498

17. Apparizione dell'Arcangelo Michele a S. Galgano eremita senese per guidargli il cavallo verso il luogo ove la Provvidenza aveva fissato il suo ritiro, come si legge nella vita di lui. Di Ventura Salimbeni senese, sul rame, lume da destra. [c. 383] Alto b. -.9, largo b. -.6. Inv. 1890, n. 1522

18. Ritratto fino a mezzo busto di un monaco cistercense con berretto in testa. Di Annibale Caracci bolognese. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.5, largo b. -.4.

19. Un crocifisso con la Maddalena e S. Giovanni evangelista a' piedi e due angeli in alto, copia del quadro che Michelangelo Buonarroti fece alla marchesa di Pescara, dipinta da Angelo Bronzino. Sull'asse, lume alto da sinistra (*in faccia*). Alto b. -.17, largo b. -.11.

\* Vedi il Vasari, t. VI, pag. 327, ove nelle annotazioni si dà il presente quadretto per originale, ma essere anzi una copia fatta dal Bronzino, lo rilevo da un inventario della R. Galleria del 1635. Il medesimo soggetto va intagliato e si ritrova in altre gallerie.

20. Busto di S. Caterina vergine e martire in atto mesto che abbraccia la ruota e la spada, di Bartolommeo Schidone, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.9.

21. Cristo nell'orto a cui un angelo presenta il calice della passione, di Scipione da Gaeta, [c. 384] sulla lavagna, lume alto da sinistra. Alto b. -.11, largo b. -.10.

22. Il Trionfo di Teti tirata in un carro da due delfini e corteggiata da vari amorini e tritoni. Di Luca Giordano, lume da destra. Alto b. -.17, largo b. 1.3.

Inv. 1890, n. 1381

23. Un paese in cui vedonsi vari pescatori con un casamento rustico coperto di alberi, di Paolo Bril, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. 1. Inv. 1890, n. 1177

24. La Strage degl'Innocenti, soggetto espresso con gran numero di figure aggruppate. Di Gaudenzio Ferrari milanese, sull'asse. Lume da destra. Alto b. -.14, largo b. 1. Inv. 1350

25. Pescatori che sbarcano la loro preda in un paese con molte figure sulla riva e varie barche nel fiume. Di David Teniers il Giovane, lume da sinistra. Alto b. -.13, largo b. -.16. Inv. 1911, n. 504

c. 385

26. Busto di un giovane con berretto in testa ed abito pavonazzo. Della scuola di Andrea del Sarto, lume da destra. Alto b. -.19, largo b. -.14.

27. S. Francesco che riceve le stimate, genuflesso, in un paese mentre il suo compagno dorme. Di Lodovico Cigoli, sull'asse, lume d'alto a sinistra. Alto b. -.15, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1520

28. La Vergine che ha in braccio il Figlio in atto di rinvolgerlo in un lenzuolo spiegatogli da un angelo per collocarlo in una cesta. Sulla porta del presepio S. Giuseppe il quale parla con un altro angelo che conduce vari pastori. Di Alessandro Tiarini bolognese, sul rame, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 1371

29. Una zingana che dice la buona ventura ad un villano con altre figure presso una capanna. Di scuola oltramontana, sul rame, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.12.

c. 386

30. S. Anna e S. Luisa che hanno nelle mani un medaglione col il ritratto della principessa Anna Maria Luisa dei Medici, figliuola del granduca Cosimo III e sposa dell'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo, e lo presentano a Gesù Bambinello stante in una gloria, il quale lo benedice, di Giovanni Francesco Douven di Ruremonda. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 1240

31. Paese montuoso con cadute d'acqua fra i massi, una delle quali serve ad un mulino e alcune figure, di maniera fiamminga, lume da alto a destra. Alto b. -.16, largo b. -.18.

32. La Vergine in un paese che lava i panni ad un ruscello, Gesù che li cava da una bogoncia e S. Giuseppe che li tende ad un albero. Figure intiere in un vago paese, di Lucio Massari bolognese, lume da alto a ... (*destra*). Alto b. -.19, largo b. -.13. Inv. 1890, n. 6719

c. 387

33. Venere nuda che nasconde Amore per involarlo all'ira di Giove in una oscura capanna di poveri contadini, di Francesco Franch d'Anversa, sull'asse, lume (*di riflesso da uno scalino*). Alto b. -.15, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1166

34. Paese in cui comparisce Armida che colla sinistra tiene il cavallo e sta in atto di parlare ad alcuni pastori, come finge il Tasso nel canto ... [sic]. Di Anton Francesco Gabbiani fiorentino, lume a destra. Alto b. 1.2, largo b. 1.10.

35. Amori e Ninfe che sacrificano a Flora, il di cui simulacro è posto sopra una base in un vago paese avanti alla quale arde il fuoco. Di Giovanni Battista Mols francese, lume da alto a (*destra*). Alto b. 1.1, largo b. 1.5.

36. L'aria ed il fuoco, due elementi espressi nella medesima tavola sotto la figura di Urania e di Vulcano in mezzo a molti uccelli ed attrezzi, con gran finitezza e molta varietà di volatili, armi, istrumenti fabrili e chimici ed altre opere lavorate al fuoco. Di Giovanni Brughel de Velours con le figure di Enrico Vaan Baalen d'Anversa, lume da sinistra (*destra*). Alto b. 1, largo b. 1.12.

\* Vedi il quadro compagno al n. 57, quattro pezzi si mostrano alla biblioteca Ambrosiana di Milano che portano il soggetto medesimo e gli aveva ancora il conte Carlo Firmian nel suo Gabinetto, come si vede dal catalogo del medesimo p. XIX che gl'intendenti gli credevano o ripetuti o ritocchi dallo stesso Brughel, sebbene possa piuttosto supporre che i veri originali sieno a Vienna nella galleria Imperiale, ove gli descrive Cristiano Mechel nel suo catalogo pag. 187, aggiungendo portare il nome del pittore e l'anno 1610 ed attribuendoli a Giovanni non a Pietro Brughel d'Enfer, suo maggior fratello come altri fa.

Inv. 1890, n. 1204

37. Ritratto di un vecchio con barba grigia in toga ornata di mostre rosse, mezza figura, sul rame, dipinta col lume in faccia, nella scuola veneziana. Lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.5.

c. 388

38. S. Agnese genuflessa che legge con due angioletti che la incoronano, bozzetto di Paolo Veronese, lume in faccia. Alto b. -.7, largo b. -.6. Inv. 1890, n. 1343

39. Il ritratto di un vecchio con barba bianca berretta simile, vestito pure di bianco, di Antonio Badile veronese, sull'asse, tondo, lume a sinistra. Di diametro s. 4. Inv. 1890, n. 4010

40. La Maddalena che unge i piedi a Cristo alla cena di Simone il lebbroso. Del cavalier Currado, lume da ... (*destra*). Alto b. 1.5, largo b. 4.

*Vedi sopra al n. 9.*

41. Veduta di un lago con un casamento e campagna ombrosa con tre pellegrini da un lato, di Adriano Stalbert di Anversa, [c. 389] lume alto da ... (*sinistra*), in tavola. Alto b. -.17, largo b. 1.7. Inv. 1890, n. 1031

42. La Vergine col Figlio in collo che abbraccia S. Giovanni Battista, bozzetto del Parmigianino, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.10.

43. La Madonna con Gesù Bambino a sedere sopra una tavola, e S. Giovanni Battista fanciullo che gli bacia il piede ricevendo la benedizione dal medesimo. Di Simone Cantarini detto il Pesarese, lume da destra, su rame. Alto b. -.7, largo b. -.5. Inv. 1350

c. 390

44. Nostro Signore in atto di orare nell'orto con un angelo in alto che gli presenta il calice. Dicesi del Coreggio, in rame. Lume da alto a destra. Alto b. -.14, largo b. -.11

\* Questo è il soggetto del piccolo quadro che Antonio Allegri dipinse per uno speziale di Reggio lodato dal Vasari, t. III, pag. 65. Egli è ora in Spagna e là lo descrive il cavalier Mengs trattando del Coreggio, vol II, pag. 172, e delle sue opere. La storia di detto quadro si può leggere nel *Microcosmo* della Scannelli, pag. 81, ed il padre Sebastiano Resta in una sua lettera fra le Pittoriche,

t. III, pag. 329, l'ha ripetuta. Fu intagliato nel 1773 da Giovanni Volpato nell'opera di Hamilton, *Schola Italica Picture*, n. 18. Il Sandrart, *Accademia Pictor.*, pag. 119, ne fa parola, ma lo pone a suo tempo in Modena. Il detto padre Resta poi fino in tre di questi quadretti mostra di aver posseduti in certe sue lettere manoscritte, dirette a Giuseppe Magnavacca, pittor bolognese spogliate dal cavalier abate Tiraboschi nella suo *Biblioteca Modanese*, t. VI, p. I, ove trattando dei professori delle belle arti un curioso articolo ci ha dato del Coreggio, pag. 292.

45. Una vaga e ombrosa campagna con cacciatori che scorrono per la medesima inseguendo il cervo nell'atto che attraversa un fiume in mezzo ai cani. Di Paolo Brill, sul rame. Lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.10.

\* Il compagno sta descritto al n. 52, nel quadro vi è poi il nome del pittore e l'anno 1595. Inv. 1890, n. 1129

46. Diana con un cane ai piedi, asta nella destra e arco nella sinistra. Di Federigo Zuccheri, sull'asse, lume da destra (*sinistra*). Alto b. -.8, largo b. -.4.

Inv. 1890, n. 1551

c. 391

47. Nostro Signore nell'orto sorpreso dai soldati e S. Pietro che assale Malco. Di Giacomo da Ponte da Bassano, sull'asse, lume da sinistra (*alto sparso*). Alto b. 1, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 524

48. Il ritratto in faccia di Raffael da Urbino con l'attaccatura sola del busto, di Leonardo da Vinci, lume da destra, sull'asse. Alto b. -.9, largo b. -.8.

\* Vedesi di questo ritratto il mio *Saggio Istorico*, p. II, pag. 179.

Inv. 1890, n. 1481

49. Venere che prende Amore. Di scuola lombarda, sull'asse, lume da sinistra. Alto b. -.8, largo b. 4.8.

c. 392

50. Veduta di un fiume con barche ed un ponte rotto presso una chiesa con varie figure, di Thomas Wasch Holt, sul rame, lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.15, largo b. 1.3. Inv. 1890, n. 1294

51. La Madonna vestita di rosso con manto turchino che siede sulla cuna ed abbraccia in seno Gesù che tiene un pomo, da un lato S. Giovanni Battista fanciullo appoggiato alla detta cuna il quale nel mirarlo tira il manto alla Vergine, e dall'altro S. Giuseppe con un libro nella sinistra si arresta dal leggere con gli occhiali in mano. Di Annibale Caracci, sul rame, lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.9.

\* Era in Roma nella villa Montalto e lo describe Giovan Pietro Bellori nelle sue *Vite*, edizione 2a, ove parla di Annibale Caracci, pag. 47. Inv. 1890, n. 1349

52. Cacciatori che battono un ombroso paese dietro ad una lepre, di Paolo Brill. (*Lume da destra*).

\* È il compagno di quello accennato sopra al n. 45. Inv. 1890, n. 1136

53. La prigione di Nostro Signore nell'orto in cui si osserva [c. 393] Giuda in atto di baciario e S. Pietro che taglia l'orecchio a Malco caduto in terra, soggetto di molte figure, di Albert Durero, sul rame, col lume da sinistra. Alto b. -.14, largo b. -.10.

\* Fu regalato al granduca Ferdinando dei Medici dalla casa dei marchesi Coppoli di Perugia e potrebbe essere quel medesimo che il Vasari, t. IV, pag. 268, dice che aveva a suo tempo in Firenze Bernardetto de' Medici. Inv. 1890, n. 2186

54. S. Giovanni nel deserto, figura giovanile nuda, sedente in faccia sopra un masso con una cartella nella destra che tiene alzata, in cui vi è scritto "Ecce Agnus Dei". Di Michelagnolo Caravaggio, sul rame, lume da destra. Alto b. -.10.8, largo b. -.8.8. Inv. 1890, n. 1465

55. Avanzi di architettura sotto un arco ove sono più figure che parlano assieme. Comparisce [c. 394] ancora una veduta di mare in lontananza. Di Giovanni Paolo Pannini, lume da destra. Alto b. 1.2, largo b. 1.10.

56. Veduta di un'antica arcata rovinosa in una campagna con varie figure, di Ottavio Viviani il Vecchio, lume in faccia (*da destra*). Alto b. 1.1, largo b. 1.2.

57. L'acqua e la terra espressi sotto la figura di Cerere e di Teti con vaga invenzione simile all'altro descritto sopra al n. 36 ed arricchito di molte specie di pesci e animali e di molti fiori e frutti, di Giovanni Brughel. (*Lume da destra*). Inv. 1890, n. 1223

58. Busto di un uomo sedente di mezza età vestito di nero con berretta simile e lettera in mano. Di Lorenzo Garbieri bolognese, sull'asse, tondo, lume a destra. Di diametro b. -.6.

c. 395

59. Un suonatore di chitarra, figura caricata in faccia, vestita di nero, presso una tavola. Di Gebau (*Lume da destra*). Alto b. -.8, largo b. -.7.

\* Non mi sono potuto procurare notizie di questo pittore il di cui nome è segnato in antico nel di dietro del quadro. Inv. 1890, n. 1078

60. Il ritratto di Lavinia Fontana, mezza figura sedente, in atto di porsi al lavoro con alcuni gessi e disegni avanti, dipinta da se medesima. Sull'asse, tondo. Lume alto da sinistra. Di diametro b. -.6.

\* Vi ha scritto la pittrice il proprio nome "Lavinia Fontana de Zappis facieb. MDLXXXVIII". Inv. 1890, n. 4013

61. Il ritratto in piedi dell'Elettrice Palatina de' Medici, in abito vedovile, che sta avanti il cadavere del morto suo consorte l'Elettore Giovanni Guglielmo, collocato in una [c. 396] cassa sopra una tavola. Di Giovanni Francesco Douven. Lume da destra. Alto b. 1.2.8, largo b. -.16.

62. L'Annunziata di Maria Vergine con veduta di paese nel fondo. In alto vi è il Padre Eterno in una gloria di angeli, di Benvenuto Garofalo, ferrarese. Lume dall'alto a ... (*sinistra*). Alto b. -.19, largo b. 1.6. Inv. 1890, n. 1365

63. Venere nuda in un bel paese, che si adorna le chiome servita dalle Grazie e dagli Amori con altre donzelle che suonano vari istrumenti. Ella si mira ad uno specchio ed una corona di amorini in alto gettano fiori sopra di essa. Di Alessandro Allori. Lume da destra. Alto b. 1, largo b. -.14.

c. 397

64. Nostro Signore, fino a mezzo busto, a cui il fariseo mostra la moneta. Di Tiziano. Sull'asse. Lume da destra. Alto b. -.7, largo b. -.7.

\* Un quadro di maggior grandezza vedesi in medesimo soggetto al real Palazzo. Inv. 1890, n. 1353

65. Busto di uomo di mezza età con barba corta, veste e berretto nero. Dell'Empoli, sull'asse, lume da sinistra (*destra*). Alto b. 1.1, largo b. -.17.

66. Un vecchio al fuoco con la sua moglie che fila. Di scuola fiamminga, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.17.

c. 398

67. La Crocifissione di Cristo, soggetto ricco di figure con veduta di Gerusalemme da cui esce il Redentore con la croce in spalla. Di Giovanni Brughel (*de Velours*), sull'asse, col lume da destra. Alto b. 1.1., largo b. -.15.

\* Nel quadro vedesi la marca di Alberto Durerò ed il nome del pittore "AD, inventor 1505. Brughel fec. 1604". Infatti, essendo questo quadro a libriccino, l'invenzione di Alberto è espressa a chiaroscuro sopra una carta attaccata alla parte interna dello sportello, e nel di fuori v'è dipinto un paese sparso di figure con una veduta di città. È rammentato nelle giunte al Baldinucci, t. V, pag. 203.

Inv. 1890, n. 1083

68. Il miracolo di Giosuè che arrestò il sole con veduta della battaglia data a Adonibesech ed ai quattro re suoi alleati. Di Guglielmo Cortoi, fratello del Borgognone, sopra la lavagna, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.10.

69. La Pittura espressa sotto la forma di una donna mezza nuda, sedente, laureata, [c. 399] in atto di dipingere, con un amorino che gli tiene i pennelli. Di Giovanni da S. Giovanni, sopra un tegolo a fresco, col lume da destra. Alto b. -.14.4, largo b. -.11.8. Inv. 1890, n. 1533

70. Busto di Dante. Di scuola toscana. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.6.

\* Il suo compagno è al n. 83. Inv. 1890, n. 1519

71. Susanna nel bagno osservata dai vecchi. Di Angelo Bronzino, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.10.

\* Un altro quadretto compagno sta al n. 84. Inv. 1890, n. 1511

c. 400

72. La Madonna sedente in un paese, dietro S. Giovanni Battista fanciullo e Gesù Bambino in piedi davanti che abbraccia la Madre. Di Annibale Caracci. Lume da alto a sinistra. Alto b. -.9, largo b. -.7.4. Inv. 1890, n. 1324

73. S. Pietro in carcere liberato dall'angelo che lo guida per la veste, e tre soldati addormentati nell'atrio della prigione, illuminata soltanto dal chiaror della luna. Di Francesco Albano. Lume da sinistra. Alto b. -.9, largo b. -.13.

\* È intagliato con delle varietà nella *Quadreria* del granduca al n. 149, dal Mogalli su disegno del Petrucci. Inv. 1890, n. 1360

74. Un angioletto con le ali di più colori spiegate che suona il [c. 401] liuto, in tavola, di Francesco Vanni senese, lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.17.

\* Questa figura è il bozzetto di un putto simile che vedesi in una tavola dipinta dal Vanni nella Compagnia di S. Bernardino annessa alla chiesa di S. Francesco d'Asciano nel senese. (*Ma vi è scritto Rubeus florentini fecit a.s. MDXXI*).

Inv. 1890, n. 1505

75. Siringa perseguitata da Pan in un luogo paludoso con stuolo di ninfe che si bagnano, ed altre figure nel davanti. Di Pietro Mera, sul rame, lume da destra. Alto b. -.10.4, largo b. -.12.8.

\* Il nome è scritto nel quadro. Inv. 1890, n. 1147

76. Ercole dopo aver uccisi i giganti, attorniato dalle muse, una delle quali gli accenna il tempio della Gloria. [c. 402] D'Alessandro Allori, sul rame, lume a destra. Alto b. -.14.8, largo b. -.10.4.

\* È citato dal Borghini nel *Riposo*, pag. 510, ove assai lo loda per la diligenza con cui è condotto, e vi è il nome nel quadro. Inv. 1890, n. 1544

77. S. Maria Maddalena penitente che ascende al cielo, del cavalier Currado senese. Lume da ... (*alto in faccia*). Alto b. 1.5, largo b. -.4.

78. Calisto riconosciuta incinta dalle ninfe di Diana in una grotta. Soggetto istoriato, di Francesco Solimena napoletano. Lume da alto a destra. Alto b. 2.8, largo b. 2.17. Inv. 1890, n. 1395

79. Gesù Bambino che dorme sopra la croce nella quale è scritto "cor meum vigilat", con veduta di paese. Dubbio, lume da alto a destra. Alto b. -.12, largo b. -.15.

\*A Parigi è stato intagliato nel 1789 come dell'Albano, nei vecchi inventari era attribuito a Federigo Baroccio (*ad altri pare di Girolamo Mazzuoli*).

Inv. 1890, n. 1358

c. 403

80. Venere giacente con un ameno paese, con corteggio di amorini i quali si trastullano a scagliare le frecce al bersaglio, ch'è un cuore appeso ad un albero, ed uno dei medesimi sta in una grotta alla fucina, aguzzando le punte ad alcuni dardi. Di Francesco Albano, sul rame, di figura ovale allungata nel largo, col lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.18. Inv. 1890, n. 1414

81. La fucina di Vulcano, di Giorgio Vasari, soggetto ricco di figure, sul rame, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 1558

82. Un paese montuoso con molte figure, la più parte nude, che rappresentano il martirio di S. Maurizio e della legione Tebana con tre angeli in una gloria. Di Jacopo da Pontormo, sull'asse, lume da alto a (*sparso*). Alto b. 1.3, largo b. 1.6. Inv. 1912, n. 182

c. 404

83. Busto del Petrarca. Di scuola toscana, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.6. Inv. 1890, n. 1521

84. Giuseppe che fugge dalla moglie di Putifarre. Di Angiolo Bronzino, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 1515

85. Un pastore sedente in un paese che suona la zampogna sotto un gran quercie, con veduta in lontananza di armenti e di altre piccole figure. Di Adamo Elzheimer di Francfort sul Meno. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.7.

86. S. Maria Maddalena giacente nel deserto, coperta di un manto turchino, in atto di leggere [c. 405] con un crocifisso ed un teschio sul suolo. Di Cristofano Allori, sul rame, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.15.

\* È la copia del celebre quadro del Coreggio che fu già di Modena e che ora conservasi nella galleria di Dresda per il quale furono pagati 27mila scudi romani. Per conoscere tutto il merito dell'originale, bisogna leggerne la descrizione fatta da Mengs, LC, pag. 163, il quale originale per testimonianza del Baldinucci, t. XII, pag. 35, l'Allori lo ritrasse più volte quando era in Firenze nella galleria del cavalier Gaddi. Il Boschini però, nella sua *Carta del navegar pittoresco*, stampata nel 1660, pag. 45, lo annovera fra i quadri ch'erano nella raccolta dell'arciduca Leopoldo d'Austria, una delle più insigni che allora fossero. Io non so combinare questi racconti, e neppure li concilia il predetto cavalier Tiraboschi nel I. C, p. II, pag. 608, che però non vedde quello che diceva il nostro Baldinucci.

Inv. 1890, n. 1344

87. Busto di una femmina con cappello di paglia in capo. Di scuola italiana, lume da destra. Alto b. 1.2, largo b. -.17.

88. Un paese con veduta di una torre presso un fiume, con due pastori che siedono. Di Adamo Pynacker olandese, lume da sinistra. Alto b. -.16, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 1306

89. Nostro Signore che chiama a se S. Pietro il quale gli va incontro passeggiando sulle onde del mare, ed in lontananza una barca con gli altri apostoli. Di Alessandro Allori, sul rame, lume da [c. 406] destra. Alto b. -.17, largo b. -.14.

\* Nel quadretto vi è scritto "Alexander Bronzinus Allorius pingebat A.D. MDCVI". Inv. 1890, n. 1549

90. Un paese con rottami di colonne ed altri pezzi d'antichità e con alcune piccole figure. Di Luigi Agricola, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.10.  
S. Marco e Cenacoli 6

91. La Vergine mezza figura col Figlio nella destra. Di Alberto Durerò, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.11.

\* Vi è la marca di Alberto e l'anno 1526.

92. Un riposo di soldati in una caserma ed una femmina con essi. Di Bunnyn, sull'asse, lume alto da destra. Alto b. -.11, largo b. -.15.

\* Non ho potuto conoscere chi sia questo pittore di cui il quadro porta il nome.

93. Un paese montuoso con riflessi di sole, con figure e cavalli. Di Francesco di Paola Ferg di Vienna. Lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.12.

\* Tanto in questo, che nel quadro compagno al n. 119 vi è scritto in un lato il nome del pittore, le di cui notizie sono in una *Lettera a un amateur de la peinture*, Dresde 1755, in 8°, pag. 180 e segg. Egli morì a Londra nel 1740 di anni 51.

Inv. 1890, n. 1127 o 1134

c. 407

94. Un paese presso il Giordano e S. Giovanni Battista sedente sopra un masso nel tempo in cui Cristo parte da esso. Di Niccolò Perelle francese, sul rame, lume da destra Alto b. -.10, largo b. -.11.  
Inv. 1890, n. 1002

95. La Vergine sedente più che mezza figura in veste rossa, con Gesù Bambino in collo involto in una pezza. Da una finestra si vede del paese. Di Tiziano, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 1331

96. Ritratto di un uomo con pizzo e basette nere, mezza figura. Di Domenico Campagnuola veneziano. Lume da destra (*sinistra*). Alto b. 1.1, largo b. -.16. Inv. 1890, n. 895

97. Cristo in un paese con alcune rovine a cui si presenta una femmina ed alcuni discepoli, figure piccole, di scuola italiana, sul rame, lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.13.  
\* Il compagno è al n. 113.

98. Un paese montuoso al levar del sole con pastori ed armenti. Di Pietro Laer di Harlen detto il Bamboccio, lume da [c. 408] sinistra (*alto*). Alto b. -.10, largo b. -.13. Inv. 1890, n. 1226

99. Il busto in faccia della Bianca Cappello veneziana che fu moglie del granduca Francesco I dei Medici. Di scuola toscana, sul rame, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.9.  
\* Nel dietro vi è espresso in colori un pensiero di Michelangelo Buonarroti detto il *Sogno della Vita Umana* che va in stampa intagliato in rame e che si conserva colorito nella galleria imperiale di Belvedere a Vienna nella IV stanza del primo piano.

100. Varie figure della plebe intorno ad una tavola che bevono alla bottiglia. Di ... [sic] Lambrieth, [c. 409] lume quasi in faccia. Alto b. -.10, largo b. -.8.  
(*Altro quadretto compagno è al n. 116, non mi è ancora noto questo pittore*).

101. Il trono di Giove con Giunone in atto di dispensare ad ogni deità un dono col motto "unicusque sum". Quadretto copioso di figure, dipinto da Federigo Zuccheri, sul rame, lume da destra. Alto b. -.16, largo b. -.13. Inv. 1890, n. 1509

102. Il sacrificio di Abramo [c. 410] con veduta di bosco. Di Jacopo Ligozzi, sul legno, lume da alto a (*destra*). Alto b. -.17, largo b. -.13. Inv. 1890, n. 1337

103. Una donna sedente con un fanciullino in collo e due ragazzi che scherzano con un gatto. Di Andrea Both olandese, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.12.

104. S. Maria Maddalena penitente che piange i suoi falli in una grotta, del cavalier Currado, lume da sinistra. Alto b. -.5, largo b. -.3.  
\* Vedasi sopra il n. 9.

c. 411

105. Un quadro con insetti ed altri animali, piante e fiori, espressi con estrema finezza intorno ad un masso. Di autore incerto, lume da sinistra (*destra*). Alto b. 1.19, largo b. 1.11.  
\* Nel quadro vi è la cifra CW Blyedel pittore che lo ha fatto credere di Giovanni Weenix di Amsterdam, con l'anno 1612, ma quando fu acquistato, fu detto di Abramo Minjon altrimenti monsieur Mignon di Francfort. La data però o non è 1612, ed infatti la terza cifra è molto dubbia, o il quadro non è di alcuno dei suddetti poiché monsieur Mignon morì nel 1679 d'anni 39 a Wetzlar e Weenix a Amsterdam nel 1719 d'anni 75 incirca. Inv. 1890, n. 1253

106. La nascita della Vergine, soggetto ricco di figure occupate parte a servire S. Anna nel letto e parte a custodire la bambinella. Bozzetto di Giovanni Battista Ramacciotti, prete senese, di un

quadro esistente in S. Francesco nella sua patria, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. 1.3. Inv. 1890, n. 1516

107. Busto di Giulio Clovio [c. 412] celebre miniatore di Schiavonia, dipinto da se stesso. Inv. 1890, n. 4213

108. Busto di Livia Colonna in età matura, miniato dal medesimo Clovio. Sono tondi ed hanno il lume da destra. Di diametro b.-.4.

\* Di ambedue vi è espresso il nome nei quadretti.

109. La morte di Adone in un bel paese, di Federigo Zuccheri, sul rame, col lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.16, largo b. -.13. Inv. 1890, n. 5563

110. S. Tecla nella caldaia con molte figure attorno, parte carnefici e parte spettatori, presso un porticato. Nell'altro vi è una Gloria del cavalier Currado, sul rame, lume alto da destra. Alti b. -.17, larghi b. -.13. Inv. 1890, n. 1540

111. Pastori ed armenti sotto un albero in un paese ombroso. Di Drik [c. 413] Van Berghen, lume alto da destra. Alto b. -.8, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 1273

112. Ritratto di un uomo calvo con capo scoperto, in abito nero, con catenuzza al collo e campanelle d'oro agli orecchi. Di Giusto Sustermans. Lume da alto a sinistra (*destra*). Alto b. 1.1, largo b. -.16.

113. Alcuni pastori con vacche presso un fiume, da un lato del quale vi è un arco d'antica fabbrica. Di scuola italiana. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.16.

114. La prospettiva di S. Maria di Colonia con alcune figure ed armenti che vanno a bere ad una fonte. Di Gerardo Berckheyden d'Harlem. Sull'asse, lume a destra. Alto b. -.10, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1248

115. Un pastore ed un pastorello in guardia degli armenti che parlano assieme sedendo sopra un monticello. Di Drik Van Berghen. Lume da sinistra. Alto b. -.15, largo b. -.13.

116. Una tavola di persone del basso popolo. Di ... [sic] Lambrieth. Lume quasi in faccia. [c. 415] Alto b. -.10, largo b. -.18.

117. Coronide perseguitata da Nettunno, con veduta di paese presso al mare. Di Giulio Carpioni veneziano. Lume alto da destra. Alto b. 1.3, largo b. -.17. Inv. 1890, n. 1404

118. Busto di femmina con testa in scorcio. Di Carletto Cagliari. Lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.9.

119. Un paese montuoso con tre figure da un lato ed un mucchio di altre con due muli presso un monumento. Di Francesco di Paola Ferg. Lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.10, largo b. -.12. \* Vi è il suo nome F. Ferg. F. P592 P593 Inv. 1890, n. 1127 o 1134

120. Una santa sedente in letto che riceve una visione con varie donne attorno. Del Dossi ferrarese. Sull'asse. Lume da (*destra*). Alto b. -.7, largo b. -.12. Inv. 1890, n. 1327

c. 416

121. Due filunguelli ed un calderugio morti sopra una tavola. Di Everardo Van Aelst di Delft in Olanda. Lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.10.

Inv. 1890, n. 1209

122. Mezzo busto di un giovane, maggiore del naturale, che guarda a basso. Di Guido Cagnacci bolognese. Lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.11.

123. La calunnia di Apelle, pittura inventata e descritta da Luciano (*De non temere credendo calumniae*, pag. 877, edizione di Parigi 1615 in folio), la di cui descrizione è stata tradotta in toscano da Carlo Dati nella *Vita di Apelle*, pag. 89. Di Sandro Botticelli fiorentino. Sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.2, largo b. 1.11.

\* Credesi esser questo il quadretto lodato da Vasari, t. II, pag. 450, sopra del quale fece alcuni versi latini Fabio Segni, riportati da Giorgio. Inv. 1890, n. 1496

124. La Vergine che allatta il Figlio, mezza figura, di Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.15, largo b. -.10.

125. Il trionfo di Bacco e di Arianna sedenti in un carro [c. 417] con Sileno ed altre deità agresti. D'Ignazio Hugford fiorentino. Lume da destra. Alto b. 1, largo b. 1.5.

\* Il suo compagno è descritto al n. 143. Inv. 1890, n. 6196

126. Un'osteria ove sono quattro figure a tavola con vasi ed arnesi da cucina da un lato. Di David Teniers il Vecchio. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.16, largo b. 1.2.

127. Un paese con un tempietto fra certi alberi ed alcuni cacciatori e pastori sparsi nel medesimo. Di Giovanni Both con le figure di Andrea suo fratello. Lume da destra. Alto b. -.17, largo b. 1.3.

Inv. 1890, n. 1310

128. Giuditta che porta per i capelli la testa di Oloferne, impugnando con la sinistra la spada e dietro la di lei servente, più che mezze figure. Di Cristofano Allori fiorentino. Sul rame. Lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.8.

\* Il compagno di questo quadro è al n. 147. Inv. 1890, n. 1476

c. 418

129. Riposo di cacciatori a cavallo presso un'osteria. Di Pietro Wovermans. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.15. Inv. 1890, n. 1243

130. Apparizione dell'angelo alla Maddalena sul sepolcro di Cristo. Del cavalier Currado. Lume in faccia. Alto b. 1.5, largo b. 1.

\* Vedi sopra al n. 29.

131. L'Età dell'oro, soggetto ricco di figure di Federigo Zuccheri. Sull'asse, lume d'alto a (*sparso*). Alto b. -.17, largo b. -.13.

\* Vedi il compagno al n. 140. Inv. 1890, n. 1548

132. Un pastore sedente in un paese che suona il piffero, a cui stanno appresso una femmina ed un giovinetto in atto di ascoltarlo ed i suoi armenti in poca distanza. Di Michelangelo Cerquozzi romano detto delle Battaglie. Lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.13.

c. 419

133. L'Estate espressa in una verdeggiante campagna con più figure che si bagnano in un fiume. Di scuola fiamminga, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.12.

\* Il suo compagno è al n. 142.

134. La Vergine e S. Giuseppe che adorano il Figlio, con due angeli dietro e veduta di campagna. Di Fra' Bartolommeo della Porta. Sull'asse, lume da (*destra*). Alto b. -.7, largo b. -.3.

\* Vi è un compagno al n. 138. Inv. 1890, n. 1477

135. Mosè più che mezza figura, di scuola italiana. Sull'asse, lume da sinistra *destra*. Alto b. -.8, largo b. -.6.

\* Altro compagno è al n. 139.

136. Un'osteria con molte persone attorno ad un tavolo, fra le quali vi è un uomo che suona il violino rallegrando la brigata. Di Adriano Brouwer. Sull'asse, lume da destra [c. 420] Alto b. 1.3, largo b. 1.19.

\* Vi è il nome del pittore nella grandezza della tavola. Inv. 1890, n. 1282

137. Testa di Medusa posata sopra una tavola le di cui chiome sono orridi serpenti aggruppati. Di Leonardo da Vinci. Sull'asse, lume da destra. Alta b. -.15, larga b. 1.3.

\* Si suppone esser quella che descrive il Vasari, t. III, pag. 19, dicendo che Leonardo non la finì intieramente e che Cosimo I la serbava fra le cose eccellenti. Inv. 1890, n. 1479

138. La presentazione di Cristo al tempio. Di Fra' Bartolommeo della Porta. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.7, largo b. -.3. P135

139. S. Pietro piangente, più che mezza figura, di scuola italiana. Sull'asse. Lume da sinistra (*destra*). Alto b. -.8, largo b. -.6.

140. L'Età d'argento, soggetto istoriato di Federigo Zuccheri, con varie figure simboliche. Sull'asse, lume da alto a destra. Alto b. -.17, largo b. -.13.

Inv. 1890, n. 1506

c. 421

141. Riposo di cacciatori col falcone, ed una femmina a cavallo, di Giovanni Lingelbach di Francfort sul Meno. Lume da destra. Alto b. -.16, largo b. -.13.

Inv. 1890, n. 1297

142. L'inverno espresso in una campagna coperta di neve, tagliata da un fiume diacciato e figure che ballano sul medesimo, di scuola fiamminga. Lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.12.

143. Flora con seguito di ninfe e di satiri che ballano in una campagna, d'Ignazio Hugford. Lume da destra. Alto b. 1, largo b. 1.5.

144. Una rissa di persone che giuocano e bevono la birra in un'osteria, di Giovanni Horemans d'Anversa. Lume da destra. Alto b. -.19, largo b. 1.1.

Inv. 1890, n. 1156

145. Un paese montuoso con capre ed uccelli. Da un lato scopresi una veduta di mare sul lido del quale, alcuni [c. 422] pescatori tendono le reti per asciugarle. Di Rolando Savery di Courtray. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.14, largo b. 1.5.

\* Nel quadro vi è il nome del pittore e l'anno 1614. Inv. 1890, n. 1138

146. Paesani che giuocano alle carte e bevono la birra con una donna. Di scuola fiamminga. Lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.15.

\* Nel quadro vi è la cifra E.D.R.

147. S. Margherita sedente, più che mezza figura, con un libro ed una croce nelle mani, ritratto della granduchessa Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II, ed il dragone davanti. Di Giusto Sustermans. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 1038

148. L'apparizione di Cristo alla Maddalena in forma di ortolano, con altre figure. Della Lavinia Fontana. Sull'asse, lume da sinistra. Alto b. 1.7, largo b. 1.2.

Inv. 1890, n. 1383

149. Nostro Signore fino a mezzo busto in atto di benedire [c. 423] due angioli sotto al medesimo che suonano la tromba. Di Fra' Bartolommeo della Porta. Sull'asse, lume d'alto a (*sinistra*). Alto b. -.8, largo b. -.9.

\* Nel di dietro vi è scritto "compimento dalla nicchia antica del famoso quadro di S. Vincenzio Ferrerio dei Padri di S. Marco" descritto dal Vasari, t. III, pag. 111, il quale tuttavia si conserva nella cappella del dormitorio vecchio del loro convento, ma guasto assai per la ragione che accenna il Vasari medesimo al tempo del quale già cominciava ad andar male. Inv. 1890, n. 1503

150. La Vergine con un velo avvolto in testa che abbraccia il suo Figlio e S. Giuseppe da un lato. Di scuola lombarda. Lume da destra. Alto b. -.7, largo b. -.6.

151. Veduta di antico monumento rovinoso con due figure. Pittura del cavalier Luigi Clerisseau francese, a acquerello sulla carta, col lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.10

152. Un paese con una contadina che si china a prendere fra le braccia un bambino ed un pastore che sopravviene. Da un lato è un cane e sul piano vari attrezzi da cucina. [c. 424] Di Francesco da Ponte detto il Bassano Giovane, lume d'alto in faccia. Alto b. -.17, largo b. 1.12.

\* È intagliato nella *Quadreria* del granduca dal Picchianti sul disegno del Petrucci al n. 79.

153. Nostro Signore che si palesa ai due pellegrini in Emaus e due figure che servono a tavola. Di Jacopo Palma il Vecchio, sull'asse, lume d'alto a destra. Alto b. -.11, largo b. -.15.

154. Busto in profilo di Niccolò Machiavello detto il signore fiorentino, con abito e berretta nera. Di scuola toscana, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.8.

155. La Vergine sedente in un paese e S. Giovanni Battista fanciullo, con Gesù che presenta (*accarezza*) l'agnello e dietro S. Giuseppe. Di Emilio Savonazzi. Lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 1339

c. 425

156. La Madonna sedente, più che mezza figura, col suo Santissimo Figliuolo in grembo, S. Giovanni Battista fanciulletto da un lato e S. Giuseppe dietro, di Bartolommeo Schidone modanese. Lume da sinistra. Alto b. -.14, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1388

157. La Vergine che impone silenzio a S. Giuseppe, il quale è alla sua destra, mentre il loro Santissimo Figliuolo dorme sulla paglia disteso con una crocellina fra le mani. Di Giuseppe Crespi detto lo Spagnoletto bolognese. Lume d'alto a destra. Alto b. -.9, largo b. -.6.

158. La Vergine sedente in faccia col Santissimo nome di Gesù sul ventre ed un libro sulle ginocchia e ai lati le sibille Libica e Persica con veduta di paese. Di scuola fiorentina, sul rame, lume d'alto a destra. Alto b. -.12, largo b. -.9.

Inv. 1890, n. 1466

c. 426

159. Venere e Adone in un paese con un amorino ai piedi che dorme. Di scuola fiorentina, sull'asse, lume da sinistra, tondo. Di diametro b. -.6.

Inv. 1890, n. 6266

160. S. Agostino sedente in faccia in una nicchia, in atto di scrivere. Di Fra' Filippo Lippi fiorentino, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.9.

\* Questo quadretto, dipinto con somma finitezza, è nominato dal Vasari, t. II, pag. 288, presso Bernardo Vecchietti e lo possedette Ignazio Hugford, come si legge nelle *Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura ed architettura*, t. XI, pag. 35 in nota. Inv. 1890, n. 1473

161. La Vergine col Figlio in collo che siede in un trono, due angioletti stanno sugli scalini del medesimo accarezzando un agnello, e ai lati stanno S. Francesco e S. Girolamo. Di scuola fiorentina, sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. 1.1. Inv. 1890, n. 1538

162. La Vergine sedente in un ricco trono con veste e manto rosso che gli copre la testa, [c. 427] il Figlio nudo in collo, e due angeli ai lati uno dei quali ha il violino e l'altro suona l'arpe. Nel fondo si scorge un paese con piccolissime figurine. Di Giovanni Van Eyck fiammingo, sull'asse, lume da destra. Alto b. 1.3, largo b. -.12.

\* Fu acquistato questo quadretto nel 1779 dall'eredità d'Ignazio Hugford e trovasi citato nella serie suddetta, t. I, pag. 77 nota 1 e avanti nell'annotazione al Vasari, t. II, pag. 265. Inv. 1890, n. 1024

163. S. Girolamo con folta barba, veste e berretta rossa in atto pensoso accennando con la sinistra un teschio e tenendo avanti di se un libro aperto. Di scuola oltramontana, in tavola, lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.10.

\* Vi è chi lo crede quel quadretto che Vasari scrive nell'introduzione, cap. XXI, t. I, pag. 110, essere stato colorito dal suddetto Van Eyck, il quale chiama Giovanni da Bruggia, e aver posseduto Lorenzo dei Medici detto il Magnifico.

Inv. 1890, n. 1092

164. Cristo al pozzo che parla alla Samaritana sotto un grand'albero con veduta di città in lontananza. Di scuola toscana, sul rame, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.7. Inv. 1890, n. 8030

165. Busto in faccia di un giovane con pochi capelli crespi [c. 428] di color castagno e con abito e berretta nera. Di Quinto Messio d'Anversa. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.11, largo b. -.7.

\* Pare il ritratto dello stesso Quinto Messio, come si scorge confrontandolo con quello della collezione, notato al n. ... [sic].

166. Venere che sostiene una figura armata, coronata, ferita e calpesta delle rose le quali le hanno bucati i piedi, ed Amore il quale spezza l'arco; il tutto in un paese ombroso. Di Federigo Zuccheri, sul rame, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.6

167. Pittura allegorica ch'esprime la Felicità sedente in mezzo alla Prudenza e alla Giustizia con la Fortuna da un lato e dall'altro Atlante. Sul piano vi sono i Vizi giacenti e in alto due femmine alate, una delle quali suona due trombe, e l'altra incorona detta Felicità. Di Angelo Bronzino, sull'asse, lume dall'alto a (*sparso*). Alto b. -.13, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 1543

c. 429

168. Un arco antico presso un mulino, e nel fiume due barche, una delle quali porta un pescatore a canna, figura piccola. Di Filippo degli Angeli detto il Napoletano, lume d'alto a sinistra. Alto b. -.11, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 557

169. Amore sopra un frammento di cornice antica che tiene legata la Prudenza e la Speranza. Di Giovanni Battista Zelotti. Lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.9.

\* È intagliato nella *Quadreria* del granduca dal Mogalli sul disegno di Francesco Petrucci al n. 63. Inv. 1890, n. 1389

170. Uno scultore nel suo studio, con candela in mano, che osserva il busto di una femmina. Di Roberto Tourniers di Caen. Lume dalla candela. Alto b. -.15, largo b. -.11. Inv. 1890, n. 1122

171. Un pastore sedente sul suolo appoggiato ad un masso che fa ballare un cane, di Pietro Laer detto Bamboccio olandese. Sulla lavagna, di figura ottangolare, lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.7.

\* Il compagno è al n. 182. Inv. 1890. n. 1252

c. 430

172. Una musica di scimmie bizzarramente ornate, alcune delle quali bevono e pipano. Di David Teniers il Giovane. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.10.

(*Era a tempera, e con una spugna fu guasto sui primi di febbraio 1794*).

Inv. 1890, n. 834

173. Uno scudo a rotella in cui è espressa la testa della Medusa in faccia. Di Michelangelo da Caravaggio, lume da destra, tondo. Di diametro b. -.19.

\* Il Baglioni nelle sue *Vite* dei pittori ed architetti, scrive, pag. 129, che Michelangelo fece una Medusa con capelli di vipere assai spaventosi sopra una rotella rapportata, la quale dal cardinal Del Monte fu mandata in dono a Ferdinando I granduca di Toscana, e la cosa medesima la riferisce anche il Baldinucci, t. XI, pag. 176. Nella galleria poi del cavalier Marino, vi sono alcuni versi in lode a questa pittura, pag. 40 dell'edizione 3 del Ciotti, Venezia 1630. Inv. 1890, n. 1351

174. Pittura allegorica in cui si vedono, in un medaglione, i ritratti dell'Elettore Palatino Giovanni Guglielmo e dell'Elettrice Anna Luisa dei Medici sua consorte, che alcuni geni appendono ad una [c. 431] piramide ornata di figure e con l'arme gentilizie di detti principi. Nel basso stanno le arti liberali e le scienze che rendono omaggio ai loro mecenati e fra esse la Pittura tiene il ritratto del cavalier Adriano Van der Werff. Nella base della piramide vi è la seguente iscrizione "Augustorum temporis nostri Mecenatum Serenissimi Johannis Gulielmi comitis Palatini Rheni S.R.I.

Archidapiferi et Electoris atque Serenissimae Annae Mariae Louisiae Etruriae Coniugis Quindecim istas mysteriorum Tabulas obsequiosissimo Penicillo expressit. Adrianus Vander-Werff Eques S.E.

Palat. Pictor A. MDCCXVI". [c. 432] Copia di Francesco Bartolommeo Douven, scolare di detto cavalier Van der Werff, fatta nel 1722. Lume da destra. Alto b. 1.4, largo b. 1.

\* L'originale di questo quadro fu colorito da Van der Werff come si dice in esso, e si conserva adesso a Düsseldorf, nel catalogo della qual galleria è descritto da Niccola de Pigage, n. 220, con altri 17 della vita del Cristo e della sua Santissima Madre, del medesimo artista. Descamps poi, t. III, pag. 391, lo accenna, dicendo che alla morte dell'Elettore Giovanni Guglielmo non era stato consegnato e che lo volle il suo successore il quale lo pagò generosamente. Inv. 1890, n. 1239

175. La Vergine, più che mezza figura, sedente sotto un albero con il Figlio sulle ginocchia ed una santa martire in atto di adorarlo. Di Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.8, largo b. -.6.

176. La Vergine con le mani giunte che contempla il Figlio giacente sopra un panno bianco, ed alla destra S. Giovanni Battista fanciullo. Di Alessandro Maganza vicentino, lume dall'alto a destra. Alto b. -.5, largo b. -.4.

177. Un paese ombroso con due figure, una delle quali pesca con l'amo in un ruscello. Di Gaspero Dughet detto Pussino perché allievo e cognato del celebre Niccolò. Lume da destra. [c. 433] Alto b. -.17, largo b. -.14. Inv. 1890, n. 988

178. S. Caterina da Siena, mezza figura, piangente avanti un crocifisso, con un libro posato sopra un teschio, di Baldassar Franceschini detto il Volterrano. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.9, largo b. -.6. Inv. 1890, n. 1518

179. La Vergine che siede col Figlio il quale li prende la mammella sinistra. Di scuola toscana, sulla lavagna, lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.4.  
\* Nel di dietro vi è dipinta la testa del Salvatore con splendori.

180. Pittura simbolica esprimente il sacramento del Battesimo, di Alessandro Turco detto l'Orbetto, sulla lavagna, lume da sinistra. Alto b. -.14, largo b. -.11.

\* Va intagliato nella *Quadreria* del granduca dal Lorenzini sul disegno del Petrucci al n. 133. Inv. 1890, n. 1409

181. Un pastore appoggiato ad una vacca con una femmina ed armenti. Di Giovanni Miel d'Anversa. Sull'asse, lume da sinistra. Alto b. -.10, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 1236

c. 434

182. Una femmina sedente che lava il bucato. Di Pietro Laer detto il Bamboccio. Sulla lavagna, di figura ottagonale, con lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.7.  
Inv. 1890, n. 1250

183. La Vergine che siede col Figlio in collo a' piè di una cava di pietre, dentro la quale si vedono piccolissime figure che lavorano. Da un altro lato vi è un prospetto di campagna con una città sopra un monte. Di Andrea Mantegna, sull'asse, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.8.

\* Questo quadretto, lavorato con grandissima finezza, è descritto e lodato dal Vasari, t. II, pag. 482, e dal Borghini nel *Riposo*, pag. 290. Il primo dice che Andrea lo dipinse in Roma e che il principe Francesco dei Medici, poi granduca, lo aveva appresso di se e lo teneva fra le sue cose carissime. Inv. 1890, n. 1348

c. 435

184. La Vergine in un bel paese che va in Egitto, con un angelo il quale conduce la giumenta e S. Giuseppe dietro. Di scuola toscana, sul rame, lume da destra. Alto b. -.7, largo b. -.12.

185. Orrido paese con fiume al chiaro di luna ed un pastore che si scalda presso i suoi armenti. Di Filippo Roos di Francfort sul Meno, detto comunemente Rosa di Tivoli ed anche Jacopo Rosa (vedi *Lettre a un amateur de la peinture*, Dresde 1755, in 8°, pag. 342. Di questo pittore, morto a Roma nel 1705 d'anni 50, si conservano molti quadretti nella galleria di Dresda, come apparisce dal catalogo di essa inserito da Lehinyer nella descrizione di quella città, impressa nel 1782 in 8°). Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.17, largo b. -.14.

186. Una vasta chiesa in cui si scorge un solo altare con varie figure, fra le quali un sacerdote in cotta e due persone che hanno una torcia. Di Enrico Steenwyck il Giovane, olandese, sul rame, sparso dai riflessi di vari lumi accesi. [c. 436] Alto b. -.13, largo b. -.18. Inv. 1890, n. 1225

187. Un riposo di soldati che giuocano e fra essi una femmina che allatta un fanciullo. Di ... Bunnyn. Lume da destra. Alto b. -.12, largo b. -.13.  
\* Vi è scritto il nome del pittore e l'anno 1667.

188. Una santa dell'ordine domenicano col crocifisso nelle mani a cui apparisce la Vergine assunta in gloria. Bozzetto di Baldassar Franceschini detto Volterrano il Giovane. Lume da alto a destra. Alto b. -.18, largo b. -.13.

189. La decollazione di S. Giovanni Battista in un atrio in tempo di notte, con varie piccole figure, fra le quali la serva di Erodiade che riceve la testa dal carnefice. Di [c. 437] Enrico Steenwich il Giovane. Sul rame, lume alto da destra. Alto b. 1.1, largo b. 1.4. Inv. 1890, n. 1225

190. Lo spozalizio della Madonna con S. Giuseppe ed altre figure, in un tempio. Di Endrico Van Ballen di Anversa. Sull'asse, lume da destra. Alto b. -.17, largo b. 1.3. Inv. 1890, n. 1142

191. Una tempesta di mare. Di scuola oltramontana. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.8.  
\* Il suo compagno è al n. 200.

192. Un paese con veduta di fabbriche rovinate, armenti e piccole figure. Di Cornelio Polembourg. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.8.  
\* Altro compagno sta al n. 199. Questo pittore si chiamò ancora Cornelio Satiro. Inv. 1890, n. 1197

193. L'imbarco di S. Maria Maddalena penitente per Marsilia. Del cavalier Francesco Currado. [c. 438] Lume da destra. Alto b. 1.5, largo b. 3.  
\* Vedi sopra n. 9.

194. Un presepio con una femmina che aiuta la Vergine a lavare il Santo Bambino, ed un'altra che scalda dei panni, di Michelangelo Anselmi senese d'origine. Sull'asse, lume di riflesso dal Bambino. Alto b. 1.1, largo b. -.17.

\* Così lo dice il Vasari nella vita di Girolamo da Carpi, t. ... [sic], pag. ... [sic] ma monsignor Bottari lo confuta ivi e lo fa parmigiano, e parmigiano pur lo conferma un istrumento del 1522 riferito dal padre Trencò Affò nella vita del Parmigianino, pag. 35 in nota. Ma poiché le parole del Vasari portano ch'era fatto parmigiano benché la sua origine fosse da Siena, può ben essere ch'egli nascesse a Parma, ma che i suoi fossero venuti da quella città. In quell'istrumento è detto "Angelus de Anselmis Antonii f. q. vic. Sancti Prosperi pictor Parmen".

195. Un paese montuoso con veduta d'un fiume, soldati et altre piccole figure sparse per il medesimo. Di Salvador Rosa napoletano. Lume da destra. Alto b. -.17, largo b. 1.12.

196. Caduta di acqua fra i monti e scogli, con un pescatore che pesca all'amo, sullo stile del medesimo Salvador Rosa, lume da destra. Alto b. 1.3, largo b. -.16.

197. Una festa villereccia presso un fiume con barche sopra il medesimo e molte piccole figure. Di TH. Mans. Lume da destra. Alto b. 1.1, largo b. 1.10.

\* Nel quadro vi è questo nome. Inv. 1890, n. 1104

198. Un vecchio a sedere presso una capanna, che suona l'arpe, ed una famiglia di villani che lo ascoltano, con armenti in poca distanza. Di A. Gibau. Lume da destra. Alto b. -.17, largo b. 1.6.

\* Nel quadro vi è il nome del pittore. Inv. 1890, n. 1041

199. Un paese con rovine, armenti e piccole figure, di Cornelio Polembourg. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.6, largo b. -.8. Inv. 1890, n. 1218

200. Un paese con piccole figure, di scuola oltramontana. Sul rame. Alto b. -.6, largo b. -.8.

c. 440

201. La visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta con S. Giuseppe e S. Giovacchino con veduta di paese. Bozzetto di Giovanni Francesco Morandi fiorentino, sul rame, lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.10.

\* La tavola è in Roma in ... [sic]. Inv. 1890, n. 1542

202. La Santissima Concezione, bozzetto in asse della tavola nella cappella Altoviti nella chiesa dei santissimi Apostoli di Firenze, dipinta da Giorgio Vasari. Lume da alto a (*destra*). Alto b. 1, largo b. -.14.

\* Vedi *Le Bellezze di Firenze* di Francesco Bocchi edizione procurata dal dottor Cinelli, pag. 122, ma meglio la descrive lo stesso Vasari nella propria *Vita*, t. VII, pag. 199 e seguenti, dicendo che si dispose a fare in questa tavola il suo sforzo e mettervi quanta diligenza gli era possibile, per mostrare in Firenze per la prima volta la sua abilità, ciò fu l'anno 1540, mentre Giorgio aveva 28 anni. Li fu pagata 300 scudi d'oro da Bindo Altoviti, ma non soddisfece in tutto il pittore, il quale quasi di minio rifece per lo stesso Bindo in Roma, da lui fu accolto cortesemente la medesima pittura la quale molto ha lodata il Borghini nel *Riposo*, pag. 151, sopra le altre cose di Giorgio. Inv. 1890, n. 1524

203. Una vasta carcere in cui si vede da un lato Seneca a cui sono state tagliate le vene con varie piccole figure attorno. Di Peeter Neff il Giovane. Sul rame, lume da destra. Alto b. -.14, largo b. -.18.

\* Vi è il nome nel quadro, le figure sono forse di Franck. Inv. 1890, n. 1088

204. Un chimico nel suo laboratorio con due figure che lavorano, soggetto copiato da [c. 441] pittura di David Teniers il Vecchio, che va intagliata da Jacopo Filippo Le Bas. Lume da destra. Alto b. -.13, largo b. -.19. Inv. 1890, n. 1067

205. Busto di una femmina giovane in abito rosso che appoggia la destra sopra un libro. Di Jacopo Palma il Vecchio, in tavola, lume da destra. Alto b. -.10, largo b. -.13.

206. Ritratto di Melantone, mezza figura, di Luca Cranach, in tavola, lume da destra. Alto b. -.7, largo b. 5.

\* Il suo compagno è qui sotto al n. 209. In questo vi è il dragone alato e l'anno 1543, ond'è di Cranach il Vecchio. Inv. 1890, n. 472

207. La Carità sedente in un paese con tre puttini che l'accarezzano e due altri in distanza che si abbracciano. Di scuola veneziana, lume da destra, pittura di figura ovale. Alta b. -.18, larga b. 1.2. Inv. 1890, n. 757

208. S. Maria Maddalena penitente, mezza figura [c. 442] che appoggia la testa e le mani sopra un teschio in atto di profonda contemplazione. Di Giovanni Lanfranco bolognese. Lume da sinistra. Alto b. -.12, largo b. -.10. Inv. 1890, n. 755

209. Ritratto di Lutero, mezza figura, di Cranach, in tavola, lume da destra (*sinistra*). Alto b. -.7, largo b. -.5. Inv. 1890, n. 512

c. 444

Catalogo delle pitture della R. Galleria  
compilato da Giuseppe Bencivenni già Pelli direttore della medesima

Parte III

Stanze a ponente

c. 445

Nota dei ritratti dei pittori duplicati

1. Annibal Caracci
2. Pietro Paolo Rubens Questi due soltanto sono stati descritti nel catalogo
3. Livio Mehus [cancellato]

Sono nella seconda camera

4. Agostino Caracci
5. Santi di Tito
6. Andrea Pozzi
7. Giovanni Antonio Razzi detto il Sodoma [cancellato]
8. Luca Giordano [cancellato]
9. Tommaso ... [cancellato]
10. Antonio Franchi [cancellato]
11. Ottavio Vannini [cancellato]
12. Clemente Bocciardi [cancellato]
13. Francesco Curradi [cancellato]
14. Pier Leone Ghezzi [cancellato]
15. Onorio Marinari [cancellato]
16. Niccola Lapi [cancellato]
17. Antonio Domenico Gabbiani [cancellato]

Manca quello di Giusto Suttermans ch'è intagliato nel *Museo*.

Gabinetto (*presso quello*) delle Medaglie<sup>2</sup>

(V) 1. Le sorelle di Fetonte sul Po che si trasformano in pioppi. Di Santi di Tito sulla lavagna. Lume a ... (*destra*). Quadro (*rettangolo*). Alto b. 2, largo b. 1.8.

\* Questa è una serie di simili fra loro, dei quali quadri ho parlato nel mio *Saggio Istorico*, t. I, pag. 144 e segg. Nel quadro è scritto il nome ed il Borghini nel suo *Riposo*, pag. 509, rammenta due quadri, sopra lastre di pietra per lo scrittoio del granduca Francesco fatti da Santi di Tito e dice che uno dimostrava i modi con i quali si ritrovano l'ambra e l'altro la porpora.

(XX) 2. Atalanta nel corso che raccoglie i pomi gettatigli da Ippomene in atto di raggiungerla con varie figure spettatrici, fra le quali una a cavallo, ch'è il ritratto del granduca Cosimo I. Tem [c. 448] pio in lontananza. D'incerto ... [sic], sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3.4. Ovale.

(XXII) 3. Lavoranti ad una miniera d'oro con una principessa attorniata da guardie spagnuole che si porta a visitarla. D'incerto ... [sic]. Sulla lavagna, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.17.8. Quadro (*rettangolo*).

(XXVIII) 4. Dedalo ed Icaro in atto di volare, e a basso diverse figure e fra queste un agricoltore ch'esercita con l'aratro la terra sorpreso da spavento per l'imminente caduta del giovane audace, a cui si vedono dal sole liquefatte le ali. Di [c. 449] Tommaso da S. Friano, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2.1.4, largo b. 1.8. Ovale.

\* Il Borghini nel suo *Riposo*, a pag. 441, rammenta questa pittura, e nelle note si dice falsamente essere smarrita. Il nome è cancellato. Inv. 1890, n. 6233

(XXVII) 5. Perseo che discioglie Andromeda dallo scoglio con il mostro marino in disparte già estinto, il cavallo alato e varie figure che si bagnano nel mare. Di Giorgio Vasari, sulla lavagna. Lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.15. Quadro (*rettangolo*).

(VIII) 6. La cena di Cleopatra con Antonio in atto di trattenere la regina che sta per staccarsi dagli orecchi la seconda perla, avendo già infuso la prima in una tazza, e molte figure coronate [c. 450] di fiori a tavola, in un magnifico atrio illuminato da torce in tempo di notte. Di Alessandro Allori, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.9. Ovale.

\* È sulla maniera di quello nella Stanza di Amore, n. 9.

(XXIX) 7. Una fonderia di cannoni con molte figure. Nel fondo vi è il granduca Cosimo I sedente che osserva la fornace. Di Francesco Morandini detto il Poppi, sulla lavagna, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.14. Quadro (*rettangolo*).

\* Vi è scritto il nome. Il Baldinucci, t. X, pag. 186, cita un'istoria dell'arte chimica in lavagna, ch'è forse il descritto quadro del quale parla il Borghini nel *Riposo*, pag. 526. Rammenta pure il Baldinucci un'altra storia simile dell'Età dell'oro che non conosco.

(XXVI) 8. Alessandro Magno che dona Campaspe ad Apelle nel mentre che questo gli presenta il di lei ritratto. Di Francesco Morandini detto il Poppi, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.9. Ovale.

---

<sup>2</sup> Nella seconda redazione questa sezione è dopo i bassirilievi, sculture e iscrizioni, e registra la presenza dei 35 dipinti appartenenti alla serie dello Studiolo di Francesco I in Palazzo Vecchio.

\* Vi è il nome. Il Baldinucci cita questo quadro e lo stesso fa il Borghini sopra il quale spesso è stato come qui copiato dal primo.

c. 451

(XXIII) 9. La pesca delle perle, soggetto a fresco con diverse barchette e deità marine ben disposte ed aggruppate. Di Alessandro Allori detto il Bronzino, sulla lavagna, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2.8, largo b. 1.15.4. Quadro (*rettangolo*).

\* Vi è notato il nome dell'Allori, e nella collezione dei disegni fra quelli di Alessandro, vol. XVIII dei grandi, n. 146, vi è quello del presente quadro.

(XXX) 10. Deucalione e Pirra alle pendici di un monte che con gli occhi bendati gettano sassi sul terreno, i quali s'informano in figura umana, e queste figure s'inviavano verso un tempietto situato nell'alto per ringraziare gli Dei. Del ... [sic] Minghi, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2.2, largo b. 1.10. Ovale.

\* Precede il cognome del pittore segnato nella tavola una cifra composta di un'A e di un U che deve disegnare il suo nome, onde sono incerto e costui è il medesimo che Andrea del Minga nominato dal Borghini, pag. 86 e pag. 149, parla della sua tavola in S. Croce, di Cristo che fa orazione nell'orto.

c. 452

(X) 11. Una bottega di oreficeria con diversi lavoranti cose preziose da essi eseguite ed instrumenti dell'arte. D'incerto ... [sic], sulla lavagna, lume a ... (*destra*). Alto b. 1.19.4, largo b. 1.7. (*rettangolo*)

\* Può esser quello che il Borghini nel suo *Riposo*, pag. 510, dice che dipinse Alessandro di Vincenzo Fei, in cui si vedevano tutt'i modi del lavorare degli orefici contraffatti molto vivamente.

(XIV) 12. Veduta di una fonderia ove si stillano erbe e nel davanti il centauro Chirone che parla con Apollo ed il piccolo Achille con altre figure che servono alle opere. Di Domenico Buti, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.3. Ovale.

\* Vi è scritto il nome del pittore con il millesimo MDLXXI.

(XXXI) 13. Un purgatoio di lane con molte figure impiegate al lavoro. Di [c. 453] Mirabello Cavalori, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.9.4. Quadro (*rettangolo*).

\*V'è scritto il nome del pittore.

(XV) 14. Ercole che uccide il drago posto alla guardia degli orti Esperidi vicino a Lisse nella Mauritania, i quali si vedono espressi vagamente nel fondo del quadro con le tre sorelle di Atlante ed altre ninfe occupate in vari trastulli. Di Lorenzo Sciorini, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3.4. Ovale.

\* Vi è scritto il nome del pittore.

(XXV) 15. Molti schiavi nudi che raccolgono i diamanti fra scoscese rupi. Nel dinanzi vi è un gruppo di [c. 454] mercanti che vengono a commerciare. Di Tommaso da S. Frediano, sulla lavagna, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.17. Quadro (*rettangolo*).

\* Vi è scritto il nome di Tommaso, ed il Borghini s.c. pag. 441, fa menzione di questo quadro, il quale però nelle note si dice essere smarrito.

c. 454

(XI) 16. Medea nuda che getta l'erbe incantate nella caldaia per ringiovenire il vecchio Esone, il quale è mezzo giacente da un lato. Di Girolamo Macchietti detto volgarmente ... [sic], sull'asse, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.9. Ovale.

\* Il Baldinucci, scrivendo la vita del Macchietti detto altrimenti Girolamo del Crocifissaio, t. X, pag. 154, il quale fu pure allievo del Vasari, dice che aiutò il maestro nel dipingere quest'opera, e cita specialmente il presente quadro in cui vi è il nome del pittore. Raffaello Borghini poi ove sapeva pag. 494, fa menzione del medesimo, aggiungendo che il cartone era in casa di messer Baccio Valori.

(III) 17. Una fornace di vetri con molti lavoranti im [c. 455] piegati (*intenti*) a varie opere. Di Giovanni Maria Butteri, sulla lavagna, lume da ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.7, quadro (*rettangolo*).

\* Nel quadro vi è il nome del Butteri.

(XIII) 18. Lavinia alla cui testa di appicca le fiamme nel presentarsi all'ara, come canta Virgilio nel settimo dell'Eneide. Di Mirabello Cavalori, sull'asse, lume da ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.4. (*ovale*).

\* Vi è nel quadro scritto il nome di Mirabello.

(VII) 19. Il laboratorio di un alchimista con diverse persone impiegate in varie faccende. Di Giovanni Stradano, sulla lavagna, lume da ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.9. (*rettangolo*).

\* Nel quadro vi è il nome del pittore e la data 1570.

c. 456

(XXI) 20. Mercurio che accompagna Ulisse a ritrovar Circe dandogli un ramoscello dell'erba moli, mentre essa sta occupata a trasformare in varie specie d'animali i compagni di lui. Di Giovanni Stradano, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

\* Vi è il nome e la medesima data.

(XXXIII) 21. Prospetto di un bagno con molte figure nude alcune delle quali prendono la doccia in un loggiato. Da un lato vi è la statua di Esculapio, nel fondo si osserva un monte che getta fiamme. Di Girolamo Macchietti, sull'asse, lume a ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.14, quadro.

\* Nel quadro vi è il nome del pittore, ed il Borghini nel *Riposo*, pag. 494, lo rammenta e suppone che possi figurarsi i bagni di Pozzuoli. Io crederei che potesse alludere a quelli di Casciano nel senese.

c. 457

(XXIV) 22. Alessandro Magno a cavallo, in faccia al quale la moglie di Dario presenta omaggio a Rossane con spogliarsi di una ricca collana. Di Jacopo Coppi, sull'asse, lume da ... (*in faccia*). Alto b. 2.1.4, largo b. 1.8.8, ovale.

\* Vi è scritto "Jacobi Coppi opus".

(XII) 23. La pesca della balena con varie figure impiegate a condurre a terra il mostro, fra le quali una genuflessa offerisce in un bacino qualche parte di lui ad un personaggio sedente da un lato. Di incerto ... [sic], sulla lavagna, lume da ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.8. (*rettangolo*).

(XVI) 24. Venere che riceve il cinto da Giunone con alcuni amorini appresso e diverse femmine del loro seguito. [c. 458] Di Francesco Coscia, sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

\* Vi è il nome del pittore.

(VI) 25. Nettuno sul carro con Teti e seguito di tritoni in un seno di mare presso un monte sopra cui posa la città. Uno dei detti tritoni riceve da lui un nicchio. Di incerto ... [sic], sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

\* Non può essere il quadro di Tito che al dire di Borghini nel *Riposo*, pag. 509, dimostrava il modo di fare la porpora, perché lo stile è tutto affatto diverso. Par dunque che in questa serie manchi qualche pezzo forse ora nascosto.

(XVII) 26. La torre di Danae con Acrisio sedente da un lato che osserva i lavoranti impiegati a chiudere con un circondario di mura detta torre. Sopra di essa si vede scendere la pioggia d'oro in grembo alla fanciulla. Di Bartolommeo Traballese, [c. 459] sull'asse, lume da ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.4, ovale.

\* Il nome del pittore è scritto nel quadro.

(IV) 27. Le milizie romane che vittoriose tributano ai piedi di Cesare le spoglie dei popoli soggiogati. Di Niccolò Betti, sull'asse, lume da ... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

\* Il nome del Betti è notato nel quadro.

(XXXII) 28. Le due porte dalle quali escono i sogni e varie figure simboliche nel davanti. Nel fondo vi è una persona che dorme in un magnifico letto. Di Battista Naldini, sull'asse, lume da ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

\* Nel quadro vi è il nome del Naldini che fu alla scuola di Jacopo da Pontormo. Il Borghini, pag. 502, cita questo quadro, e dice esser dipinto con bellissime considerazioni, sì dell'invenzione, come dell'arte. Ne rammenta ancora un altro in lavagna in cui appariva il modo che si tiene da far l'ambracane, ma io non lo conosco.

c. 460

(XXXIV) 29. Una fucina con varie figure intente a fabbricare armi e nel davanti diversi amorini che aguzzano delle frecce. Di Vittorio Casini, sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

\* Nella tavola vi è scritto il nome del Casini con l'anno 1571.

(II) 30. Enea che approda con le sue navi all'Italia, ove si vede molte gioventù occupata in diversi ufizi, alcuni uccidendo animali, altri ponendogli al fuoco ad arrostire, altri preparando la mensa. Di Giovanni Maria Butteri, sull'asse, lume ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

\* Nel quadro vi è il nome del pittore.

c.461

(XVIII) 31. Ercole che ha un piccolo cane in braccio. Iole le sta a sinistra con seguito di altre figure. Di Santi di Tito, sull'asse, lume a... (*destra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

\* Porta il quadro il nome del pittore.

(XIX) 32. Danielle che si presenta al convito di Baltassarre per interpretargli il motto fatale comparso sulla muraglia. Di Giovanni Fei, sull'asse, lume a ... (*sinistra*). Alto b. 2, largo b. 1.3, ovale.

\* Ancor qui è il nome del pittore.

(IX) 33. Il monaco Schwartz sedente in un [c. 462] laboratorio in mezzo a vari operai intento alla fabbrica della polvere. Nel fondo vedesi un edificio incendiato. Di Jacopo Coppi, sull'asse, lume da destra. Alto b. 2, largo b. 1.9, quadro (*rettangolo*).

\* Nel basso di questo quadro, che ho rammentato nel mio *Saggio Istorico*, t. I, pag. 145, vi sono i seguenti versi "Quanta tunch gemitus sibi quantumque nobis vulnera quas lacrimas peperere minoribus nostris". Nell'orlo poi di un mortaro si legge "pulvis et cogitans 1354. Dania Bertoldo Schwarz mo." Porta ancora il nome del pittore.

(I) 34. Mosè che col suo popolo osserva l'esercito di faraone il quale si sommerge nel mar Rosso. D'incerto ... [sic], sull'asse, lume a ... (*in faccia*). Alto b. 2, largo b. 1.10, quadro (*rettangolo*).

(*Fra il 9 ed il 10 vi è la Vergine col Figlio in collo e due angeli ai lati, pittura antica, tonda, sull'asse, lumeggiata d'oro riccamente, col lume da ... Diametro b. 1.19*).

c. 463

#### Stanze della collezione dei ritratti dei pittori

Nel riscrivere i quadri di questa serie, ho seguitato quanto ho potuto l'ordine cronologico dell'età dei rispettivi pittori, dovendosi ricorrere all'indice alfabetico in fine dell'opera per ritrovare con più facilità quelli i quali hanno il loro ritratto nella serie medesima. Il numero marginale disegna poi la prima o la seconda stanza, ed i quadri sono quasi tutti ridotti ad una grandezza, cioè sono alti b. 1 1/3, larghi b. 1 circa, onde i più grandi o i più piccoli soltanto ho indicato ai loro luoghi. Sulla tela sono coloriti tutti quei ritratti i quali non si accenna in qual altra materia sieno dipinti.

1. 1 Antonio fiorentino detto Antonio Veneziano il quale fu discepolo di Angiolo Gaddi, nacque nel 1309 morì nel 1383.

Mezza figura in faccia con barba grigia larga, abito nero pellicciato e piccolo collare. È intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 1. Questo ritratto non somiglia certo quello che dette il Vasari, t. I, pag. 471, ricavato dalle opere di Antonio dipinte nel Campo Santo di Pisa, e gl'intendenti vi trovano alcuni caratteri particolari alla scuola di Tiziano ed una maggior perfezione [c. 464] di quella che si sapeva dare alle figure da questo artefice, onde non s'inducono a crederlo così antico. Comunque sia, è gran tempo ch'egli porta la denominazione che ha. Inv. 1890, n. 1787

2. 2 Masaccio, nato in S. Giovanni castello del Valdarno di Sopra nel 1402, morto nel 1443, fu scolare di Masolino da Panicale, ma lo sorpassò moltissimo essendo stato il primo che desse alla pittura nobiltà e grazia e la vestisse di altri pregi che non gli avevano saputi dare i pittori [c. 465] che furono avanti a lui.

Busto in faccia con berretto in capo, dipinto a fresco sopra un tegolo. Fu acquistato questo ritratto nel 1771 da Ignazio Hugford che lo comprò da Casa Corboli ed è intagliato da Giovanni Battista Cecchi nel t. II della *Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura ed architettura*, pag. 37. Egli corrisponde intieramente alla testa dell'apostolo in cui Masaccio effigiò se stesso nella storia che dipinse nella cappella Brancacci al Carmine quando S. Pietro cava dal [c. 466] ventre del pesce i danari per pagare il tributo, onde credesi che in questo tegolo preparasse avanti la propria immagine. Inv. 1890, n. 1711

3. 2 Giovanni Bellini veneziano, discepolo di Jacopo suo padre, nato nel 1425, morto nel 1515.

Busto quasi in faccia con testa giovanile, capelli rossi, berretto nero e veste simile, sotto il busto vi è il nome. È sull'asse. Sta intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 2. Inv. 1890, n. 1863

c. 467

4. 2 Leonardo da Vinci pittore, scultore ed architetto, nato in Vinci castello del distretto fiorentino l'anno 1445, morto nel 1520 a Fontainebleau. Fu alla scuola di Andrea del Verrocchio. Busto in faccia con berretto e veste nera e folta e lunga barba bianca, sull'asse. È intagliato ivi n. 3. Inv. 1890, n. 1717

c. 468

5. 1 Morto da Feltre, nato nel 1478, nel 1513 passò all'altra vita. Fu ristoratore di quel genere di pittura che si chiama grottesca.

Mezza figura sedente in abito nero con berretto simile, che guarda in faccia, in atto di accennare un motto ch'è sopra una tavola (men sol. in te) con un teschio. Sull'asse. Osservandosi questo ritratto, ch'è bellissimo, confrontandolo con quello del Vasari, t. IV, pag. 128, e rammentandosi che Morto nel dipingere le figure non [c. 469] ebbe gran pratica, si muoverà dubbio se veramente sia di quello di cui porta il nome. Egli è stato però riposto nella collezione non sono molti anni da chi credette aver trovati bastanti riscontri per caratterizzarlo di detto pittore, i quali a me non sono noti. Inv. 1890, n. 1658

6. 2 Alberto Durerò di Norimberga, pittore intagliatore in legno ed in rame ecc. Scolare non di Martino Schoen, come comunemente si dice, ma di Michele Wolpemit (*Idée gene [c. 470] rale d'una collection complete d'estampes*, pag. 234). Nacque nel 1471, morì nel 1528 nella medesima città.

Mezza figura in faccia con capelli lunghi e barba rossiccia, abito ideale bianco e nero e berretto simile. Ella è presso una finestra da cui si scopre gran lontananza di montagne, nel sodo o davanzale della quale si legge in carattere tedesco un'iscrizione la quale in latino dice "1498 hinc egomet pinxi nativo ex ore figuram annum aetatis agens quinaque lustra meae 1498". Cioè "1498 Questo che vedi mio ritratto, il fei [c. 471] di mia giovine età l'anno vensei". In tali versi vi è corso errore, mentre nel 1498 Alberto non era nell'anno vensei. Ma nel 27 dell'età sua, onde il Baldinucci, t. IV, pag. 116, fu di parere descrivendo questo quadro che doppo alcuno tempo fossero detti versi da altra mano fuori che quella del pittore posti nel medesimo. Descamps lo cita, t. I, pag. 29. L'effigie corrisponde con la stampa intagliata dallo stesso Alberto in età più matura. Ignazio Hugford aveva altro ritratto al naturale che lo [c. 472] credeva dello stesso Durerò colorito in età provetta, ma i riscontri fatti quando il medesimo fu acquistato da S.A.R., hanno convinto che sia sicuramente d'Alberto, tanto perché porta la sua cifra A, ma che non dia la sua immagine. Egli è in tela dipinto a tempera con estrema diligenza, e sta nella prima stanza dei quadri fiamminghi al n. 57. Del resto il presente quadro è sull'asse e va intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 5.

Inv. 1890, n. 1889

7. 2 Luca Kranack il Vecchio, così detto dal luogo della sua nascita presso Bamberg nel 1472, ma il vero nome di questo pittore era Luca Muller, altri lo appellano Sanders, morì nel 1553 a Weimar. Mezza figura in faccia [c. 472] con barba bianca e abito nero. Sopra il capo da un lato vi è "Aetatis suae LXXVII. 1550" e più sotto il serpente alato, marca propria di lui. Sull'asse. Intagliato ivi n. 6. Inv. 1890, n. 1631

8. 2 Quintino Messis il Vecchio detto volgarmente maestro Quintino d'Anversa o il Ferraro pittore. Costui nacque nel 1450, morì nel 1539, e fu bravo ritrattista.

Busto quasi in faccia con berretta in testa che si pone un anello nel dito indice della mano sinistra. Questo ritratto è colorito sullo sportello che chiude quello della sua sposa per ottener la quale si fece pittore, come dicono coloro che parlano [c. 474] del medesimo, e fra gli altri Domenico Lampson nel libro intitolato *Elegia in effigies Pictorum celebrium germanie inferioris*. Questa giovine è dipinta con velo bianco in testa e con una corona di corallo nella destra. Da un lato, sotto un

palchetto con alcuni arnesi, vi è l'anno 1520, ad altri lascio l'esaminare se sia una verità storica questo racconto che si trova anche nel Baldinucci, t. IV, pag. 203. Sicura cosa è che alcuni narrano una stampa in legno portata a Quintino in una sua malattia da alcuni religiosi, essere stata la causa che il [c. 475] medesimo, dopo guarito, si applicasse al disegno. (Carlo Van Mander nelle *Vite dei Pittori e Artisti fiamminghi e olandesi*, scritte nella sua lingua). Altro piccolo ritratto di Messis è nella 2° stanza dei quadri fiamminghi al n. 165. Il presente poi è sull'asse e sta intagliato nel medesimo *Museo* al n. 7.

Inv. 1890, n. 1643

9. 2 Dosso Dossi ferrarese, nato nel 1474, morto nel 1558. Fu scolare di Lorenzo Costa e l'Ariosto, suo concittadino, lo celebrò nel canto 33 del *Furioso*.

Busto in faccia da vecchio, con barba bianca e abito nero. È intagliato ivi al n. 9. Inv. 1890, n. 1813

10. 1 Michelagnolo Buonarroti, pittore, scultore e architetto fiorentino, nato nel 1474, morto [c. 476] nel 1564. Imparò i primi principi della pittura da Domenico Grillandaio, quelli della scultura da Bertoldo maestro della scuola fondata dal Magnifico Lorenzo dei Medici e quelli dell'architettura da se medesimo.

Più che mezza figura sedente, in abito nero, voltato in faccia, con barba, sopra il capo vi è il nome. Sull'asse. Fu donato questo ritratto dal duca Strozzi principe di Forano nel 1771.

11. 2 Galeazzo Campi, pittore cremonese, nato nel 1477, morto nel 1536. Apprese l'arte da Boccaccino il Vecchio, suo concittadino.

Mezza figura in età virile, volta in faccia, con berretto nero e veste pittoresca. Dietro al ritratto leggesi in lettere antiche al dire dell'autore del *Museo Fiorentino* ov'è intagliato, t. VII, n. 10, e prima dal Baldinucci, t. IV, pag. 243 "Ego Lalezus Campi anno 1553 Si non me ipsum, quia homo, dare saltem imaginem a me elaboratam Iulio Antonio et Vincentio Antonio filiis reliqui pridie Idus Aprilis 1528. [c. 447] Onde la vera iscrizione che vi ho trovata dice anzi "Galez Campus pictor egregius Antonii filius Iuli Antoni et Vincenti pater aetatis suae annorum LVIII efigiato per filium Campum eius filium et discipulum de anno M.D.XXXV Reliqui pridie Iduo Aprilis 1553". Ma pare che la medesima significhi il quadro essere stato piuttosto colorito da Giulio figlio di Galeazzo, il quale il Vasari, t. V, pag. 334, ci attesta essere stato miglior maestro del padre e se questo nel 1535 aveva 58 anni, dovette nascere non nel 1475, come si suppone, ma nel 1477.

12. 2 Giorgio Bartarelli detto Giorgione da Castelfranco terra della Marca trivigiana, scolare di Giovanni Bellini, nato nel 1477, morto nel 1511.

Testa con poco busto voltato in faccia, minore del naturale, con barba e capelli neri dipinta sulla carta. È intagliato ivi n. 4. Qualche curioso dell'arte troverà questo ritratto somigliare anzi quello di Alessandro Bonvicino detto il Moretto Bresciano, allievo di Tiziano, perché vedesi che assai riscontra con quello che di quest'ultimo ha dato il Ridolfi, p. I, pag. 245, con accennarne anche la provenienza a pag. 251, e che poco si confà con l'altro che lo stesso Ridolfi, pag. 77, ha portato [c. 488 (attenzione salto di numerazione del manoscritto da 477 488)] di Giorgione morto d'anni 34, quando quello della R. Galleria pare di persona di maggiore età. Non vi ha per altro trovato da ridire l'autore del suo elogio ch'è nella *Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura e architettura*, t. IV, pag. 94, nella Stanza dell'Ermafrodito al n. 16, descrivo un ritratto che non molto si discosta dal detto portato dal Ridolfi per essere pittura di Giorgione, il quale dovette ben conoscere perché più volte si ritrasse com'egli racconta, ma una data che vi è in quel quadro mi ha mosso dubbio se sia stato colorito veramente da lui come a quel luogo ho osservato, senza disconvenire che possa mostrar bensì la sua effigie. Inv. 1890, n. 1870

13. 2 Tiziano Vecelli da Cadore su' confini del Friuli, nato nel piccolo castello di Pieve di quel distretto nel 1477, morto nel 1576. Fu alla scuola di Giovanni Bellino.

Mezza figura in faccia con barba bianca, berretto ed abito nero pellicciato e collana d'oro. Vedesi intagliato ivi n. 11. Il Balì Ferdinando Cospi acquistò questo ritratto nel 1653 per il cardinale Leopoldo dei Medici, come apparisce da sua lettera esistente [c. 489] nell'archivio della R. Galleria e d'altra del padre Buonaventura Bisi minor conventuale. Inv. 1890, n. 1801

14. 2 Giovanni Antonio Bazzi da Vergelle nel senese detto il Sodoma o il mattaccio. Nato nel 1479, morto nel 1554. Apprese l'arte quasi da se stesso esercitandosi a copiare i marmi d'Iacopo della Querce detto Iacopo della Fonte.

Mezza figura in faccia con barba nera e berretta simile e veste rossa. Nel fondo vedesi un paese. Intagliato ivi n. 12.

1. Altro ritratto del medesimo espresso in un busto con testa che guarda in faccia e barba rossa che comincia a incanutire.

15. 2 Raffaello Sanzio da Urbino uscito dalla scuola di Pietro Perugino, che nacque nel 1483 e morì sul fior degli anni nel 1520.

Busto con testa voltata in faccia, berretta ed abito nero.[c. 490] Questo quadro in tavola, della prima maniera, proviene dall'eredità di Urbino come ho scritto nel mio *Saggio Istorico*, t. I, pag. 243, ed è intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 13. Inv. 1890, n. 1706

16. 2 Giovanni Antonio Licinio o Regillo detto il Pordenone del Friuli, nato nel 1484, morto nel 1540, credesi della scuola di Giorgio da Castelfranco.

Mezza figura in faccia, con barba, berretto ed abito nero. Intagliato ivi n. 15.

17. 2 Domenico Beccafumi detto Mecherino dello Stato senese, pittore, scultore, gettatore di metalli e intagliatore in legno e in rame. Nato nel 1484, morto nel 1549. Imparò il disegno da un mediocre pittore detto il Capanna.

Busto in faccia, con berretto bianco in testa, barba nera folta e veste simile. Intagliato ivi n. 14. Inv. 1890, n. 1731

c. 491

18. 2 Baccio Bandinelli, scultore e pittore fiorentino, nato nel 1487, morto nel 1559. Fu alla scuola del Rustici scultore e gl'insegnò i precetti dell'arte anche Leonardo da Vinci.

Busto in faccia, in abito nero, con capelli e barba lunga e rossa. Sull'asse. Intagliato ivi n. 16. Inv. 1890, n. 1725

19. 2 Andrea Vannucchi detto del Sarto, pittor fiorentino scolare di Piero di Cosimo. Nato nel 1488, morto nel 1530.

Busto voltato in faccia con berretta in testa, dipinto a fresco sopra un tegolo. Va intagliato ivi n. 17. Questo è quel ritratto che rammenta il Vasari, t. VIII, pag. 387, e che Andrea fece in cambio di quello della donna sua la quale non era in fantasia di farsi dipingere quando al medesimo era venuto in animo di effigiarla ed il medesimo era nelle mani di lei allorché Giorgio scriveva. Inv. 1890, n. 1694

c. 492

19 [sic]. 2 Francesco Primaticcio detto l'abate Primaticcio o il Bologna, pittore ed architetto bolognese, nato nel 1490, morto nel 1570. Imparò l'arte del disegno nella scuola del Bagnacavallo e da Giulio Romano nel disegno.

Testa voltata in faccia con barba, berretto bianco e poco busto. Intagliato ivi n. 18. Inv. 1890, n. 1771

20. 2 Giulio Pippi detto Giulio Romano, pittore e architetto, nato nel 1499, morto nel 1546 a Mantova. Fu allievo di Raffaello.

Busto voltato in faccia con barba nera e veste simile, disegno sulla carta e intagliato ivi n. 19. Inv. 1890, n. 1810

21 2. Domenico Riccio detto Brusasorci, pittor veronese, nato nel 1494, morto nel 1567. Fu alla scuola di Giovanni Francesco Carotto e di Liberale.

Più che mezza figura in faccia, con berretto e veste nera, che ha una lettera nella sinistra diretta al suo nome. [c. 493] Intagliato ivi n. 20. Inv. 1890, n. 1836

22 2. Luca Van Leiden detto Luca di Olanda, pittore, intagliatore ecc. Nato a Leida nel 1494, morto ivi nel 1533, fu allievo del padre Ugo Giacob e di Cornelio Engelbreth suo concittadino.

Testa in profilo con poco busto, berretto ed abito nero. Sull'asse. Intagliato ivi n. 2. Inv. 1890, n. 1883

23. 2 Giovanni Holbein il Giovane di Basilea, nato nel 1498, morto nel 1554 a Londra. Imparò da Giovanni suo padre.

Busto voltato in faccia con testa nuda e barba rada. L'abito è celeste. È dipinto in carta con matita rossa e nera in campo giallo tutto acquerellato. Sopra la testa leggesi "Ioannes Holpenius Basilensis sui ipsius effigiator eta XLV". Va intagliato ivi n. 22 ed è citato da Descamps, t. I, [c. 495] vi è poi chi pensa che possa essere un di quei ritratti che rammenta il Baldinucci, t. V, pag. 165, il primo dei quali era posseduto da Iacopo Razzet, il secondo da Bartolommeo Ferreris.

Inv. 1890, n. 1630

24. 2 Giovanni de Calcar o Kalkar, pittor fiammingo, nato in un luogo di detto nome nel paese di Cleves nel 1499, morto a Napoli nel 1546, che fu alla scuola di Tiziano.

Mezza figura che volta la testa in faccia, con berretto ed abito nero e tavolozza e pennelli nelle mani, sull'asse. Inv. 1890, n. 2054

25. 2 Ambrogio Baroccio, scultor milanese, nato nel 14.. [sic], morto nel ... [sic]. Egli fissò la sua famiglia in Urbino.

Testa volta in faccia con barba nera e collare. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. X, n. 55, ove si confessa non essersi ritrovate di Ambrogio altre notizie che quelle poche le quali incidentalmente ha date Giovanni Pietro Bellori nel principio della vita di Federigo. Inv. 1890, n. 5711

26. 1 Pietro Buonaccorsi, detto Pierino del Vaga, pittore ed architetto fiorentino [c. 496] discepolo di Andrea de Cesi e di Ridolfo del Grillandaio, nato nel 1500, morto nel 1547.

Busto con barba nera e collare voltato in faccia. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 2. Inv. 1890, n. 1703

c. 495

27. 2 Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino, pittore e intagliatore in rame, nato nel 1503, morto nel 1540. Imparò l'arte piuttosto da se che d'alcun abile maestro.

Mezza figura in faccia con barba nera e lunga, berretto simile ed abito scuro. Nelle dita ha vari anelli. A sinistra vedesi un quadro ovato a chiaro scuro sull'asse. Intagliato ivi n. 23.

\* Il padre Francesco Affò, che ha scritta e pubblicata a Parma nel 1784 in 4° la vita del Parmigianino più ampia di quella ch'è inserita nel t. XIII nella raccolta ferrarese di opuscoli, non fa

motto di questo ritratto, né lo scoprirne la ragione. Francesco nacque il dì 11 gennaio 1503, morì il dì 24 agosto 1540.

Inv. 1890, n. 1623

28. 2 Francesco Rossi detto Cecchino del Salviati, pittor fiorentino, nato nel 1509 e morto nel 1563. Fu alla scuola di Giuliano Bugiardini e del Bandinelli.

Mezza figura voltata in faccia, che ha una pezzuola nella destra; sull'asse. Intagliato ivi n. 24. Inv. 1890, n. 1682

29. 2 Iacopo da Ponte di Bassano, terra della Marca trevigiana, nato nel 1510, morto nel 1592. Fu discepolo di Francesco il Vecchio suo padre.

Busto voltato in faccia da vecchio con barba bianca, berretto ed abito nero pellicciato e collare. Intagliato ivi n. 25. Questo ritratto combina bene con quello del quadro del medesimo Iacopo esistente nella Tribuna al n. 26.

Inv. 1890, n. 1825

30. 2 Giorgio Vasari, pittore ed architetto aretino, scolare del [c. 497] Buonarroto poi di Andrea del Sarto e del Bandinelli. Nato nel 1511, morto nel 1574.

Più che mezza figura barbata in faccia, in abito nero con collare al collo da cui pende l'arme di S. Pio, e pennello nella destra posata sopra un disegno di architettura ch'egli accenna con la sinistra; sull'asse. Intagliato ivi n. 26. Inv. 1890, n. 1709

31. 2 Cammillo Baccacci detto il Beccaccino cremonese, nato nel 1511, morto nel 1546, era allievo di suo padre, ma in Roma migliorò con indefesso studio il suo stile.

Testa giovanile in faccia con berretta e poco busto, sopra il capo vi è il suo nome e da un lato IPSE F, sull'asse. Intagliato ivi n. 27. Inv. 1890, n. 1751

c. 498

32. 2 Iacopo Robusti detto il Tintoretto veneziano, nato nel 1512, morto nel 1594. Fu alla scuola di Tiziano.

Mezza figura in faccia di vecchio, con barba bianca ed abito nero. È intagliato nel *Museo* al n. 28. Ed il cardinale Leopoldo dei Medici lo acquistò in Venezia nel 1650, per mezzo di Paolo del Sera, come apparisce dal Carteggio dell'Archivio dalla R. Galleria. Inv. 1890, n. 1795

33. 2 Giorgio Pens di Norimberga, nato nel 1526, morto nel 1550 a Breslavia, dicesi avere studiato sotto Alberto Dürero.

[c. 499] Più che mezza figura giovanile vestita di rosso con un coietto sopra e cintura nera, la quale siede e posa la destra sopra il fianco; sull'asse. Da un lato leggesi la sua cifra "Eatatis sue XVIII 15 GP 44". Questa data corregge coloro che segnato nel 1510, l'anno della nascita di Giorgio e fra questi Cristiano de Mechel nel catalogo della quadreria imperiale di Vienna. (*Egli intagliò molto in rame e vedde l'Italia*). Inv. 1890, n. 1891

34. 2 Antonio Moor o Moro, nato in Utrecht nel 1520, morto nel 1575 a Bruxelles, fu scolare di Giovanni Schoerel.

Più che mezza figura sedente in abito nero, con tavolozza e pennelli in atto di disporsi a dipingere, con una cartella attaccata alla tela da colorirsi. [c. 500] In questa cartella sono scritti alcuni versi anacreontici greci riferiti colla versione latina e volgare dell'abate Anton Maria Salvini dal Baldinucci, t. VI, pag. 148. La seconda dice come appresso "Graffe! Di chi è il ritratto dell'ottimo pittore di colui ch'Apelle e Zeusi col restante degli antichi e i novelli tutti quanti nell'arte superò. Egli fu che sua figura di propria man qui pinse mirandosi d'acciaro. In un forbito specchio

d'eccellenza fabro! Poiché questo finto Moro forse o Moro parlerà". È intagliato nel *Museo*, t. VII, n. 29. Ed il quadro, il quale è sull'asse, fu acquistato dal granduca Cosimo III verso l'anno 1680. Inv. 1890, n. 1637

35. 2 Andrea Schiavone, nato in Sebenico nella Dalmazia nel 1522, morto nel 1582, ignoto è il maestro di lui.

Testa quasi in faccia di giovane barbato con poco busto e veste rossa; sull'asse. Intagliato ivi n. 30. Inv. 1890, n. 1799

36. 2 Pellegrino Pellegrini detto Pellegrino Tibaldi, pittore, scultore e architetto milanese o bolognese, nato nel 1522, morto nel 1592. Scolare del Bagnacavallo, secondo alcuni, o di Pierino del Vaga o del Buonarroti, secondo altri.

Più che mezza figura sedente in abito pittoresco presso una tavola sopra della quale vi è un candeliere, un libro, la tavolozza, i pennelli e un disegno. Intagliato ivi n. 31. Inv. 1890, n. 1780

37. 2 Iacopo Coppi detto Iacopo di Meglio fiorentino, nato a Peretola nel 1523, morto nel 1591. Fu alla scuola di vari maestri.

Testa che guarda in faccia con poco busto e abito nero. Ha il matitatoio sull'orecchio sinistro. Intagliato ivi n. 32. Inv. 1890, n. 1752

38. 2 Luca Cambiaso detto Luchetto da Genova, nato nella terra di Moneglia nella Riviera di Levante nel 1527, morto nel 1585. Fu scolare di Giovanni suo padre.

Più che mezza figura con barba e capelli rossi in atto di [c. 503] dipingere il ritratto del proprio padre con la sinistra. Plinio, lib. 35, cap. 4, fa menzione di un Tuspilio, cavaliere romano, che si credeva essere stato il primo a dipingere in questa forma la cosa non è singolare, e fra i moderni ve ne sono vari esempi dei quali addurrò quello di Giovanni Touvenet che negli ultimi anni, avendo perduto la destra, riuscì bene a dipingere con l'altra mano. Il cardinale Leopoldo ebbe questo ritratto ch'è intagliato ivi, n. 33, nel 1675 da Carlo Maria Micone [c. 504] come apparisce dai carteggi del cavaliere Giovanni Battista Bolognetti nell'archivio della R. Galleria. Inv. 1890, n. 1811

39. 2 Giovanni Battista Moroni detto il Morone, pittore, nato in Albino terra del bergamasco nel 1528, morto nel 1578. Fu scolare di Alessandro Bonvicini detto il Moretto.

Busto voltato in faccia con barba, e abito nero e sottoveste rossa. Dietro al quadro vi è scritto il nome del pittore e l'età in cui lo fece d'anni 47. Intagliato ivi n. 35. Inv. 1890, n. 1783

c. 505

40. 2 Federigo Fiori detto il Baroccio da Urbino, pittore e intagliatore in rame. Discepolo di Giovanni Battista Franco veneziano detto Semolei, nato nel 1528, morto nel 1612. Altro suo ritratto simile è nei corridori al n. 106.

Busto in faccia di vecchio, con testa calva, barba bianca e collare alla spagnuola. Il Baldinucci, t. X, pag. 21, dice che questo ritratto intagliato ivi al n. 34, fu acquistato dal cardinale Leopoldo. Inv. 1890, n. 1848

41. 1 Taddeo Zuccheri di [c. 506] S. Angelo in Vado nel ducato di Urbino, nato nel 1529, morto nel 1566. Fu figliuolo e discepolo di Ottaviano da Fano.

Mezza figura giovanile in faccia con poca barba, sopravveste nera e collare piccolo alla spagnuola. Nella sinistra tiene una carta. Inv. 1890, n. 1663

42. 2 Tommaso Manzuoli, detto Maso da S. Friano, nato in Firenze nel 1531, morto nel 1570. Fu alla scuola di Pier Francesco d'Iacopo di Sandro [c. 507].

Testa in faccia con barba nera folta e poco busto. È intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VII, n. 36.  
Inv. 1890, n. 1735

43. Paolo Caliari veronese, scolare di Antonio Badile suo zio e di Giovanni Caroto suo concittadino, nato nel 1532, morto nel 1588.

Più che mezza figura giovenile in faccia, con abito alla spagnuola, che tiene una pezzuola nella destra. Il cardinale Leopoldo acquistò questo ritratto, intagliato ivi al n. 37, da Paolo del Sera a Venezia nel 1659, come [c. 508] si legge nel carteggio dell'Archivio della R. Galleria. Inv. 1890, n. 5525

44. 2 Martino de Vos d'Anversa scolare di Francesco de Floris e poi del Tintoretto, alla cui maniera molto si affezionò dopo la sua venuta in Italia. Nacque nel 1534, morì nel 1604 nella stessa città.

Mezza figura in faccia di vecchio, vestita di nero con barba bianca molto venerabile, che ha una lettera nella destra indirizzata al nome di questo pittore. È intagliato ivi al n. 38. Inv. 1890, n. 1847

45. 2 Alessandro Allori detto il Bronzino, fiorentino, scolaro di Angiolo Bronzini suo zio, nato nel 1535, morto nel 1607.

[c. 509] Busto giovenile in atto di dipingere con berretta e veste verde chiara. Intagliato ivi n. 39.  
Inv. 1890, n. 1689

46. 2 Bernardo Buontalenti pittore, miniatore, scultore, e architetto fiorentino, detto Bernardo delle Girandole, nato nel 1536, morto nel 1608. Stette nelle scuole del Bronzino Vecchio, del Salviati e del Vasari.

Mezza figura in faccia, con un paio di seste nella destra. Intagliato ivi n. 40.

Inv. 1890, n. 1691

47. 1 Cesare Nebbia d'Orvieto, nato nel 1536 in circa, morto nel 1614 in circa. Fu allievo di Girolamo [c. 510] Muziano e pittore di Sisto V.

Busto voltato in faccia di figura sedente con testa calva, abito nero e collare. Nella sinistra ha la tavolozza ed i pennelli. Inv. 1890, n. 2034

48. 2 Santi di Tito dal Borgo a S. Sepolcro, pittore e architetto, nato nel 1538, morto nel 1603. Scolare del Bronzino.

Testa voltata in faccia con barba bianca e poco busto, in veste nera e collare, sull'asse. Intagliato ivi n. 41. Inv. 1890, n. 1697

48a Altra minore simile. In età più fresca, è il ritratto che dipinse Santi di se medesimo nella cappella dell'Accademia del Disegno alla Santissima Annunziata, ove colorì la storia di Salomone che fa edificare il tempio di Gerusalemme.

Inv. 1890, n. 1738

49. 2 Federigo Zuccheri, fratello e scolare di Taddeo, nato in S. Michele in Vado nello Stato di Urbino nel 1540, morto [c. 512] nel 1609.

Busto in faccia, con tre collane d'oro al collo delle quali pendono le medaglie di Filippo II re di Spagna, le insegne delle Repubblica di Venezia e del duca di Savoia. L'abito è nero con collare e la barba brizzolata, nel quadro vi è il nome di Federigo, ed il presente ritratto è intagliato ivi n. 43.

Inv. 1890, n. 1690

50. 2 Bernardino Barbatelli detto Bernardino Poccetti fiorentino, nato nel 1542, morto nel 1612, scolare di Michele del Grillandaio.

Busto voltato in faccia, con un cagnolino in collo, cappello alla spagnuola e veste nera. Intagliato ivi n. 42. Inv. 1890, n. 1721

51. 1 Iacopo Ligozzi, pittore e miniatore veronese, nacque nel 1543, morì nel 1627. Imparò i principi da Giovanni Ermanno suo padre e si crede che fosse alla scuola di Paolo.

Busto voltato in faccia, con barba nera, abito simile e collare. Intagliato ivi n. 44. Inv. 1890, n. 1668

51 [sic]. 2 Iacopo Palma detto il Palma Giovane, nipote del vecchio, nato in Venezia nel 1544, morto nel 1628, credesi che studiasse sotto Tiziano.

Testa con poco busto in faccia di vecchio, in abito nero pellicciato e collana al collo. Intagliato ivi n. 45. Inv. 1890, n. 1808

c. 513

52. 2 Bartolommeo Spranger pittore d'Anversa, nato nel 1546, morto verso l'anno 1625 a Praga.

Busto in faccia con catena al collo e collare alla spagnuola in abito nero. Intagliato ivi n. 46. Inv. 1890, n. 1625

53. 2 Giovanni Contarini veneziano, nato nel 1549, morto nel 1605. Studiò sulle opere di Tiziano e degli altri valentuomini di quella scuola e fu fatto cavaliere dall'imperatore Rodolfo II.

Mezza figura voltata in faccia, in abito alla spagnuola con collana al collo e croce rossa in petto. Intagliato ivi n. 47. Inv. 1890, n. 1634

c. 514

54. 2 Cristofano Schwartz, nato a Ingolstadt altri scrivono a Monaco, verso l'anno 1550, morto quivi nel 1594. Studiò da Tiziano e dicesi il Raffaello della Germania.

Busto voltato in faccia, basette, berretto nero, da cui pende una gran penna bianca, abito pur nero e collare. Intagliato ivi n. 48. inv. 1890, n. 306567-68

55. 2 Iacopo da Empoli originario di questa terra, ma nato in Firenze nel 1551, morto nel 1640. Fu discepolo di Tommaso da S. Frediano.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare. Intagliato ivi n. 49. Inv. 1890, n. 1723

c. 515

56. 2 Francesco da Ponte detto Bassano, nato nel 1548, morto nel 1591. Fu allievo di Iacopo suo padre.

Mezza figura che guarda in faccia, con basette nere, collare bianco, e pennelli e tavolozza. Intagliato ivi n. 50. Il pittore Marco Boschini provvide questo ritratto al cardinale Leopoldo nel 1675. Inv. 1890, n. 1831

57. 2 Lavinia Fontana bolognese, nata nel 1552, morta nel 1602. Imparò l'arte della pittura da Prospero Fontana suo padre e fu moglie di Giampaolo Zappi imolese, mediocre disegnatore.

Busto in faccia di femmina di mezza età, con grandiglia alla spagnuola. Intagliato ivi n. 53. Inv. 1890, n. 2020

c. 516

58. 2 Cherubino d'Alberto Alberti del Borgo S. Sepolcro, pittore, architetto e intagliatore in rame, nato nel 1552, morto nel 1615. Ebbe per maestro Alberto suo padre che attese all'architettura e ch'era di una famiglia nella quale in 150 anni, tredici soggetti fiorirono che professarono le arti, le quali prendono origine dal disegno.

Busto in faccia, in abito nero, con collare. Intagliato ivi n. 51. Inv. 1890, n. 1748

59. 2 Cristofano Roncagli dalle Pomarance nel Volterrano, detto il Pomarancio Giovane, discepolo di Niccolò Cercignani detto il Pomarancio Vecchio, nato nel 1552, morto nel 1626.

Mezza figura sedente che ha la tavolozza e i pennelli nella sinistra. L'abito è nero e simile la berretta. Intagliato ivi n. 52. Inv. 1890, n. 1669

60. 2 Andrea Boscoli, pittor fiorentino, nato nel 1553, morto nel 1606. Fu nella scuola di Santi di Tito.

[c. 517] Busto voltato in faccia, in abito nero con barba simile, e collare. Intagliato ivi al n. 54. Inv. 1890, n. 1684

61. 2 Giovanni Battista Paggi genovese, nato nel 1554, morto nel 1627. Ebbe per maestro Luca Cambiaso.

Busto voltato in faccia con barba e abito nero, e collare. Sull'asse. Intagliato ivi al n. 55. Inv. 1890, n. 1779

62. 2 Lodovico Caracci pittore e intagliatore in rame, bolognese, nato nel 1555, morto nel 1619. Fu alla scuola di Prospero Fontana.

Busto in faccia con capelli e barba bianca, abito nero pellicciato e collare. Intagliato ivi, t. VIII, al n. 1. Inv. 1890, n. 1821

63. 2 Bartolommeo Passerotti, pittore e intagliatore in rame [c. 518] bolognese che fiorì verso l'anno 1555. Fu alla scuola d'Iacopo Barocci detto il Vignola e di Taddeo Zuccheri.

Busto in faccia, con una penna nella destra, che accenna un disegno il quale tiene con la sinistra. Intagliato ivi al n. 2. Il cardinale Leopoldo acquistò a Venezia questo ritratto nel 1665 per mezzo di Paolo del Sera, come si vede dal carteggio nell'archivio della R. Galleria. Inv. 1890, n. 1793

64. 2 Giovanni Bizzelli fiorentino, scolare di Alessandro Allori, nato nel 1556, morto nel 1612.

Busto in faccia, in abito nero con collare e barba brizzolata. Intagliato ivi al n. 4. Inv. 1890, n. 1642

65. 2 Pietro Sorri, pittore nativo di S. Gusmè nel senese che [c. 519] venne alla luce nel 1556, morì nel 1622. Fu scolare di Arcangelo Salimbeni e del Passignano, di cui ebbe in moglie una figliuola.

Busto voltato in faccia, con la tavolozza nella sinistra, in abito nero e collare. Intagliato ivi n. 3. Il cardinale Leopoldo ebbe in dono questo ritratto dal cavalier Lodovico dei Vecchi senese nel 1667. (Carteggio nell'Archivio della R. Galleria) e lo cita il Baldinucci, t. X, pag. 94. Inv. 1890, n. 1699

66. 2 Antonio Vassilacchi detto l'Aliense, nato in Milo, isoletta dell'Arcipelago, nel 1556, morto nel 1629. Fu alla scuola di Paolo Veronese.

Busto in faccia con barba, abito nero e collare. Intagliato ivi n. 5. Inv. 1890, n. 1794

67. 1 Lazzerò Tavarone genovese, nato nel 1556, morto nel 1631. Fu scolare di Luca [c. 520] Cambiaso.

Mezza figura senile, sedente al cavalletto in atto di disegnare una figura sopra una tela, con pennello e tavolozza nella sinistra. Ha l'abito nero e il collare. In un pilastro poi vi è l'anno 1601. Inv. 1890, n. 1782

68. 2 Ventura Salimbeni detto il Bevilacqua, pittore e intagliatore in rame, senese, scolare di Arcangelo suo padre, nato nel 1557, morto nel 1603.

Più che mezza figura in faccia con coietto e cappello ornato di penna rossa, nella destra ha una pistola. È intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 6. Il presente ritratto è quello che fu trovato dopo la morte di Ventura nella mani del padre Matteo Pierozzi, servita fiorentino, suo amico e bravo miniatore, il qual ritratto ram [c. 521] menta il Baldinucci, t. X, pag. 46, dicendo che a suo tempo lo possedeva Michelagnolo Corsi, marito di Caterina Angiola Pierozzi, nipote del suddetto religioso, la quale si esercitava pure a miniare. Inv. 1890, n. 1710

69. 1 Il medesimo, mezza figura, assieme con Lucrezia Piccolomini sua madre ed i cugini. Alessandro Casolani senese, nato nel 1552, morto nel 1606, stato scolare del cavalier Roncalli.

Mezza figura con barba nera, ed il cavalier Francesco Vanni pur senese.

Inv. 1890, n. 1759

c. 522.

70. 1 Gregorio Pagani figlio di Francesco, pittore fiorentino e scolare di Santi di Tito, nato nel 1558, morto d'anni 47 nel 1605.

Busto giovanile, con collare, in faccia, aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 3. Inv. 1890, n. 2475

71. 2 Domenico Cresti da Passignano, villaggio del distretto fiorentino, nato nel 1558, morto nel 1638, studiò sotto Batista Naldini e Federigo Zuccheri.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare [c. 522] e con pennelli nella destra. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. VII. Questo ritratto è citato dal Baldinucci, t. X, pag. 76. Inv. 1890, n. 1695

72. 2 Giovanni Alberti dal Borgo a S. Sepolcro, pittore specialmente di quadratura, nato nel 1558, morto nel 1601. Fu ammaestrato da Alberto suo padre.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare. Intagliato ivi n. 8.

Inv. 1890, n. 1744

73. 2 Agostino Caracci, pittore e intagliatore in rame, bolognese, nato nel 1558, morto nel 1602. Fu nella scuola di Lodovico suo cugino del Fontana [c. 524].

Più che mezza figura, sedente, in faccia, in atto di parlare, con capelli e basette nere. Intagliato ivi t. VIII, n. 9. Deve essere quello che rammenta il Malvasia, t. I, pag. 389 e pag. 461, benché possa aver sofferta qualche mutazione.

Inv. 1890, n. 1815

73a Altro simile minore Inv. 1890, n. 3990

74. 2 Leandro da Ponte detto Bassano, figliuolo e scolare di Iacopo, nato nel 1558, morto nel 1623.

Busto con testa che volta mezzo in faccia, con basette nere e collare trinato, tavolozza e pennelli in mano. Intagliato ivi n. 10 [c. 525]. Il cardinale Leopoldo lo acquistò nel 1675 col mezzo del pittore Boschini il quale lo dichiarò affatto simile a quello che Leandro dipinse in Venezia nella sala del Consiglio dei X in un quadro descritto nel suo libro delle *Ricche Miniere della Pittura* nel sestriere di S. Marco, pag. 19 edizione del 1674 in 12, nel quale Leandro espresse quando il doge Sebastiano

Ziani ritorna vittorioso dell'imperatore Federigo Barbarossa ed è incontrato d'Alessandro III (Carteggio nell'Archivio della R. Galleria).

Inv. 1890, n. 1819

75. 1 Michel'angiolo Amerighi da Caravaggio, villaggio del milanese, [c. 526] nato nel 1569, morto nel 1609. Fu allievo del cavalier d'Arpino.

Busto con testa voltata in faccia in scorcio. Questo ritratto fu acquistato in Bologna nel 1771. Inv. 1890, n. 1802

76. 2 Cavaliere Lodovico Cardi detto il Cigoli, castello del territorio di S. Miniato al Tedesco nel distretto fiorentino, pittore e architetto nato nel 1559, morto nel 1613. Fu scolare di Alessandro Allori, sul fine dei giorni suoi fu insignito della croce dei cavalieri militi di Malta.

Busto voltato quasi in faccia con berretto pellicciato, abito rosso, collare trinato e pennelli nella sinistra. [c. 527] Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 11.

Inv. 1890, n. 1729

77. 2 Sofonisba Angosciola cremonese, scolaria di Bernardino Campi e di Bernardo Gaddi detto il Soiaro. Nacque nel 1559, morì nel 16.. [sic], e si accasò in prime nozze con Fabrizio Moncada siciliano, in seconde con Orazio Lomellino genovese.

Mezza figura giovanile in faccia, in abito nero, avanti una tavola con strumenti dell'arte sua. Da un lato leggesi il suo nome, e la data dell'anno 20 in cui ella dipinse questo suo ritratto. Intagliato ivi n. 12. Inv. 1890, n. 1824

c. 528

78. 2 Andrea Comodi fiorentino, scolare del Cigoli, nato nel 1560, morto nel 1638.

Busto giovanile che mostra la faccia per due terzi, con veste nera e capelli corti. Intagliato ivi n. 13.

Inv. 1890, n. 1677

79. 2 Annibale Caracci, pittore e intagliatore in rame, bolognese, che uscì dalla scuola di Lodovico suo cugino, nacque nel 1560, morì nel 1609.

Testa con busto in faccia, capelli e barba rossa e abito nero. Intagliato ivi n. 14. Altro simile di profilo. Inv. 1890, n. 1797

80. 2 Cavaliere Giuseppe Cesari detto l'Arpino dal luogo della sua [c. 529] nascita nella terra di Lavoro nel Regno di Napoli, la quale accadde l'anno 1560. Studiò sotto la direzione del cavaliere Pomarancio, e mancò di vivere nel 1640.

Busto di figura sedente che guarda in faccia, con matitatoio nella destra. È intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 4. Inv. 1890, n. 1714

81. 2 Claudio Ridolfi detto il Veronese, nato nel 1560, morto nel 1644. Fu scolare di Dario dal Pozzo e di Paolo Veronese.

Busto mezzo in faccia con basette e pizzo bianco, abito nero e collana. [c. 530] Intagliato nel *Museo Fiorentino* al n. 16, t. VIII. Inv. 1890, n. 1838

82. 2 Marietta Robusti detta la Tintoretta veneziana, figliuola e scolaria di Iacopo e moglie di un gioielliere, nata nel 1560, morta nel 1590.

Più che mezza figura, in abito bianco, presso un cimbalo con suo libro di musica nella sinistra toccando i tasti con la destra. Intagliato ivi t. VIII, n. 17. Fu acquistato il ritratto, dal cardinale Leopoldo nel 1675, per mezzo di Marco Boschini (Carteggio nell'archivio della R. Galleria). Egli era del cavaliere Francesco Fontana e costò scudi 125. Inv. 1890, n. 1898

c. 531

83. 2 Pietro Facini di Bologna, nato nel 1562 in circa, morto nel 1602. Uscì dalla scuola di Annibale Caracci.

Più che mezza figura in faccia, in veste nera, con barba bianca, che tiene una lettera nella destra indirizzata a lui medesimo a Roma. Intagliato ivi t. VIII, n. 18.

84. 1 Cavalier Francesco Vanni, senese, nato nel 1565, morto nel 1609, che studiò nella patria sotto Arcangelo Salimbeni suo patrigno, in Bologna sotto il Passerotto ed in Roma nella scuola di Giovanni de Vecchi.

Mezza figura assieme con la madre Lucrezia Piccolomini ed i cugini Casolani e Salimbeni, in un quadro bislungo [c. 532] in abito nero e collare, croce in petto dell'ordine di Cristo, e matitatoio nella destra in atto di disegnare sopra una tavola.

85. 2 Abramo Bloemart, pittore fiammingo, nato nel 1569 in Gorcum villaggio dell'Olanda meridionale, morto a Utrecht nel 1647. Fu ammaestrato dal padre ch'era architetto e mutò poi varie scuole in Utrecht. Intagliò anche in rame.

Più che mezza figura in faccia con mento barbato, abito nero guarnito di pelle di lupo cerviere, lettera nella destra indirizzata al medesimo pittore. Intagliato ivi t. VIII, n. 19. Inv. 1890, n. 1865

86. 2 Pietro de' Medici de' duchi d'Atene, dilettante di pittura, nato in Firenze nel 1567, morto nel 1648. Fu alla scuola del Cigoli e di Gregorio Pagani.

Busto voltato in faccia [c. 533] con testa calva e barba bianca, abito nero e collare. Intagliato ivi n. 20. Inv. 1890, n. 1768

87. 2 Francesco Pourburs il Giovane, d'Anversa, pittore, nato nel 1570, morto in patria nel 1622, imparò da Francesco suo padre.

Mezza figura voltata in faccia, in abito nero con collare alla spagnuola, che tiene pennelli e tavolozza quasi in atto di porsi a dipingere. Sull'asse. Intagliato ivi n. 21. Il cardinale Leopoldo lo ebbe nel 1675 da Pietro della Vecchia per mezzo di Marco Boschini (carteggio di detto Boschini nella Galleria); è quello che rammenta il Baldinucci, t. VI, pag. 205, non sarebbe di Francesco Pourburs figlio dell'altro Francesco come suppone l'autore del museo, ma di Francesco il Vecchio figlio di Pietro che nacque nel 1540, imparò da Floris e morì nel 1583. Dalla maniera del ritratto, lo sbaglio credo però che lo abbia commesso il Baldinucci. Inv. 1890, n. 1877

88. 2 Cavalier Giovanni Francesco Curradi, allievo di Batista Naldini [c. 534] che nacque in una villa suburbana di Firenze, nel 1570, morì verso l'anno 1661.

Busto voltato in faccia da vecchio, in abito nero e mantello simile, con croce rossa de' Cavalieri di Cristo e collare. Dietro vi è notata l'età di anni 84 che aveva il Curradi quando colorì questa tela. Intagliato ivi t. VIII, n. 22. Inv. 1890, n. 1720

89. 2 Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone, luogo della sua nascita nel territorio milanese venuto alla luce del giorno nel 1571, morto nel 1626. Fu in diverse scuole di Roma.

Busto in faccia con barba nera ed un libro avanti posato sopra una tavola. Intagliato ivi n. 23. Inv. 1890, n. 1804

c. 535

90. 2 Rutilio Manetti, nato in Siena nel 1571, morto nel 1639. Ebbe per maestro Francesco Vanni.

Busto giovanile in faccia, in abito nero e collare alla spagnuola. Intagliato ivi, t. IX, n. 2. Inv. 1890, n. 1776

91. 2 Tiberio Titi fiorentino, figliuolo e scolare di Santi, nato nel 1573, morto nel 1627.  
Mezza figura in scorcio vestita di nero che ha la tavolozza nella sinistra. Intagliato ivi t. VIII, n. 24.  
Inv. 1890, n. 1719

91a Testa simile.

92. 2 Adamo Elzheimer detto Adamo di Francfort o Tedesco, pittore e intagliatore in rame, scolare di Filippo Uffenbach, nato nel 1574, morto nel 1620.  
Mezza figura voltata in faccia con barba nera in veste simile e [c. 536] collare che ha nella mano sinistra la tavolozza e i pennelli, sull'asse. Intagliato ivi n. 25.  
Inv. 1890, n. 1784

93. 2 Guido Reni, pittore e scultore e intagliatore in rame, bolognese, nato nel 1575, morto nel 1642. Fu nella scuola di Dionisio Calvart e dei Caracci.  
Testa con poco busto in faccia, con capelli e basette nere, veste simile e cappello grande. Intagliato ivi n. 26. Inv. 1890, n. 1827

94. 2 Tiburzio Passerotti, bolognese, figliuolo e discepolo di Bartolommeo, nato nel 1575, morto nel ... [sic].  
Più che mezza figura in faccia, con berretto nero, veste simile e collare alla spagnuola. Intagliato ivi n. 27. Inv. 1890, n. 1800

95. 2 Lionello Spada, pittor bolognese [c. 537], nato nel 1576, che uscì dall'accademia dei Caracci e morì nel 1622.  
Mezza figura con tavolozza e spada in mano, in abito nero alla spagnuola e basette simili. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 6. Inv. 1890, n. 1814

96. 2 Cristofano Allori detto il Bronzino, nato a Firenze nel 1577, morto nel 1621. Fu figliuolo ed allievo di Alessandro.  
Busto voltato in faccia, con berretto pittoresco, barba corta e pelliccia. Stampato nel *Museo*, t. VIII, n. 28, e rammentato dal Baldinucci, t. XII, pag. 23.  
Inv. 1890, n. 1683

97. 2 Pietro Paolo Rubens d'Anversa, nato nel 1577, morto nel 1640. Fu scolare di Tobia Van Hoeh e di Ottavio [c. 538] Van Veens.  
Busto in faccia, in abito nero, collana al collo e cappello in testa.  
Inv. 1890, n. 1884

Altro ritratto simile in età più matura senza cappello. Intagliati ivi n. 29 e 30.  
Inv. 1890, n. 1890

98. 2 Giovanni Battista Maganza il Giovane, vicentino, nato nel 1577, morto nel 1617. Fu figliuolo e scolare di Alessandro, nato da Giovanni Battista, altro pittore di nome stato alla scuola del Tiziano.  
Più che mezza figura in faccia, con barba nera, veste simile e collare, appoggiato ad una tavola con un libro nella sinistra. Da un lato vi è il nome del pittore in lettere grandi. Intagliato ivi n. 31. Inv. 1890, n. 1741

99. 2 Alessandro Tiarini bolognese, allievo di Gaspero Fontana, nato nel 1557, morto nel 1668. Mezza figura in faccia, [c. 539] con capelli e barba brizzolata, abito nero e collare, che ha un pennello nella destra e la tavolozza con altri pennelli nella sinistra. Le sue figure in aria di tristezza o piangenti sono inarrivabili. *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 32. È rammentato questo ritratto dal Baldinucci, t. XIII, pag. 93 e dal Malvasia, t. II, pag. 203. Inv. 1890, n. 1832

100. 2 Baldassarre Aloisi detto Galanino bolognese, stato nella scuola dei Caracci, nato nel 1578, morto nel 1638.

Busto voltato in faccia, con veste nera e collare. Intagliato ivi n. 34.

Inv. 1890, n. 1823

101. 2 Francesco Albani, pittore bolognese, nato nel 1578, morto nel 1660, [c. 540] fu alla scuola di Dionisio Calvart e di Lodovico Caracci.

Busto quasi in faccia, con testa calva, abito nero e collare. Intagliato ivi n. 33.

102. 2 Matteo Rosselli, pittore fiorentino, allievo di Gregorio Pagani, nato il dì 10 agosto 1578, morto il dì 18 gennaio 1650.

Busto in faccia, con tavolozza e pennelli e testa calva. È intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 8. Chi scrisse l'elogio di Matteo nella *Serie degli uomini più illustri nella pittura nella scultura e nell'architettura*, t. IX, pag. 33, [c. 541] non conosceva questo ritratto perché non avrebbe detto in una nota che il Rosselli non fece il proprio e non sarebbe ricorso a quello che dipinse doppo morto il prete Francesco Bischi suo nipote. Inv. 1890, n. 1698

103. 2 Cesare Aretusi bolognese, nato nel 1580, morto nel 16... [sic].

Più che mezza figura di vecchio sedente sopra una sedia all'antica, in abito nero e collare, che ha nella destra una lettera con l'indirizzo a se medesimo. Intagliato ivi n. 35, nel t. VIII del *Museo*.

Inv. 1890, n. 754

104. 2 Iacopo Cavedoni detto il Cavedone da Sassuolo nel modenese, nato [c. 542] nel 1580, morto nel 1660. Imparò sotto dei due Caracci Annibale e Lodovico.

Mezza figura in faccia da vecchio, con abito nero e collare e una carta nella destra. Intagliato ivi n. 36. Inv. 1890, n. 1790

105. 2 Giovanni Lanfranco, pittore e intagliatore in rame, parmigiano, scolaro dei Caracci, nato nel 1581, morto nel 1647.

Busto in faccia, con testa calva, basette nere, abito simile e collare. Intagliato ivi n. 37. Inv. 1890, n. 1855

106. 2 Domenico Sampieri, pittore, scultore e architetto bolognese detto il Domenichino, nato nel 1581, morto nel 1641. Scolare di Calvart e poi dei Caracci.

Mezza figura in faccia, con abito nero e collare [c. 543] con un libro nella destra. Intagliato ivi n. 38. Inv. 1890, n. 1826

107. 2 Simone Vouet parigino, nato nel 1582, morto nel 1641. Scolare di Lorenzo suo padre, ebbe un furor geniale nel dipingere, ma fu troppo libero nello scostarsi dalla natura ed ineguale nel colorito, non osservando regola di chiaroscuro.

Busto in un ovato con capelli neri e basette simili, in veste rossa. Intagliato ivi n. 40. Inv. 1890, n. 1897

108. 2 Fra' Giovanni Battista Stefaneschi eremita di Monte Senario, miniatore, nato in Ronta luogo del Mugello, nel 1582, morto nel 1659.

Busto in faccia, in abito eremitico, con barba bianca, tenendo una miniatura nella destra. Intagliato ivi n. 39. Dal Baldinucci, t. XV, pag. 9, si fa menzione di questo ritratto. Inv. 1890, n. 1728

c. 544

109. 2 Antonio Caracci detto Tognetto figliuolo naturale di Agostino e scolare di Annibale suo fratello, nato in Venezia nel 1583, morto nel 1618.

Mezza figura, faccia giovanile, in abito nero con collare alla spagnuola. Intagliato ivi n. 41. Inv. 1890, n. 1791

110. 2 Ottavio Vannini fiorentino, nato nel 1583, morto nel 1643, scolare di Anastasio Fontebuoni. Mezza figura sedente voltata in faccia, in atto di dipingere al cavalletto un quadro. È in abito nero con collare. Intagliato ivi n. 42. Fu per troppo studio manierato e duro. Inv. 1890, n. 1660

111. 1 Sinibaldo Scorza pittore, miniatore e intagliatore [c. 545] in rame di Voltaggio nella Liguria, nato nel 1589, morto nel 1631. Fu discepolo prima di Giovanni Battista Carosio, poi di Giovanni Battista Paggi.

Busto in faccia con basette, collare di trina e abito a strisce. Intagliato nell'aggiunta al *Museo Fiorentino*, p. I, vol. I, n. 9. Inv. 1890, n. 1746

112. 2 Giovanni Stefano Marucelli, pittore e architetto fiorentino, secondo altri dell'Umbria, nato nel 1586, morto nel 1646. Fu scolare di Andrea Boscoli.

Mezza figura in faccia con capelli e basette bianche, abito nero e collare, tiene nella destra un compasso. Intagliato nel *Museo*, t. VIII, n. 43. Inv. 1890, n. 1704

c. 546

113. 2 Ventura Passerotti bolognese, allievo di Bartolommeo suo padre, nato nel 1586 in circa, morto nel 16.. [sic].

Mezza figura in faccia, vestita di nero, che ha un cane da caccia fra le braccia. Intagliato ivi n. 44. Inv. 1890, n. 1830

114. 2 Giovanni Mannozi detto Giovanni da S. Giovanni terra del Valdarno di Sopra ove nacque nel 1590 e morì nel 1636. Fu alla scuola di Matteo Rosselli.

Busto voltato in faccia, con abito nero e collare e pennelli nella destra, dipinto a fresco sull'embrice. Intagliato ivi n. 45. Inv. 1890, n. 1724

115. 2 Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento [c. 547] nel bolognese, nato nel 1590, morto nel 1666. Fu scolare piuttosto di se medesimo, studiando le cose di Lodovico Caracci che di Benedetto Gennari, appresso del quale stette qualche tempo.

Busto in faccia con basette nere, abito simile e collare trinato. Intagliato ivi n. 46. Il Malvasia, t. II, pag. 380, rammenta questo ritratto e dice che il Barbieri lo fece espressamente per il cardinale Leopoldo nel 1657. Inv. 1890, n. 1820

116. 1 Giovanni Rosa d'Anversa, nato nel 1591, morto nel 1638. Fu alla scuola di Giovanni del Wach poi di Francesco Sneydre e dipinse fiori, frutta e animali, egregiamente.

Mezza figura voltata in faccia, che sta dipingendo una lepore morta con veduta di paese. Il pittore ha un berretto in capo. Inv. 1890, n. 1671 Inv. 1890, n. 1671

c. 548

117. 2 Danielle Crespi milanese, nato nel 1592, morto nel 1630. Fu scolare di Giovanni Battista Crespi detto il Cerano e di Giulio Cesare Procaccini.

Busto in faccia, in abito nero con collare. Sull'asse. Intagliato nel *Museo Fiorentino*, t. VIII, n. 47.  
Inv. 1890, n. 1844

118. 2 Iacopo Callot lorenese, intagliatore in rame, nato a Wancy nel 1592, morto nel 1635. Allievo di Remigio Cantagallina e di Giulio Parigi per il disegno, e di Filippo Tommasini di Toyes nell'intaglio.

Testa in faccia con poco busto e collare alla spagnuola. Intagliato ivi n. 49.  
Inv. 1890, n. 1809

119. 2 Gherardo Hundhorst detto Gherardo delle Notti, nato in Utrecht nel 1592, morto nel 1660. Fu scolare di Bloemart ed imitò Michelangelo da Caravaggio.

Busto voltato in faccia, con strano berretto rosso in capo, un libro, ed un paro [c. 549] di seste nella sinistra. Intagliato ivi n. 48.

120. 1 Iacopo Vignali, nato a Prato Vecchio terra del Casentino, nel 1592, allevato alla scuola di Matteo Rosselli e morto nel 1664.

Mezza figura con tavolozza e pennelli in mano, vestito alla civile in parrucca. Intagliato nella suddetta aggiunta n. 10. Inv. 1890, n. 1726

121 (cancellato illeggibile).